COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (Possibilmente la Mattina):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre.

* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno

Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)
* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*
- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDI E IL VENERDI

www.belembelembelem.com (clik in Diario spirituale)

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti,5 –
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817

Ringraziamo Dio: è trascorso un anno dall'Approvazione della Missione Belém come Opera della Chiesa di San Paolo

Vieni a partecipare alla MISSIONE DI STRADA: da Venerdì 29 Luglio (hs 20:30) ritrovo in via Paisiello 11, Arcella -Padova fino a domenica, 8 Agosto ! GESU' TI ASPETTA SULLA STRADA!

Telefono di contatto: 09681950739 / 3667038651 Paulinho, André, Maria

Diario spirituale Luglio 2011

Messaggio della Regina della Pace (Medjugorje)

**"Messaggio del 25 giugno 2011,
nel 30° anniversario delle apparizioni a
Medjugorje**

**"Cari figli,
ringraziate con me l'Altissimo per la mia presenza con voi. Gioioso è il mio cuore guardando l'amore e la gioia che avete nel vivere i miei messaggi.
In molti avete risposto ma aspetto e cerco tutti i cuori addormentati affinché si sveglino dal sonno dell'incredulità.
Avvicinatevi ancora di più, figlioli, al mio Cuore Immacolato perché possa guidarvi tutti verso l'eternità.
Grazie per aver risposto
alla mia chiamata."**

Il 2 Giugno la Madonna ha dato a Mirjana il seguente messaggio:

**"Cari figli,
mentre vi invito alla preghiera per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio, se guardaste nei vostri cuori capireste che parlo di molti di voi. Con cuore aperto domandatevi sinceramente se desiderate il Dio Vivente o volete metterlo da parte e vivere secondo il vostro volere. Guardatevi intorno, figli miei, e osservate dove va il mondo che pensa di fare tutto senza il Padre e che vaga nella tenebra della prova. Io vi offro la luce della Verità e lo Spirito Santo. Sono con voi secondo il piano di Dio per aiutarvi affinché nei vostri cuori vinca mio Figlio, la Sua Croce e Risurrezione. Come Madre desidero e prego per la vostra unione con mio Figlio e con la sua opera.
Io sono qui, decidetevi! Vi ringrazio!"**

Signore, ti offro il mio **perdono** per **i miei fratelli e sorelle**, io perdono loro che mi hanno rifiutato, hanno mentito a mio rispetto, mi odiavano, si annoiavano con me e si sono messi a competere per ricevere l'amore dei miei genitori, i miei fratelli che mi hanno ferito fisicamente o mi hanno maltrattato.
Perdono i miei familiari che sono stati molto severi con me, mi hanno punito e reso la vita spiacevole in tutti i modi, anche io, veramente li perdono.
Signore, io **perdono mio marito (mia moglie)**, per la mancanza di amore, affetto, considerazione, sostegno, attenzione, comunicazione, per i fallimenti e le debolezze che mi hanno ferito e inquietato. Signore, **perdono i miei figli** per la loro mancanza di rispetto, di obbedienza, di amore, di cure, di appoggio, di calore, di comprensione, per le cattive abitudini, e perché abbandonando la Chiesa, si sono persi, lasciandosi coinvolgere nel mondo del crimine, droga e qualsiasi altra cosa negativa.
Mio Dio io **perdono il mio genero o la mia nuora e altri parenti della famiglia** di mio marito (mia moglie), che hanno trattato i miei figli senza amore e attenzione.
Per ogni parola pronunciata, pensieri, azioni o omissioni che mi hanno ferito e mi hanno causato dolore, io li perdono.
Per favore Gesù, aiutami a perdonare **i miei parenti, i miei nonni,** per aver interferito nella nostra famiglia, per essere stati possessivi con i miei genitori, per aver causato confusione, mettendo i miei genitori uno contro l'altro. Gesù, aiutami a **perdonare i miei colleghi** di lavoro che sono sgradevoli e rendono la mia vita triste, quelli che mi travolgono con il loro lavoro e parlano male di me, non collaborano con me o cercano di prendere il mio posto. Io veramente li perdono.
Ed ora **perdono il mio prete e la mia chiesa** per la mancanza di appoggio, per la meschinità, per la mancanza di amicizie, non mi hanno aiutato come avrebbero potuto, non mi hanno dato ispirazioni, per non avermi valorizzato, per non avermi invitato a lavorare su qualcosa che avrei sviluppato, e per qualsiasi altro male che mi hanno inflitto. Io veramente li perdono, in questo giorno.
Oh Signore, **perdona il mio capo** per non mi darmi una paga giusta, per non apprezzare il mio lavoro, per essere ingiusto con me, arrabbiandosi, offendendomi, per non promuovermi né congratularsi per il lavoro svolto.
Signore, **perdono i miei maestri/professori** del passato e del presente. Coloro che mi hanno punito, umiliato, insultato e offeso ingiustamente, quelli che mi hanno preso in giro, chiamandomi "stupido" o "ignorante" e mi fermavano dopo l'uscita. Signore, **perdono gli amici** che hanno sbagliato, hanno perso il contatto con me, non mi sostengono, non mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Coloro che mi hanno chiesto soldi in prestito e non me li hanno restituiti e quelli che hanno parlato male di me.
Gesù, ti prego in particolare per la grazia del **perdono** nei confronti della **persona che più mi ha ferito nella mia vita**. Ti chiedo la forza di perdonare lui/lei che io considero il mio peggior nemico, al quale mi è molto difficile perdonare e al quale ho detto che non avrei mai perdonato. Grazie, Gesù per la forza che mi dai. Permetti che il tuo Santo Spirito mi riempia di luce e, ogni zona oscura della mia mente, sia illuminata. Amen

PREGHIERA DI PERDONO

(Recita questa preghiera per 30 giorni consecutivi. Spesso questa preghiera riporta alla mente parti del nostro subconscio che hanno bisogno di perdono. Esporre le ferite senza paura alla luce del sole che è Dio e del calore che è lo Spirito ci guarirà in profondità. Se alcune cose che La preghiera dice, non fanno parte della vostra vita, allora prega per i fratelli).

Signore Gesù Cristo, **Ti chiedo** perdono per tutti coloro che fanno parte della mia vita. So che mi darai la forza di perdonare e ti ringrazio perché mi ami più di quanto io mi ami e desideri la mia felicità, più di quanto io possa desiderarla. Padre, **perdonami** per tutte le volte che la morte ha visitato la mia famiglia, per i momenti difficili, le difficoltà finanziarie e tutte le cose che pensavo fossero punizioni inviate da te. La gente diceva: "È volontà di Dio". È così che sono diventato una persona amara e risentita nei confronti del Signore. Purifica oggi, la mia mente e il mio cuore. **Signore, mi perdono** per aver commesso peccati, errori e trasgressioni. Per tutto ciò che è male dentro di me, che credo sia male, mi perdono, e accetto il tuo perdono. Inoltre mi perdono per aver usato il tuo nome invano, tralasciando di adorarti in una chiesa, facendo soffrire i miei genitori, ubriacandomi, peccando contro la purezza, consegnandomi a letture e film pornografici, fornicazioni, adulteri, praticando l'omosessualità. Mi sto perdonando per l'aborto commesso, il furto, per le bugie, per frodare e offuscare la fama degli altri, per aver picchiato e ferito molti. Tu mi hai perdonato, oggi anche io mi perdono. Grazie, Signore, per la tua grazia che mi doni in questo momento.

Mi perdono anche per aver partecipato ed essermi lasciato coinvolgere dalla superstizione, oroscopi, per partecipare a sessioni di magia, per aver usato amuleti. Io rifiuto tutte le superstizioni "spiritismo", Macumba, Candomblé e scelgo solo te come mio Signore e Salvatore. Riempimi del tuo Santo Spirito.

Io perdono di cuore **mia madre**. La perdono per tutte le volte che mi ha offeso, ferito, per le volte che si è arrabbiata con me e ogni volta che mi ha punito. La perdono per tutte le volte che ha preferito uno dei miei fratelli a me. La perdono per tutte le volte che ha detto che ero stupido, brutto, il peggiore dei figli o che le davo troppe preoccupazioni. La perdono per le volte che ha detto che non ero voluto, che era stato un incidente o un errore, che non ero quello che si aspettava.

Io perdono mio padre. Perdono la sua mancanza di appoggio, di amore, di affetto e di attenzione. Lo perdono per la sua mancanza di tempo, per privarmi della sua compagnia, perché si ubriacava, per le discussioni e bisticci con mia madre e i miei fratelli. Lo perdono per i suoi castighi severi, per l'abbandono, per stare lontano da casa, per divorziare da mia madre o per i suoi tradimenti. Io lo perdono di cuore.

... "Siamo creature della Chiesa!"

Questa è una frase famosa di Mons. Angelico, ex Vescovo ausiliare di San Paolo - Brasile

La Chiesa ci ha benedetti fin dall'inizio. Il giorno 16 Luglio compiamo un anno di Approvazione Ufficiale come Opera della Chiesa di S.Paolo-Brasile. Ripercorriamo alcune tappe della nosta storia

Il Cardinale Claudio Hummes, che diede la prima benedizione alla Missione Belém, riceve P. Giampietro nella Sede della Congregazione per il Clero, in Vaticano, rallegrandosi per i frutti di questi anni.

Sono trascorsi circa 6 anni dal nostro inizio. Questo mese in cui si sta avvicinando il primo compleanno della nosta approvazione, vale la pena guardarsi indietro e ringraziare Dio per questo cammino in seno alla Chiesa.

In quel lontano 16 Luglio del 2005 non esisteva niente. Missione Belém cominciò senza un centesimo, P. Giampietro andò a dormire sui marciapiedi, nella "maloca" di Marcão, in Praça do Correio. Furono così le prime notti. Cacilda accompagnava con la preghiera, unita nell'anima.

Molti cuori battevano forte e vibravano per questa vita nuova insieme ai poveri. Silvio e Marlene, Chiara e Miriam, i fratelli del centro S. Miguel Arcanjo; ma solamente la Madonna sapeva le grazie che ci attendevano.

In quei primi silenziosi giorni, mentre il seme moriva per poter nascere con tutta la sua forza, ricevemmo una lettera del Cardinal Hummes, pochi giorni prima della sua partenza per Roma, per la nomina a Prefetto della Congregazione del Clero, diretto collaboratore del Papa. Ci scriveva così:

"Caro P. Giampietro la Pace di Cristo! Ringrazio e lodo Dio per la bella opera di Apostolato, Carità e solidarietà che realizza la Missione Belém nei confronti dei più poveri..." (Novembre 2005. La Missione Belém aveva solamente 2 mesi di vita!

E riconfermava questa sua considerazione nel 2008, in occasione della visita di P. Giampietro in Vaticano: "**Che meraviglia, che meraviglia, P. Giampietro! Non ci sono dubbi, questa è un'opera di Dio!"**

Abbiamo la certezza che l'ideatrice del piano della Missione Belém è stata la Madonna, Lei è la nostra Madre e la nostra Fondatrice. Pochi sanno che il 16 Luglio del 2005, abbiamo offerto il nostro "Sì" alla Madonna del Carmelo, senza avere idea del futuro, senza un tetto, solo con il nostro "sacco dell'immondizia" sulle spalle e, oggi, dopo 6 anni, raccogliamo i frutti della nostra scelta di vita

CON I POVERI
PER I POVERI
COME I POVERI
FINO A UNA PIENA IDENTIFICAZIONE CON LORO.

Oggi accogliamo nella Missione più di 1200 persone, nelle nostre 96 case, sorrette da 250 operatori e coordinatori che hanno deciso di consegnare a Dio un tempo della loro vita o ... la vita intera .

Commovente sono state per noi le parole del nostro Cardinale Em. Odilo Pedro Scherer, **la prima volta che venne a trovarci nella nostra baracca, a Belenzinho:**

"Voi siete una lezione per la Chiesa...
Esistono vari lavori con i poveri, ma forse questo è il più radicale: stare con i poveri, al posto dei poveri e i poveri più "miserabili". Per usare le parole del Vangelo: sono i "piccoli" di Gesù. Come dice il capitolo 25 di Matteo: "Io avevo fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito..." . Gesù si sta riferendo ai fratelli più piccoli, questi sono quelli che agli occhi del mondo sembrano essere meno degni... Sul loro volto si riflette meno l'immagine gloriosa di Gesù, ma portano sulla loro faccia l'immagine sfigurata di Gesù, che soffre, la sua passione. Questo è un lavoro che fa un gran bene ai poveri, ma fa un gran bene anche alla Chiesa, ai Sacerdoti, ai Vescovi, ai Laici... E per questo la mia visita....

Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo". (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

"Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore". (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

"Ti offro le persone che mi sono care". (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

"Ti offro i miei nemici....". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare....)". Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!"

"Ti offro Signore le mie gioie...". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- "Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".
- Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

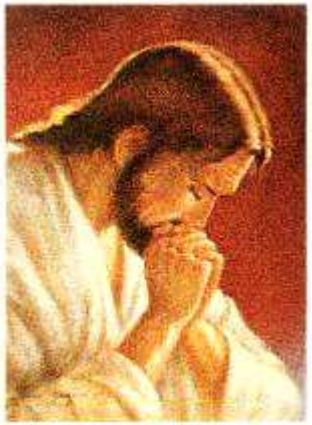
(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia. "



POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE

(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte) Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen*". "Ti offro, Signore i dolori che schiacciano il mio cuore."(Racconta a Gesù ciò che più ti duole, ti preoccupa, ti angustia...)

Le foto di questa pagina mostrano la seconda visita del Cardinale Em. Odilo, in occasione dei Voti di Consacrazione dei primi 30 Missionari della Missione Belém

...Per questo vivere come persone nuove: uomo nuovo, donna nuova, voi facendo questo con tutta semplicità, con tutta umiltà, senza pretese, questo É GIA' UNA PREDICA PER IL MONDO, É UNA PREDICA PER LA CITTA' E UN SEGNO DI DIO NELLA CITTA', perché la Città ha bisogno di questi segni di Dio.

La Profezia di queste vostre iniziative devono aiutare la città a percepire dov'è il vero Vangelo, dove Gesù veramente si fa presente, dove la gente non è ingannata, dove realmente si fa quello che il Vangelo dice.

Sono molto contento e, fate questo! Fate questo sì, con gioia e molta fede. Sono sicuro che chi è proprio contento di questo è il Signore!"

... "Siamo creature della Chiesa!"

È sempre stato grande l'affetto del nostro Cardinale nei nostri confronti

Il 29 Gennaio 2010: Em. Odilo visita la Missione Belém per Celebrare la Santa Messa di Consacrazione e ricevere nelle sue mani i voti dei primi 30 Missionari. Queste furono le sue parole: "Viviamo questo momento importante nella vita di questa "nuova creatura" Missione Belém: cinque anni, neppure compiuti, sono molto pochi per una organizzazione della Chiesa e, nel frattempo sta già camminando tanto, sta già dando tanto frutto. Per questo io voglio con la mia presenza qui, ancora una volta, incoraggiare il lavoro, il carisma, il cammino della Missione Belém e chiedere a Dio che benedica, che illumini, perché continui a fare il bene, continui a espandersi, a moltiplicarsi nelle sue comunità, che possa andare in molti luoghi, non solo qui a San Paolo, ma in tutto il Brasile per fare il bene ai poveri, insieme ai poveri, testimoniando la carità di Dio, testimoniando la luce, la vita che viene dal Vangelo."
Prima della S. Messa di Consacrazione, Em. Odilo, insieme a Mons Pedro Luis, hanno incontrato i missionari e, dopo aver visto un breve e "casereccio" documentario sulla Missione Belém, disse:
"Io voglio esprimere la mia gioia, la mia emozione, parlo proprio di emozione, di stare in mezzo a voi, di vedere il vostro lavoro. Il "filmato" che avete proiettato mostra realmente ciò che fate; naturalmente fate molto di più di ciò che avete mostrato... ma dà un'idea di ciò che fate ed è molto importante, molto bello, è molto inserito nel cuore della Chiesa, dello spirito del Vangelo, della genuinità della vita cristiana, della vita che Gesù ci insegna, e vuole che i suoi discepoli vivano...".
E continuò: "La Missione Belém è della Chiesa. Voi tutti abbiate la coscienza chiara: voi state facendo un lavoro, una missionbe a nome della Chiesa e, dopo questi 5 anni, anche noi vogliamo darvi il riconoscimento della Chiesa,

BRANO DA MEDITARE: Matteo 14,13-21

Bambino molto denutrito che è arrivato nel nostro asilo ad Haiti. Oggi sta bene

13 Udito ciò, Gesù partì di là su una barca
e si ritirò in disparte in un luogo deserto.
Ma la folla, saputolo, lo seguì a piedi dalle
città. **14** Egli, sceso dalla barca, vide una
grande folla e sentì compassione per loro e
guarì i loro malati. **15** Sul far della sera, gli
si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il
luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda
la folla perché vada nei villaggi a comprarsi
da mangiare». **16** Ma Gesù rispose: «Non
occorre che vadano; date loro voi stessi da
mangiare». **17** Gli risposero: «Non abbia-
mo che cinque pani e due pesci!». **18** Ed
egli disse: «Portatemeli qua». **19** E dopo
aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba,
prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli
occhi al cielo, pronunziò la benedizione,
spezzò i pani e li diede ai discepoli e i di-
scepoli li distribuirono alla folla. **20** Tutti
mangiarono e furono saziati; e portarono
via dodici ceste piene di pezzi avanzati. **21**
Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza con-
tare le donne e i bambini.

(Primo manoscritto) *S. Teresa del Bambin Gesù (30)*

Le conversazioni con le creature, perfino le conversazioni pie... Sentivo che è meglio parlare a Dio che di Dio, perché si mescola tanto amor proprio nelle conversazioni spirituali! Ah, proprio per la Santa Vergine soltanto venivo all'Abbazia... talvolta mi sentivo so-la, molto sola, come nei giorni della mia vita di collegio quando passeggiavo tri-ste e malata nel cortile grande, ripetevo le parole che mi facevano sempre ri-nascere nel cuore la pace e la forza: «La vita è la tua nave e non la tua dimo-ra». Già da piccolissima ritrovavo coraggio in questo verso; ancora oggi, nono-stante gli anni che cancellano tante impressioni di pietà infantile, l'immagine della nave affascina l'anima mia e l'aiuta a sopportare l'esilio. Anche la Sapien-za dice che: «La vita è come la nave che rompe le acque agitate e non lascia dietro sé traccia del proprio passaggio». Quando penso a queste cose, l'anima mia s'immerge nell'infinito, mi sembra già di toccare la riva eterna. Mi pare di ricevere l'abbraccio di Gesù, di vedere la mia Madre del Cielo venirmi incontro con Papà... Mamma... i quattro angeli... Credo di godere finalmente e per sempre della vera, dell'eterna vita in famiglia...

Domenica 31 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 14,13-21;***

Le altre letture sono: Isaia 55,1-3; Salmo 144; Rom 8,35-39;

"DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE"

Questa è la parola amata che ha aperto la nostra Missione ad Haiti. Giovanni, cugino di Gesù, è appena stato decapitato, come abbiamo meditato ieri e Gesù, invece che aver paura, intensifica ancora di più la sua azione: "vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì ...".

Gesù si lancia nella missione, costi quel che costi e chiede che anche noi ci lanciamo: "Date loro voi stessi da mangiare!"

Dando tutto quello che abbiamo (cinque pani e due pesci), con generosità, consegnandoci totalmente, pur con tutti i nostri limiti, il Potere di Dio fluisce e il miracolo avviene.

Dio ha bisogno di noi per salvare il mondo!

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Corinzi 5-6

GIOVANNI PAOLO II: "Missionario pane spezzato per il mondo"

I missionari, "pane spezzato" per la vita del mondo

4. Anche oggi Cristo comanda ai suoi discepoli: "Date loro voi stessi da mangiare" (Mt 14,16). In suo nome i missionari si recano in tante parti del mondo per annunciare e testimoniare il Vangelo. Essi fanno risuonare con la loro azione le parole del Redentore: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Gv 6,35); essi stessi si fanno "pane spezzato" per i fratelli, giungendo talvolta sino al sacrificio della vita.

Quanti martiri missionari in questo nostro tempo! Il loro esempio trascini tanti giovani sul sentiero dell'eroica fedeltà a Cristo! La Chiesa ha bisogno di uomini e di donne, che siano disposti a consacrarsi totalmente alla grande causa del Vangelo.

La Giornata Missionaria Mondiale costituisce un'opportuna circostanza per prendere consapevolezza dell'urgente necessità di partecipare alla missione evangelizzatrice in cui sono impegnate le Comunità locali e i molteplici Organismi ecclesiali e, in modo particolare, le Pontificie Opere Missionarie e gli Istituti Missionari. E' missione che, oltre alla preghiera e al sacrificio, attende anche un concreto sostegno materiale. Colgo ancora una volta l'occasione per mettere in luce il prezioso servizio che rendono le Pontificie Opere Missionarie e invito tutti a sostenerle con una generosa cooperazione spirituale e materiale.

La Vergine, Madre di Dio, ci aiuti a rivivere l'esperienza del Cenacolo, perché le nostre Comunità ecclesiali diventino autenticamente "cattoliche"; Comunità, cioè, dove la "spiritualità missionaria" … Comunità dove i credenti, e specialmente i missionari, non esitano a farsi "pane spezzato per la vita del mondo".

A tutti la mia Benedizione!

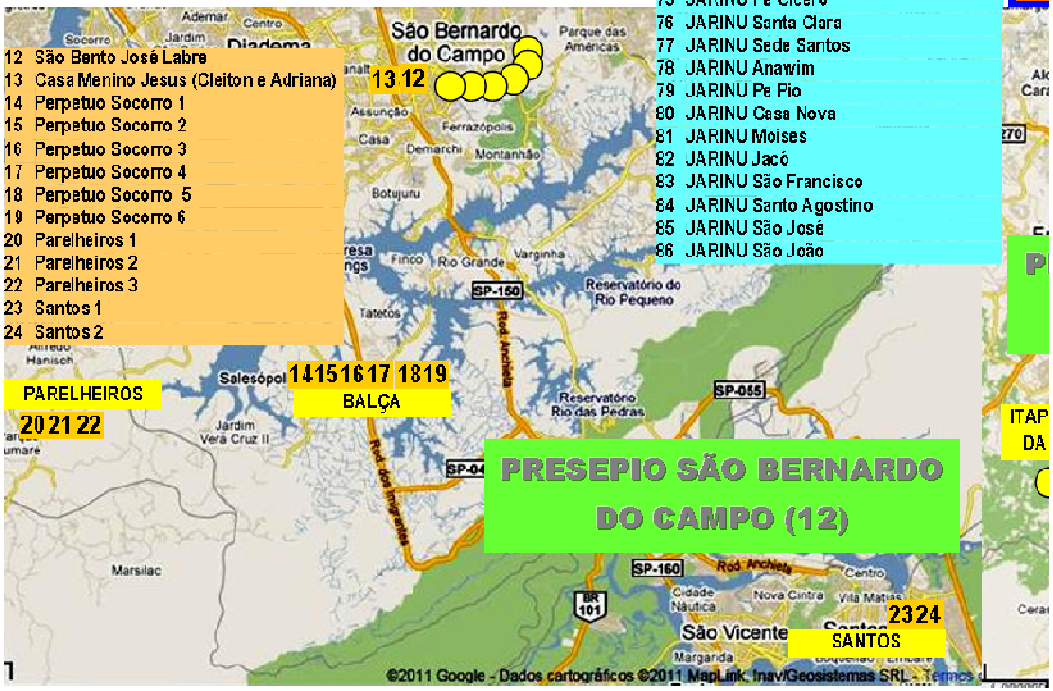
'"...Proprio per questo il mio incentivo, il mio appoggio. Con semplicità, con genuinità, cercate di non sviare da questa prima intuizione , che Dio benedica questo lavoro". Em.Odilo Pedro Scherer

il riconoscimento Diocesano alla Missione Belém in modo que possa presentarsi, come già si sta presentando, davanti agli altri Vescovi, in altri Paesi con la chiara identità di essere un lavoro della Chiesa, della Archidiocesi di S. Paolo, da cui ha tutto l'appoggio, tutto l'incentivo".

Queste sono state le prime visite del Cardinale nelle nostre case. Il rapporto si intensificò quando ci inviò ad Haiti. Em. Odilo, rappresenta per noi la Chiesa intera. Tutto ciò che disse in occasione dei Voti lo si trova il giorno 16 di questo mese.

Nella pagina seguente appare una semplice mappa che mostra quante sono oggi i centri che la Madonna ha aperto nella Missione Belém: in questo momento ci sono 96 case che stanno funzionando e accolgono più di 1200 persone, senza contare le attività come ad Haiti, dove l'asilo (pur nel suo inizio) accoglie già 120 persone fra bambini e adulti.

Dobbiamo proprio riconoscere che Gesù fa un nuovo miracolo di "moltiplicazione dei pani" ogni giorno per noi (contando la colazione, il pranzo e la cena, dá più di 5000 pasti ogni giorno!). Confesso che neppure io, né Cacilda abbiamo tempo e coraggio di contare i chili di riso e fagioli necessari, ma Dio manda tutto con l'affetto di un vero padre. Per la Missione di Luglio stiamo preparandoci ad accogliere 250 nuovi fratelli, che sono pestati e distrutti dalla strada, che hanno bisogno di tutto. La Provvidenza di Dio ha un grande lavoro con noi! ... Dall'inizio della Missione abbiamo accolto 14.000 persone, pochi di loro sono ritornati nelle strade da cui li abbiamo tolti. Abbiamo avuto la gioia di amministrare 700 battesimi a questi fratelli, senza contare gli altri sacramenti. É una sorpresa ogni giorno, ma la gioia è immensa, sapendo che l'Opera è della Madonna e Lei ha le idee chiare e sa verso dove condurci.



BRANO DA MEDITARE: Matteo 14,1-12

1 In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù. **2** Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui». **3** Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodìade, moglie di Filippo suo fratello. **4** Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla!». **5** Benché Erode volesse farlo morire, temeva il popolo perché lo considerava un profeta. **6** Venuto il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode **7** che egli le promise con giuramento di darle tutto quello che avesse domandato. **8** Ed essa, istigata dalla madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». **9** Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data **10** e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. **11** La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. **12** I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (29)**

125 - Quasi subito dopo il mio ingresso nell'Abbazia, ero stata ricevuta nell'Associazione dei santi Angeli; mi piacevano molto le pratiche di devozione che essa imponeva, poiché provavo un'attrattiva particolare a pregare gli spiriti beati del Cie-lo e soprattutto quello che il buon Dio mi ha dato come compagno nel mio esilio. Qualche tempo dopo la mia prima Comu-nione, il nastro d'aspirante alle Figlie di Maria sostituì quello dei santi Angeli, ma io lasciai l'Abbazia quando ancora non ero stata accolta nell'associazione della Santa Vergine. Essendo uscita prima di aver compiuto i miei studi, non avevo il permesso di entrare come ex-allieva; confesso che questo privile-gio non eccitava il mio desiderio, ma pensando che tutte le mie sorelle erano state «Figlie di Maria», temetti di essere meno di loro figlia della mia Madre dei Cieli, e andai molto umilmente (benché mi costasse), a chiedere di essere ricevuta nell'associazione della Santa Vergine all'Abbazia. La prima maestra non volle rifiutarmi, ma mise come condizione che io rientrassi due giorni per settimana nel pomeriggio per dimostrare se ero degna di essere ammessa. Ben lungi dal farmi piacere, questo permesso mi costò moltissimo; non avevo come le altre ex-allieve, una maestra amica con la quale passare varie ore; così mi contentavo di andare a salutare la maestra, poi lavoravo in silenzio per tutta la lezione di cucito o ricamo. Nessuno faceva attenzione a me, e così salivo alla tribuna della cappella, e rimanevo davanti al Santissimo fino al momento in cui Papà veniva a prendermi; era la sola consolazione: Gesù non era forse il mio unico amico? Non sapevo parlare che a Lui.

Camminiamo con la Parola, Leggi: 1 Corinzi 3-4

Sabato 30 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 14,1-12;***

Le altre letture sono: Lev 25,1-17; Salmo 66(67);

"MORIRE PER LA VERITA' PERCHE' IL FRATELLO SI CONVERTA ALLA VERITA'"

Fra Erode e Giovanni c'era un rapporto strano: Erode aveva messo in prigione Giovanni e voleva ucciderlo, ma nello stesso tempo lo ascoltava e lo considerava un uomo speciale. Giovanni, incatenato, è martire della Verità: 'Non ti è lecito restare con la moglie di tuo fratello!' Pur soffrendo a causa di Erode, Giovanni non voleva "mandarlo all'inferno", ma che si convertisse e si salvasse. Ecco ciò che oggi ci insegna la parola: non esistono NEMICI, anche se loro cercano di ucciderci, esistono FRATELLI che devono essere illuminati con la VERITA' DI GESU' e vale la pena dare la vita per questo.

PAOLO VI Udienza *Mercoledì, 20 Maggio 1970*

Noi dobbiamo fare eco ad una parola da Noi pronunciata nel Concistoro (cioè nella riunione dei Cardinali) dell'altro giorno, perché ci sembra che sia importante ed attuale, e che possa essere ripetuta anche in una Udienza generale come questa, perché a tutti destinata. E la parola è questa: «L'ora che suona al quadrante della storia esige da tutti i figli della Chiesa un grande coraggio, e in modo tutto speciale il coraggio della verità, che il Signore in persona ha raccomandato ai suoi discepoli, quando ha detto: che il vostro sì sia sì, il vostro no, no» (Mat. 5, 37).

Tanto è importante questo dovere di professare coraggiosamente la verità, che il Signore stesso lo ha definito lo scopo della sua venuta a questo mondo. Davanti a Pilato, durante il processo che precede la sua condanna alla croce, Gesù ebbe a dire queste gravi parole: «Io per questo sono nato, e per questo sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità» (Io. 18, 37). Gesù è la luce del mondo (Io. 8, 12), è la manifestazione della verità; e per compiere questa missione, dalla quale deriva la nostra salvezza, Gesù darà la propria vita, martire della verità, che è Lui stesso.

Donde due questioni. La prima questione venne alle labbra stesse di Pilato. Lui, non forse ignaro, e forse scettico circa le discussioni filosofiche della cultura greco-romana circa la verità, lui magistrato competente a giudicare di delitti e di crimini, non di teorie speculative, si meraviglia che questo Rabbi, presentatogli come reo di morte per lesa maestà, si dichiari professore di verità, e subito lo interrompe, forse con qualche ironia: Quid est veritas?, ma che cosa è la verità? (Vi è chi ingegnosamente, su questa frase latina, ha costruito uno stupendo anagramma di risposta: est vir qui adest- **è l'uomo che è qui**).

Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza di Cristiane:

Il mio nome è Cristiane, ho 31 anni, sono dello stato di Spirito Santo.
Faccio parte della Missione Belém, da 1 anno e 6 mesi, ma prima di questo ebbi una vita molto sofferta e fatta di molte delusioni. Ricordare del passado è come strappare il mio cuore un'altra volta, ma sono felice di farlo se questo può aiutare chi sta cominciando il cammino.
Ciò che ricordo della mia infanzia è che mio padre, il mio grande amico, era un uomo lavoratore, che cercava di dare il meglio alla sua famiglia. Mia madre era spiritista, quasi non aveva tempo per noi. Il mangiare era preparato da mia cugina, perché doveva seguire i suoi "lavori" del centro. Presto cominciai a sentire una grande mancanza di mia mamma ed era molto attaccata a mio padre.
Improvvisamente, mio padre cominciò a bere, arrivava ubriaco in casa. Mia mamma era molto litigiosa e non accettava di vederlo in quel modo. Ricordo una volta che lui arrivò ubriaco, mia mamma cominciò a discutere con lui, che non le dava soldi... e lo spinse con violenza dentro la culla di mio fratellino, mio padre batté la testa e perse coscienza; lei si buttò sopra di lui con un coltello tentando di accoltellarlo. Mio fratello le gridava di smetterla... Mio Dio come è difficile ricordare questo momento.
Il magone, in me, cresceva sempre più, rimasi ribelle e cominciai a dare molto lavoro... Ero molto aggressiva. Non sapendo cosa fare, mia mamma mi portava al lavoro con lei e, a 7 anni, io dovevo caricare pesi enormi per le mie forze: studiavo e lavoravo, non capivo perché mia mamma facesse questo con me. Praticamente non ebbi infanzia.
Grazie a Dio, in questo tempo, mio padre smise un po' di bere perché il medico lo spaventò. Il fine settimana ci portava alle spiagge di Vittoria che sono belle, ma ciò che mi rimase più impresso fu il giorno più felice della mia vita, quando tutti insieme andammo al "Convento da Penha" (Santuario della Madonna). Mio Dio: che giorno, non ce ne fu un'altro così! Tutta la famiglia riunita, facemmo un pic-nic. Non ho mai sperimentato tanta gioia nella mia infanzia.
Purtroppo durò poco perché il papà ricominciò a bere e i litigi aumentarono. Mio fratello più vecchio iniziò a studiare la notte, a 13 anni e là cominciò il mondo delle droghe. Fu uno chock! Rimasi sola perché mio padre si affondò una volta per tutte nell'alcool e mia mamma cadde in depressione: era l'inferno in casa... Tutto crollava: mio fratello andò in "over-dose" a 13 anni!
Ero disgustata da tutto questo. Mio padre morì e con la morte di mio padre, lunedì 10/6/90, a mezzo giorno, anch'io morii, la mia vita finì, perché lui era tutto per me. La mia vita non aveva più senso.

BRANO DA MEDITARE: 1 Giovanni 3,13-18

13 Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. **14** Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. **15** Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna. **16** Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. **17** Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? **18** Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (28)**

123 - Queste lezioni avevano in più il vantaggio (oltre all'istruzione che ricevevo) di farmi conoscere il mondo... Chi l'avrebbe creduto! In quella stanza arredata all'antica, ingombra di libri e quaderni, assistevo spesso a visite di ogni genere: preti, signore, giovanette, ecc. La signora Cochain faceva il più possibile le spese della conversazione per lasciare alla figlia il modo di darmi lezione, ma in quei giorni non imparavo molto; col naso nel libro udivo tutto ciò che dicevano, ed anche quello che sarebbe stato meglio per me non udire; la vanità s'insinua tanto facilmente nel cuore! Una signora diceva che avevo bei capelli... un'altra, uscendo, e credendo di non essere intesa, domandava chi fosse quella giovanetta così carina; e così tali parole, tanto più lusinghiere quanto meno erano dette in presenza mia, mi lasciavano nell'anima una compiacenza dalla quale capivo facilmente di essere piena di amor proprio. 124 - Oh, come ho compassione delle anime che si perdono! E così facile smarrirsi nei sentieri fioriti di questo mondo... senza dubbio per un'anima un poco elevata, la dolcezza che il mondo offre è mescolata con amarezza, e il vuoto immenso dei desideri non potrebbe essere colmato dalle lodi d'un istante... Ma se il mio cuore non fosse stato innalzato verso Dio fin dal primo risveglio, se il mondo mi avesse sorriso fin dal mio entrare nella vita, che sarei divenuta? Oh, Madre mia cara, con quanta riconoscenza canto le misericordie del Signore! Egli mi ha, come dice la Sapienza, «ritirata dal mondo pri-ma che il mio spirito fosse corrotto dalla sua malizia e che le sue apparenze ingannevoli avessero sedotta l'anima mia». La Vergine Santa vegliava anche lei sul suo fiore umile, e non voleva vederlo appassire al contatto delle cose terrene, perciò lo portò sopra il suo monte prima che esso sbocciasse. Aspettando quel momento felice la piccola Teresa cresceva in amore verso la sua Mamma del Cielo; per provarle questo amore ella fece un atto che le costò molto, e che io cercherò di raccontare brevemente...

Venerdì 29 Luglio

SANTA MARTA

Per il Diario Spirituale medita: ***1 Giovanni 3,13-18;***

Le altre letture sono: Salmo 33(34); Giovanni 11,19-27;

"SIAMO PASSATI DALLA MORTE ALLA VITA PERCHE' AMIAMO I FRATELLI"

Com'è forte questa frase. Ciascuno di noi, spontaneamente direbbe: 'siamo passati dalla morte alla vita perché siamo stati battezzati, perché accettiamo, accogliamo Gesù nella nostra vita …', ma il vecchio e saggio San Giovanni dice: "Siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli". È come se ogni gesto d'amore sincero fosse un NUOVO BATTESIMO e sappiamo che è proprio così, come ha spiegato San Tommaso d'Aquino.

Immergiamoci, pertanto, oggi, nell'Amore ai fratelli cerchiamo di fare molti gesti d'amore, anche nascosti, cerchiamo di essere "amore" nel nostro intimo e, senza accorgercene ci troveremo nel grande mare di Dio.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: 1 Corinzi 1-2

GIOVANNI PAOLO II XVI GIORNATA MONDIALE GIOVANI *6 Gennaio 1999*

Per sapere se si ama veramente Dio, occorre verificare se si ama sul serio il prossimo. E se si vuole saggiare la qualità dell'amore per il prossimo, ci si deve domandare se si ama veramente Dio. Perché "chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4, 20), e "da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti" (ivi, 5, 2).

Nella Lettera Apostolica Tertio millennio adveniente ho esortato i cristiani a "sottolineare più decisamente l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati" (n. 51). Si tratta di un'opzione "preferenziale", non esclusiva. Gesù ci invita ad amare i poveri, perché ad essi si deve un'attenzione particolare in ragione proprio della loro vulnerabilità. Essi - è noto - sono sempre più numerosi, anche nei paesi cosiddetti ricchi, nonostante che i beni di questo mondo siano destinati a tutti! Ogni situazione di povertà interpella la carità cristiana di ciascuno. Essa, però, deve diventare anche impegno sociale e politico, perché il problema della povertà nel mondo dipende da condizioni concrete che devono essere trasformate da uomini e donne di buona volontà, costruttori della civiltà dell'amore. Sono "strutture di peccato" che non possono essere vinte se non con la collaborazione di tutti, nella disponibilità a "perdersi" per l'altro invece di sfruttarlo, a "servirlo" invece di opprimerlo (cfr. Sollicitudo rei socialis, 38).

E potrà essere anche l'espressione immediatamente visibile di una scelta di fondo: quella di orientare decisamente la vita verso Dio ed i fratelli.

Arrivò anche per me l'ora di studiare di notte e lì cominciai a frequentare più compagnie, fumavo, cominciai a bere, presto arrivai alla mariuana.... Conobbi un ragazzo che abitava al lato della mia casa, mi consegnai corpo e anima a lui. Lo frequentavo di nascosto, lui mi usava ogni giorno, ed io mi sentivo amata, tanto grande era la carenza, ma mio fratello più vecchio ci scoprì, quasi mi ammazzò (avevo 12 anni) e rincorse lui per tutto il quartiere.

Venne il sospetto che fossi incinta e mia mamma mi mandò a casa di una zia. Là rimasi per due mesi facendo esami. In quel tempo conobbi la cocaina (a 12 anni!) tramite una cugina che nessuno stimava. Lei si prostituiva con i grandi della classe media e fatturava molti soldi. Cominciai a uscire e prostituirmi (ancora bambina) con lei e sniffare molto. Subito dopo dovetti ritornare a casa, ma non era la stessa cosa, tutti i giorni mi buttavano in faccia tutto ciò che avevo fatto, decisi di uscire di casa per la prima volta e abitare con alcune amiche.

Là frequentavo vari trafficanti e diventai molto conosciuta, portavo vari chili di droga in tutti i quartieri e, di conseguenza, guadagnavo molto denaro, ma ero sola... Rapidamente la polizia cominciò a tenermi d'occhio per traffico di droga. Risolvetti di chiedere aiuto a mia madre. Lei accettò, poveretta, non sapeva che usavo droga di nascosto e molte volte rubavo ciò che c'era in casa, non mi contenevo.

Cominciai a uscire nei balli funk a 14 anni. Mi misi con un ragazzo che era padrone di un 'punto di droga' vicino a casa mia. Ma, la sua fidanzata lo scoprì e montò una trappola per me. Con 7 donne mi accerchiarono e mi tagliarono la gola, ancora oggi ho le cicatrici. Pensarono di avermi ucciso e se ne andarono. Mio fratello mi soccorse. Mi dettero 54 punti dentro e fuori il mio volto. Diventavo sempre più ribelle, non riuscivo ad avere pace da nessuna parte.

Mia madre ancora una volta si prese cura di me. Feci una piccola operazione per ridurre le cicatrici perché non sopportavo di vedermi così, ma nell'anima la ferita era ancora ben aperta ero arrabbiata con la vita, nulla aveva senso. Presa a botte fin da piccola o messa a lavorare perché altri fossero tranquilli, nessuno si prendeva cura di me...

Improvvisamente, cercai un modo per cambiare vita, trovai una occupazione in un ospedale dove mi donavo molto per quelle persone ammalate di tumore. Rimasi un anno in questo ospedale come volontaria, senza guadagnare niente, ero ancora minorenne e, proprio per questo, non permisero più neppure che fossi volontaria.

Senza qualcosa che desse senso alla mia vita, iniziai a frequentare nuovamente bar e uscire con ragazzi, avevo il sogno di sposarmi, ma trovavo persone che volevano il mio corpo e non il mio amore.

Trovai un altro lavoro nell'ospedale Santa Rita di Cassia, là io guadagnavo uno stipendio, aiutavo mia madre. Cominciai a frequentare la chiesa Universale per un anno, fu quando feci una campagna, diventai parte del gruppo di operaie della chiesa. Il pastore disse che per ottenere grazie dovevo dar tutto... e io diedi tutti i soldi risparmiati, 7000 reais, solo per avere una vita migliore. Ma fu solo illusione, non cambiò niente, solo peggiorò!

Alla fine, insieme ad alcune amiche, cominciammo a prostituirci ai bianchi. Da lì in avanti solo peggiorava, portavo droga per loro e vendevo il mio corpo per momenti di piacere. Così misi insieme i soldi per aprire uno spaccio di droga nel mio quartiere. Mio fratello si mise insieme a me, ma presto fummo "spiati" dalla polizia. Dovemmo andar via e io mi rifugiai in un altro quartiere. Ritornando sembrava che tutto fosse cambiato.

Perfino mio fratello... mio Dio, che ricordo terribile: mentre stavamo sniffando... mi violentò... ! Fu la fine per me! Fino ad oggi mi chiedo il perché... Perché ho sofferto tanto?

Parlai con mia mamma e lei mi disse che ero pazza. Me ne andai per un tempo lontano da casa, ero molto ferita interiormente. Decisi di dimenticare anche la mia famiglia.

In questo tempo cominciai a sniffare molto, senza controllo e a bere, stavo già perdendo il rispetto di tutti, ero distrutta, perfino i miei capelli vendetti per comprare droga.

Dopo alcuni mesi, stanca di soffrire, chiesi ancora aiuto a mia mamma, e lei me lo negò, ritornai a parlare con mio fratello e aprimmo nuovamente uno spaccio di droga, dove lui abitava. Ma, non durò molto, lo uccisero. Ancora una volta rimasi arrabbiata, lui aveva lasciato la mia nipotina di un anno. Giurai di vendicare la sua morte. Come è sporco il male: io ero arrabbiata con lui, ma non abbastanza per uscire da questa volontà di vendetta!

Dopo un anno andai a vivere in un quartiere molto pericoloso con un trafficante, ero molto rispettata da tutti. Fu così che riconobbi 'Jovaci' (quello che uccise mio fratello). Chiamai i fratelli per aiutare e lo mettemmo dentro dei pneumatici e gli demmo fuoco... Ricordo che fumavo e bevevo mentre stava morendo, lo facemmo anche rotolare giù dal morro. Non avrei mai pensato di essere capace di tali cose. Dopo questo crimine, la polizia non mi dava più pace e dovetti fuggire.

Ancora una volta, ingannai mia madre e chiesi aiuto dicendo che volevo cambiare; lei trovò una clinica di recupero e vi passai quattro volte: mi doppavano con medicinali e rimanevo vari giorni senza mangiare e senza lavarmi, per effetto del medicinale. Alla fine, ancora una volta, mia madre mi salvò e mi tolse di là perché sarei diventata pazza.

Non passò molto tempo, e ritornai al mio mondo: ero robusta, bella e decisi di prostituirmi nel centro di Vittoria. Là conobbi vari fratelli che vivevano là, rimasi un

BRANO DA MEDITARE: Salmo 83(84)

2 Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! **3** L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. **4** Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. **5** Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! **6** Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. **7** Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni. **8** Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. **9** Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. **10** Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. **11** Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empi. **12** Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine. **13** Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (27)

Appena tornavo dall'Abbazia, lei si metteva ad arricciarmi i capelli per il giorno dopo (perché tutti i giorni, per far piacere a Papà, la pic-cola regina aveva i capelli arricciati, con grande stupore delle compagne e soprattutto delle maestre le quali non vedevano bambine così curate dai loro genitori), durante la seduta non smettevo di piangere e di raccontare tutti i miei scrupoli. Alla fine dell'anno Celina, avendo finito i suoi studi, rientrò a casa, e la povera Teresa, obbligata a tornare sola a scuola, non tardò ad ammalarsi: l'unica attrattiva che la tratteneva in collegio era vivere con la sua Celina inseparabile, senza lei la «figlioletta» non poté restarci. Uscii dunque dall'Abbazia all'età di tredici anni, e continuai la mia istruzione prendendo varie lezioni per settima-na da «Madame Papinau». Era un'ottima persona erudita, ma aveva un po' il tono della zitella; viveva con sua madre, ed era incantevole vedere il ménage che facevano in tre (perché la gatta era di famiglia ed io avevo da tollerare che mi facesse le fusa sopra i quaderni, e mi toccava anche ammirare la sua eleganza). Avevo il vantaggio di vivere nell'intimità della famiglia; i Buis-sonnets essendo troppo lontani per le gambe un po' invecchiate della mia docente, lei aveva chiesto che andassi a casa sua. Quando arrivavo, generalmente trovavo soltanto la vecchia signora Cochain la quale mi guardava «con i suoi grandi occhi chiari», e poi chiamava con voce calma e sentenziosa: «M.me Papinau... Ma.. .d'mòizelle Thè.. .rèse è qui». La figlia rispondeva prontamente con voce infantile: «Eccomi, Maman». E la lezione cominciava.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 27-28

Giovedì 28 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Salmo 83(84);***

Le altre letture sono: Esodo 40,16-38; Matteo 13,47-53;

"BEATO CHI DECIDE, NEL SUO CUORE, IL SANTO VIAGGIO!"

Manca meno di un mese al grande pellegrinaggio italiano, a Medjugorje. Lo scorso anno eravamo più di 700. Invito tutti ad accompagnare con la preghiera e il sacrificio. Qualsiasi pellegrinaggio è il simbolo della nostra vita, perché la nostra vita è IL GRANDE VIAGGIO da questa terra verso il cielo.

Chi si decide per Dio, attraversa questa Valle di Lacrime saltando di gioia e trasforma tutto ciò che tocca in una "sorgente gorgogliante" piena di vita.

Noi siamo come alberi, le cui radici sono piantate in cielo e le foglie, con i frutti, su questa terra.

Per questo "il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente"!

Vivi con la testa e il cuore nel cielo e i piedi e le mani su questa terra!

GIOVANNI PAOLO II Udienza *28 Agosto 2002*

Vorremmo sostare un momento su questa «ascensione» mistica, che trova nel pellegrinaggio terreno un'immagine e un segno. E lo faremo attraverso le parole di uno scrittore cristiano del settimo secolo, abate del monastero del Sinai: «Salite, fratelli, ascendete. Coltivate, fratelli, nel vostro cuore il vivo desiderio di sempre salire (cfr Sal 83,6). Date ascolto alla scrittura che invita: "Venite, ascendiamo al monte del Signore e alla casa del nostro Dio (cfr. Is 2,3), che rese i nostri piedi rapidi come quelli di un cervo e ci diede come meta un posto sublime, perché seguendo le sue vie riuscissimo vincitori (cfr Sal 17,33). Affrettiamoci quindi - come sta scritto - finché non abbiamo tutti incontrato nell'unità della fede il volto di Dio, e riconoscendolo non abbiamo raggiunto l'uomo perfetto nella maturità piena dell'età di Cristo (cfr Ef 4,13)» (La Scala del Paradiso, Roma 1989, p. 355).

5. Il Salmista pensa innanzitutto al pellegrinaggio concreto che conduce a Sion dalle varie località della Terra Santa. La pioggia che sta cadendo gli sembra un anticipo delle gioiose benedizioni che lo avvolgeranno come un manto (cfr Sal 83,7) quando sarà davanti al Signore nel tempio (cfr v. 8). Il viaggio faticoso attraverso «la valle del pianto» (cfr v. 7) viene trasfigurato dalla certezza che la meta è Dio, colui che dà vigore (cfr v. 8), ascolta la supplica del fedele (cfr v. 9) e diventa il suo «scudo» protettivo (cfr v. 10). Proprio in questa luce il pellegrinaggio concreto si trasforma - come avevano intuito i Padri - in una parabola della vita intera, tesa tra la lontananza e l'intimità con Dio, tra il mistero e la rivelazione. Anche nel deserto dell'esistenza quotidiana, i sei giorni del lavoro feriale sono fecondati, illuminati e santificati dall'incontro con Dio nel settimo giorno attraverso la liturgia e la preghiera.

buon tempo, non avevo il coraggio di ritornare, e lì, a causa di droga ammazzai anche un altra persona. Una volta mi ero prostituita ed avevo preso un bel po' di soldi, comprai del crack, ma qualcuno organizzò di derubarmi: presi varie coltellate ma, per grazia di Dio, sopravvissi. Mi svegliai in ospedale con mia mamma al mio lato, che si prendeva cura di me. Ero intubata, piansi molto, giurai che se fossi uscita da lì avrei cambiato vita. E Dio mi tolse da lì. Dopo una settimana riuscivo già a camminare e... decisi di fumare una sola pietra di crack. Quanto è forte il vizio e quanto potere ha su di noi!

Da qui mi venne l'odio per essere ridotta così, tutta tagliata. Chiamai i fratelli del morro e, in auto, cercammo il travestito che mi aveva accoltellato alle spalle. Io pensai che lui non avrebbe avuto il coraggio di trovarsi di fronte a me. Purtroppo, lo trovammo mentre fumava (droga) e non si ricordava niente: lo colpii con una pietra che lo stordì, poi presi un mattone e...

Fuggimmo da quel posto e andammo sotto un ponte dove rimanemmo più di un mese. Là continuò questa vita pazza e di morte, assalti e prostituzione. Un giorno, dall'altro lato della strada, nel centro di Vittoria, vidi la donna che aiutò ad accoltellarmi. Quando attraversai la strada, arrivò una moto e mi investì e mi lanciò verso un'auto che veniva ad alta velocità. Ancora una volta fu distrutto il mio volto e vidi in faccia la morte, ancora una volta vidi la disperazione, in un ospedale, con le lacrime di mia mamma che diceva che era stanca di vedermi soffrire e che preferiva morire piuttosto che vedermi in quella situazione. Giurai che mai più avrei usato droga e che non l'avrei più fatta soffrire.

Queste foto conosciute mostrano il terribile mondo del crack, che non risparmia neppure i bambini. È da questo mondo che viene Cristiane.

Fui dimessa e andai a casa, ci vollero quattro mesi per recuperarmi e ricominciare a camminare e mangiare normalmente.
Con il tempo, pensai che la mia vita, avrebbe potuto essere normale, misi un apparecchio, trovai un lavoro.
Conobbi Vanderlan, l'unico uomo che mi fece lasciare tutto, lo amavo troppo. Rimanemmo insieme due anni e mezzo, lui fu l'unico nella mia vita che amai, ma mi tradì. Lo trovai con mia cugina, sul mio letto. Non ci vidi più. Presi la sua arma sparai vari colpi a lui e due a mia cugina. Ma, non morirono e lui giurò di uccidermi, dovetti andar via dal quartiere, lì non potevo più aver pace. Andai a vivere a Forte São João, dove conobbi vari assaltanti di banche e case loteriche. Cominciai a fare assalti con loro, ma solo così, per andare, tutto era come una illusione. Desideravo cambiare, avere la mia casa, lavorare. Con il tempo, conobbi Paolo, fu l'unico uomo che mi rispettò e mi aspetta ancora. Lui non capisce cosa Dio stia facendo nella mia vita, non capisce che Dio è diventato il mio vero "sposo". Nonostante tutto, questo uomo cambiò tutta la mia traiettoria. Rimanemmo insieme in mezzo a tante sofferenze per quattro anni, ma io non lo amavo, lo tradivo con i suoi amici, avevo sete di un altro tipo d'amore... quante volte ammobiliò la nostra casa, io vendevo tutto per comprare droga, io volevo

BRANO DA MEDITARE: Matteo 13,53-58

53 Terminate queste parabole, Gesù partì di là **54** e venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? **55** Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? **56** E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove gli vengono dunque tutte queste cose?». **57** E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». **58** E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità.

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (26)

e subito il padre corre a lui, lo rialza con amore, cura le ferite impegnando tutte le risorse della sua arte, e ben presto il figlio completamente guarito gli dimostra la propria riconoscenza. Certamente questo figlio ha ben ragione d'amare suo padre! Ma farò ancora un'altra ipotesi. Il padre, avendo saputo che sulla strada di suo figlio si trova una pietra, si affretta, va innanzi a lui, la rimuove senza che nessuno lo veda. Certamente questo figlio, oggetto della sua tenerezza previdente, non sapendo la sventura dalla quale è liberato per mezzo di suo padre, non testimonierà a lui la propria riconoscenza e l'amerà meno che se fosse stato gua-rito da lui. Ma se viene a conoscere il pericolo al quale è stato sottratto, non amerà di più suo padre? Ebbene, io sono quel figlio, oggetto dell'amore previdente di un Padre il quale non ha mandato il Verbo a riscattare i giusti bensì i peccatori. Vuole che io lo ami perché mi ha rimesso non già molto, bensì tutto. Non ha atteso che io lo amassi molto, come santa Maddalena, ma ha voluto che io sappia com'egli mi ha amata d'un amore d'ineffabile previdenza, affinché ora io ami lui alla follia! Ho inteso dire che non si è mai incontrata un'anima pura la quale ami più di un'anima penitente; ah! come vorrei smentire questa parola! Mi accorgo di essere ben lontana dal mio sogget-to, e perciò mi affretto di tornare ad esso. L'anno che seguì la mia prima Comunione trascorse quasi tutto senza prove inti-me per l'anima mia, fu durante il mio ritiro per la seconda Comunione che mi vidi assalita dalla terribile malattia degli scrupoli. Bisogna essere passati attraverso questo martirio per capirlo bene: dire quanto ho sofferto per un anno e mezzo, mi sarebbe impossibile. Tutti i miei pensieri e le mie azioni più semplici divenivano per me oggetto di turbamento; non avevo riposo se non dicendoli a Maria, e ciò mi costava molto, perché mi credevo obbligata a dire i pensieri stravaganti che avevo riguardo a lei stessa. Appena deposto il fardello, gustavo un attimo di pace, ma questa pace passava come un lampo, e ben pre-sto il martirio ricominciava. Che pazienza è stata necessaria alla cara Maria, per ascoltarmi e non dare segni di noia!

Mercoledì 27 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 13,53-58;***

Le altre letture sono: Esodo 34,29-35; Salmo 98(99);

"SAPER VEDERE OLTRE …

RICONOSCERE LA PROFONDA RICCHEZZA DEL FRATELLO"

Chi ha uno sguardo di "routine" non scoprirà mai la bellezza profonda del fratello che c'è al suo fianco. Un alunno può rimanere 5 anni seduto nello stesso banco del collega e i due non si conoscono profondamente. Tu puoi lavorare 20 anni in un ufficio, insieme ad altre persone che non conosci. Noi distinguiamo fra "pubblico" e "privato", ma nella famiglia di Dio non esiste questa distinzione. Perfino 2 fratelli di sangue possono ignorarsi se uno comincia a camminare con Dio e l'altro no.

Dedica questo giorno a guardare con profondità chi è al tuo fianco, se possibile stabilisci con lui un rapporto profondo, un dialogo profondo. Siamo tutti "fratelli di sangue" in Cristo.

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (25)***

Come ringrazio Gesù di avermi fatto trovare «soltanto amarezze nelle amicizie della terra»! Con un cuore come il mio, mi sarei lasciata prendere e tagliare le ali, allora in qual modo avrei potu-to «volare e riposarmi»? Un cuore abbandonato agli affetti del-le creature come può unirsi intimamente con Dio? Sento che questo non è possibile. Senz'aver bevuto alla coppa avvelenata dell'amore troppo ardente delle creature, sento che non posso ingannarmi; ho visto tante anime sedotte da quella falsa luce volare come povere farfalle e bruciarsi le ali, poi tornare verso la vera dolce luce dell'amore che dava ad esse ali nuove più brillanti e più leggere, affinché potessero volare a Gesù, Fuoco divino «che brucia senza consumare» Ah, lo sento, Gesù mi sapeva troppo debole per espormi alla tentazione. Forse mi sarei lasciata bruciare tutta dalla luce ingannatrice se l'avessi vista brillare ai miei occhi... Non è stato così, ho incontrato solamente amarezza là dove anime più forti incontrano la gioia e se ne distaccano per fedeltà. Io non ho dunque alcun merito per non essermi abbandonata all'amore delle creature, poiché da esso fui preservata per grande misericordia del Signore! Riconosco che senza lui avrei potuto cade-re in basso quanto santa Maddalena, e la profonda parola di Nostro Signore a Simone mi echeggia nell'anima con grande dolcezza. Lo so, «colui al quale si rimette meno, AMA meno» ma so anche che Gesù mi ha rimesso più che a santa Maddalena perché mi ha rimesso in anticipo, impedendomi di cadere. Ah, come vorrei poter chiarire ciò che sento!

Ecco un esempio che spiegherà il mio pensiero. Suppongo che il figlio d'un medico abile incontri sul suo cammino una pietra che lo faccia cadere; cadendo, egli si rompe un arto,

aveva più senso per me. Quanta sofferenza gli davo, ma oggi lo vedo come il mio angelo, che mi mostrò il cammino del Signore, lui fu la mia luce. Lui mi spinse a cercare la Missione. Riuscii ad andare a San Paolo, grazie a una donna evangelica, che pagò il mio biglietto...

All'inizio fu molto duro, non avevo mai pregato un rosario nella mia vita. Soprattutto, non volevo lasciare che Dio entrasse in me. Ricordo che rincorsi la coordinatrice con un coltellaccio per ucciderla. Dopo 22 giorni non ero ancora entrata nella cappella! C'era, nella casa una sorella con problemi, ma lei lottava per essere di Dio e mi disse: "Chi cambierà il tuo cuore è Maria, se non preghi per lo meno una Ave Maria di cuore, niente cambierà nella tua vita!". Lei sempre insisteva: "Va in cappella, Gesù è là" e io rispondevo: "Gesù è ovunque...". Ero molto ostinata! Lei apriva la porta della cappella e mi mostrava il tabernacolo. Io rispondevo: "Quella cassettina..." e la prendevo in giro, ridevo... "Lascialo lì tranquillo...".

Provocai molto e, una volta, mi fecero ricominciare da zero il cammino. Per 40 giorni non potei telefonare, né ricevere telefonate, ero molto triste e ancora più arrabbiata. Arrivò il giorno in cui ero disorientata, distrutta e senza pensarci molto, aprii la porta di quella cappella che deridevo tanto. Improvvisamente sentii una cosa che mi colpì molto, che non so spiegare, qualcosa mi tirò dentro la cappella. Non mi ricordo di aver fatto un passo, ma mi trovai in ginocchio di fronte a quella cassettina che quasi non sapevo neppure cosa contenesse. Piangevo molto e, questo giorno, non so perché mi sdraiai di fronte al tabernacolo, mi consegnai. Per questo uso questa parola "consacrata". Dissi proprio: "A partire da oggi, la mia vita sia la tua!". Poi il mio volto si girò verso l'immagine della Madonna e pregai la mia prima Ave Maria proprio col cuore. Improvvisamente, il telefono squillò. Chi era? Mia mamma! Che mi telefonava dopo 40 giorni, proprio in quel momento in cui io mi ero consegnata ed avevo pregato una Ave Maria con tutto il cuore! Ma ciò che stavo sentendo dentro quella cappella era tanto forte che non volevo uscire per rispondere al telefono... Era la prima volta che io entravo in una cappella, la prima volta che sentivo qualcosa che per me era di un altro mondo. A partire da quel giorno tutto cambiò totalmente e mi ricordai di una volta, quando un mendicante di strada si avvicinò a me, dal niente, mi guardò e disse "... tu girerai il mondo predicando la mia parola!"

Oggi, da un anno e sei mesi sono nella Missione. Io stessa mi spavento per come sono cambiata. Un altro giorno mi sono immaginata mentre spingevo un carretto di verdura ricevuta al mercato... Chi lo avrebbe detto? Io tanto orgogliosa, tirando un carretto, a San Paolo. Io volevo solo venire a San Paolo per assaltare banche... Oggi, nel mio cuore mi sento una consacrata a Dio, visto che in Lui ho trovato quell'amore che tanto cercavo. É qualcosa che non so spiegare, sembra che esploda dentro di me. Ciò che ho trovato qui non l'ho trovato da nessun'altra parte, qualcuno che ha dato la vita per me!

Ringrazio Dio perché Lui ha rovesciato e rovescia ogni minuto la mia vita: mi usa per restaurare i suoi figli perduti, come me. Per ogni vita che ho tolto... oggi posso riscattare qualcuno, salvare qualcuno. Per ogni famiglia che ho distrutto... oggi posso restaurare e ricostruire. Per ogni figlio che non ho avuto, Dio me ne affida 100 qui da assistere! Mi sembra di essere nata di nuovo. Ho un anno e mezzo di vita!

Oggi, sono molto felice per tutto ciò che il Signore ha fatto nella mia vida e sta facendo nella mia famiglia. Mia mamma era spiritista, non accettava neppure di parlare di Maria. Nell'ultima lettera che mi scrisse, lei chiede che Maria "mi generi nel suo ventre e che mi copra con il suo manto sacro"!

Oggi posso dire che, attraverso il nostro sì, grandi grazie e grandi miracoli possono accadere e il più grande che chiedo a Maria è che mi aiuti ad arrivare fino alla fine.

Fiori di Santità

Giorgio e Roberta: i frutti del Caná dopo 45 anni di matrimonio!

Desideriamo offrire la testimonianza di una coppia che ha fatto il Caná circa un anno fa. In queste parole è possibile riconoscere l'azione di Dio che mette in moto verso la santità.

Giorgio: In tutta sincerità non ero per niente entusiasta di partecipare a questo raduno. E' stata l'insistenza di mia moglie e di mia figlia che mi hanno letteralmente strappato il consenso per essere presente.

RINGRAZIO DIO E LORO DI AVER INSISTITO E DI AVERMI CONVINTO A PARTECIPARVI !!!

Grazie alle testimonianze date dalle coppie di sposi, mi sono reso conto che tutte le vicissitudini, spesso negative, che hanno caratterizzato gli anni del mio matrimonio, in un modo o nell'altro le avevano attraversate anche loro e che anche loro le avevano superate solamente in virtù di un amore profondo che le univa.

Ho capito che se io e Roberta, due persone totalmente diverse per carattere, educazione, modo di pensare, dopo ben 45anni di matrimonio, siamo ancora felicemente uniti, lo dobbiamo, oltre che all' amore, soprattutto a Dio.

Ripensando al passato ho un grande rimpianto. Se nei momenti difficili della nostra vita matrimoniale ci fossimo riuniti in preghiera davanti a Gesù, quanti dolori e sofferenze avremmo evitato, quanta serenità abbiamo perduto, quante bellezze della vita abbiamo sacrificato in nome dell' orgoglio personale.

Grazie a Dio ora, con l'aiuto della preghiera, la nostra vita trascorre in questi ultimi anni molto più serena, siamo più disponibili l'uno verso l'altro e verso il prossimo. Io in modo particolare cerco ogni giorno di prender a calci l'egoismo e a frenare gli scatti del mio caratteraccio.

Una cosa che mi ha profondamente emozionato in questi giorni è stata la cerimonia del "Nuovo Matrimonio". E' stata una commozione unica, mi sono sentito trascinare indietro nel tempo, a 45 anni prima, ma con una profonda diversità. Sentivo la presenza di Gesù fra noi e che Lui ci aveva scelti per trascorrere la nostra vita assieme, e che con la Sua presenza ci aveva SACRAMENTALMENTE UNITI!

Ho sentito gli occhi che mi si inumidivano e ho visto che anche Roberta era nelle mie stesse condizioni e così pure le altre coppie indipendentemente dal tempo che erano sposate, fossero pochi mesi o diversi lustri.

BRANO DA MEDITARE: Siracide 3,1-16

1 Figli, ascoltatemi, sono vostro padre; agite in modo da essere salvati. **2** Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole. **3** Chi onora il padre espia i peccati; **4** chi riverisce la madre è come chi accumula tesori. **5** Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. **6** Chi riverisce il padre vivrà a lungo; chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre. **7** Chi teme il Signore rispetta il padre e serve come padroni i genitori. **8** Onora tuo padre a fatti e a parole, perché scenda su di te la sua benedizione. **9** La benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. **10** Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; **11** la gloria di un uomo dipende dall'onore del padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. **12** Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. **13** Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. **14** Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. **15** Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati. **16** Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore.

(Primo manoscritto) **S. Teresa del Bambin Gesù (24)**

Nei lavoretti di cucito, ricamo e altri, riuscivo bene, è vero, secondo le mie maestre, ma il modo goffo e maldestro con cui tenevo il mio lavoro giustificava l'opinione poco vantaggiosa che avevano di me. Io considero ciò come una grazia; il buon Dio volendo per sé solo tutto il mio povero cuore, esaudiva già la mia preghiera «cambiando in amarezza le consolazioni della terra». Ne avevo tanto più bisogno in quanto non sarei stata insensibile alle lodi. Spesso vantavano dinanzi a me l'intelligenza degli altri, mai la mia, allora io conclusi che non ne avevo, e mi rassegnai a vedermene privata. Il cuore mio sensibile e affettuoso si sarebbe dato facilmente se avesse trovato un altro cuore atto a capirlo. Cer-cai di fare amicizia con le bambine dell'età mia, soprattutto con due, volevo loro bene, e da parte loro esse mi amavano quanto sapevano e potevano; ma ahimè! com'è angusto e volubile il cuore delle creature! Ben presto vidi che il mio affetto non era compreso. Una delle amiche dovette rientrare in fami-glia, e tornò qualche mese dopo; durante la sua assenza io ave-vo pensato a lei conservando preziosamente un anellino che mi aveva regalato. Quando la rividi, la gioia mia fu grande, ma ahimè! ottenni soltanto uno sguardo indifferente... Il mio amore non era stato capito, lo sentii, e non mendicai un'affezione che mi veniva rifiutata, ma il buon Dio mi ha dato un cuore così amante e sensibile che, quando ha voluto bene puramen-te, vuoi bene sempre, e così continuai a pregare per la mia compagna, e l'amo ancora. Vedendo che Celina voleva bene ad una delle nostre maestre, volli imitarla, ma, non sapendo ingraziarmi le creature, non ci riuscii. Oh, felice ignoranza! Quanti mali mi ha evitati!

Martedì 26 Luglio

Festa dei nonni di Gesù

Per il Diario Spirituale medita: ***Siracide 3,1-16;***

Le altre letture sono: Salmo 131(132); Matteo 13,16-17;

"ONORA IL PADRE E LA MADRE"

La prima caratteristica di chi si allontana da Dio è l'allontanamento e la rottura degli affetti più sacri. La droga e l'alcool distruggono le famiglie. Mi è già successo di incontrare nella Crackolandia di San Paolo una madre che obbligava sua figlia a prostituirsi per farsi dare i soldi e comprarsi così la droga. Viceversa, chi si avvicina a Dio mette amore dentro la propria casa. Anche se, a volte, possono esserci delle incomprensioni, prima o poi l'Amore vincerà. Medita questo brano con attenzione e cerca, oggi, di fare un gesto che costruisca la tua famiglia naturale (scrivere una lettera a tua mamma, tuo padre, i tuoi figli … pranzare o cenare insieme, pregare insieme, telefonare … fare qualcosa, pur con la preghiera se non ci fossero contatti).

Camminiamo con la Parola, Leggi: Matteo 23-24

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

IL QUARTO COMANDAMENTO

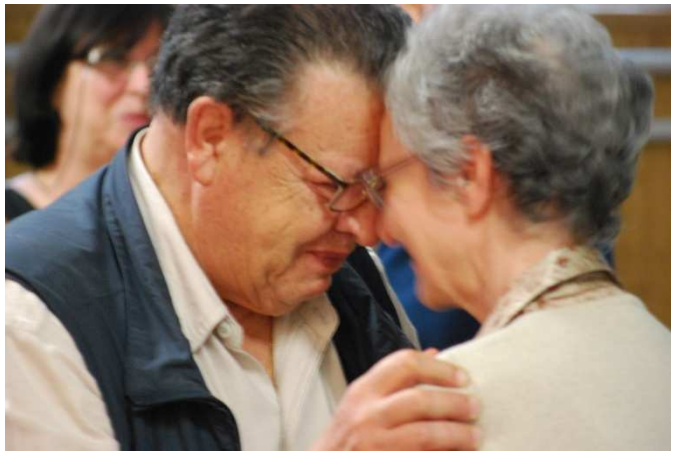
Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio (Es 20,12).

Stava loro sottomesso (Lc 2,51).

Lo stesso Signore Gesù ha ricordato l'importanza di questo "comandamento di Dio" (Mc 7,8-13). L'Apostolo insegna: "Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. "Onora tuo padre e tua madre": è questo il primo comandamento associato a una promessa: "perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra"" (Ef 6,1-3) [Cf Dt 5,16].

2197 Il quarto comandamento apre la seconda tavola della Legge. Indica l'ordine della carità. Dio ha voluto che, dopo lui, onoriamo i nostri genitori ai quali dobbiamo la vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. Siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità.

2199 Il quarto comandamento si rivolge espressamente ai figli in ordine alle loro relazioni con il padre e con la madre, essendo questa relazione la più universale. Concerne parimenti i rapporti di parentela con i membri del gruppo familiare. Chiede di tributare onore, affetto e riconoscenza ai nonni e agli antenati. Si estende infine ai doveri degli alunni nei confronti degli insegnanti, dei dipendenti nei confronti dei datori di lavoro, dei subordinati nei confronti dei loro superiori, dei cittadini verso la loro patria, verso i pubblici amministratori e i governanti. Questo comandamento implica e sottintende i doveri dei genitori, tutori, docenti, capi, magistrati, governanti, di tutti coloro che esercitano un'autorità su altri o su una comunità di persone.



Allora mi è tornata alla mente una frase bellissima: "Una cosa sola e splendida c'è in tutti i matrimoni: **Sono gli occhi degli sposi**".

Giorgio

Roberta: Questa esperienza mi ha toccata profondamente ed ha avuto il suo culmine quando abbiamo rinnovato davanti al sacerdote le nostre promesse matrimoniali: quale nuova consapevolezza e impegno nel ripetere oggi le stesse parole pronunciate 45 anni fa con tanta inesperienza !

In questi due giorni siamo stati circondati dall'amore e dal calore dell' equipe che ci ha guidato passo dopo passo verso una presa di coscienza del nostro matrimonio e di come sarebbe stata questa unione nel progetto di Dio.

Le riflessioni fatte alla luce della parola di Dio, le testimonianze che mi hanno toccato il cuore, la chiarezza sobria e seria degli annunci delle regole in un vero matrimonio cristiano (sia nel campo dell'amore – donazione – perdono reciproco, che nel campo della sessualità, nell'educazione dei figli, nell'aprirsi al volontariato, ecc) mi hanno lavorato nel profondo e ho pensato con rimpianto che, se avessi avuto questi strumenti nel mio cuore tanti anni fa, il mio matrimonio sarebbe stato vissuto certamente in modo migliore.

Qui ho riscoperto Giorgio come un dono del Signore per me, perché amandolo e accogliendolo potessi "crescere" e dialogando potessimo costruire quella complicità di coppia che sempre ci è sfuggita (eravamo due isole con le proprie emozioni tenute ben racchiuse in fondo al cuore per timore che, pur amandoci, queste potessero farci del male, e nessuno dei due voleva ancora soffrire).

La parola del Signore è entrata con forza nella mia vita e mi ha fatto vedere la bellezza di amare Giorgio, rispettarlo, valorizzando le qualità che mi hanno fatto innamorare di lui tanti anni fa. La parola del Signore mi ha fatto anche vedere le lacune di questo matrimonio e le sofferenze che ho provocato a Giorgio col mio carattere, pur amandolo profondamente: mi sono ripromessa di modificare quegli atteggiamenti che lo irritano e fargli sentire con gesti di tenerezza quanto lo amo e quanto è importante per me.

Penso di poter dire anche a nome di Giorgio che veramente sentiamo la presenza della Madonna con noi, che ci protegge e ci guida, toglie le spine e ci aiuta a vivere il nostro amore nella preghiera , nella tenerezza e attenzione reciproca.

Grazie Gesù, grazie Maria ,vi amo.

Roberta

Venerdì 1 Luglio

Sacro Cuore di Gesù

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 11,25-30;***

Le altre letture sono: Deuteronomio 7,6-11; Salmo 102(103);

"I PICCOLI: CUORE DI GESU',
NOSTRO CUORE"

L'Evangelista Luca descrive chiaramente l'incontro di Gesù, in questo momento: "Gesù esultò nello Spirito Santo e disse…" (Lc 10,21).

In nessun'altra parte del Vangelo appare tanto chiara la gioia e l'esultanza di Gesù, che rivela il suo cuore più profondo. Il motivo di tutta questa gioia sono i PICCOLI, i poveri: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli…".

Molte volte, nella nostra vita, avremo sorprese: ascolteremo dalla bocca dei poveri, dei piccoli, dei bambini, parole che solo un teologo potrebbe pronunciare, parole che vengono da Dio.

Nella nostra vita, non ci pentiremo mai, di aver scelto i poveri. Ci saranno sempre persone che ci disprezzano: "Hai buttato via i tuoi studi! Perché perdere tempo con questa gente, che non ha neanche studiato, che conosce solo i vizi … tu appartieni ad un altro livello …". E io domando: qual era il livello di Gesù? Dove ha voluto nascere? Dove ha voluto morire, se non in mezzo a due "emarginati"? Dove ha voluto vivere: in mezzo a "intellettuali", ai dottori del Tempio e ai ricchi di Erode o in mezzo ai poveri pastori, disprezzati, in mezzo ai peccatori e alle prostitute? Scegli tu!

La Missione Belem vuole avere il "cuore di Gesù" e consacrarsi agli ultimi, ai poveri: straccioni e abbandonati, fino a diventare uno con questa gente amata da Dio.

In questo modo, l'amore della Trinità scorrerà come un fiume dentro di noi e ci farà esultare di gioia con Gesù.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 20,20-28

20 Allora gli si avvicinò la madre dei figli di
Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chie-
dergli qualcosa. **21** Egli le disse: «Che cosa
vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli
siedano uno alla tua destra e uno alla tua sini-
stra nel tuo regno». **22** Rispose Gesù: «Voi
non sapete quello che chiedete. Potete bere il
calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo
possiamo». **23** Ed egli soggiunse: «Il mio cali-
ce lo berrete; però non sta a me concedere
che vi sediate alla mia destra o alla mia sini-
stra, ma è per coloro per i quali è stato prepa-
rato dal Padre mio».
24 Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono
con i due fratelli; **25** ma Gesù, chiamatili a
sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. **26** Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, **27** e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; **28** appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Una volta la scolara che mi seguiva non seppe fare alla sua compagna la domanda di catechismo.

Il reverendo Padre, avendo fatto il giro di tutte le scolare, ritornò a me, e disse che voleva vedere se meritavo davvero il mio posto di prima. Nella mia profonda umiltà, non aspettavo altro; mi alzai e dissi con sicurezza quello che mi era stato richiesto senza fare uno sbaglio, con grande stupore di tutte.

Dopo la mia prima Comunione, il mio zelo per il Catechismo continuò fino a quando uscii dal collegio. Riuscivo benissimo nei miei studi, ero quasi sempre la prima, i più grandi successi miei erano la storia e lo stile. Tutte le mie maestre mi consideravano come una scolara molto intelligente, ma lo stesso non accadeva presso lo zio, ove passavo per una piccola ignorante, buona e dolce, dotata di un giudizio dritto, ma incapace e maldestra...

Non mi sorprende questa opinione che gli zii avevano e che senza dubbio hanno ancora nei miei confronti, non parlavo quasi mai, essendo timidissima; quando scrivevo, la calligrafia da gatto e l'ortografia molto... naturale non erano fatte per sedurre.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 21-22

Lunedì 25 Luglio

Festa di San Giacomo

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 20,20-28;***

Le altre letture: 2 Cor 4,7-15; Salmo 125(126);

" … per servire e DARE LA SUA VITA IN RISCATTO"

Ogni uomo deve lottare contro il proprio orgoglio e la propria superbia. L'istinto di essere "i primi". Con sincerità, la Bibbia relata tutto e non nasconde niente di queste bassezze. Gesù non si scoraggia e approfitta per insegnarci: visto che è impossibile per l'uomo non volere essere il primo, allora: sia il primo a essere ULTIMO, sia il primo a mettersi alla fine della fila, lasciando passare tutti davanti, sia il primo a spogliarsi e a donare tutto ciò di cui il fratello ha bisogno, sia il primo a SERVIRE, sia il primo a DARE LA VITA. Questo è il cammino dell'amore e dell'umiltà che i "figli di Zebedeo" ci insegnano.

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (23)***

(Era di seppellire i poveri uccellini morti che trovavo sotto gli alberi; varie scolare vollero aiutarmi, cosicché il nostro cimitero divenne graziosissimo, piantato d'alberi e di fiori, il tutto proporzionato alle dimensioni dei nostri piccoli implumi. Mi piaceva anche di raccontare novelle di mia invenzione, via via che mi venivano in mente, allora le mie compagne mi circondavano premurosamente, e talvolta delle scolare grandi si univano al gruppo delle ascoltatrici. La medesima storia durava per parecchi giorni perché mi piaceva di renderla sempre più interessante, a mano a mano che vedevo le impressioni che suscitava e che si manifestavano sul viso delle mie compagne, ma presto la maestra mi proibì di continuare la mia professione di oratore, volendoci veder correre e non discorrere …

Ricordavo con facilità il senso delle cose che imparavo, ma duravo fatica a imparare parola per parola; così per il catechismo durante l'anno che precedette la mia prima Comunione, chiesi quasi tutti i giorni il permesso d'impararlo durante la ricreazione; i miei sforzi ottennero buon successo, e fui quasi sempre la prima. Se per caso, per una sola parola dimenticata, perdevo il mio posto, il mio dispiacere si manifestava con lacrime amare che il reverendo Don Domin non sapeva come calmare. Era ben contento di me (non quando piangevo), e mi chiamava il suo dottorino, a causa del mio nome di Teresa.

Oggi vorrei presentare una mistica che non è dell'epoca medievale; si tratta di santa Veronica Giuliani, monaca clarissa cappuccina. Il motivo è che il 27 dicembre prossimo ricorre il 350° anniversario della Sua nascita. Città di Castello, luogo dove visse più a lungo e morì, come pure Mercatello - suo paese natale - e la diocesi di Urbino, vivono con gioia questo evento.

Veronica nasce appunto il 27 dicembre 1660 a Mercatello, nella valle del Metauro, da Francesco Giuliani e Benedetta Mancini; è l'ultima di sette sorelle, delle quali altre tre abbracceranno la vita monastica; le viene dato il nome di Orsola. All'età di sette anni, perde la madre, e il padre si trasferisce a Piacenza come soprintendente alle dogane del ducato di Parma. In questa città, Orsola sente crescere in sé il desiderio di dedicare la vita a Cristo. Il richiamo si fa sempre più pressante, tanto che, a 17 anni, entra nella stretta clausura del monastero delle Clarisse Cappuccine di Città di Castello, dove rimarrà per tutta la vita. Là riceve il nome di Veronica, che significa "vera immagine", e, in effetti, ella diventerà una vera immagine di Cristo Crocifisso. Un anno dopo emette la solenne professione religiosa: inizia per lei il cammino di configurazione a Cristo attraverso molte penitenze, grandi sofferenze e alcune esperienze mistiche legate alla Passione di Gesù: la coronazione di spine, lo sposalizio mistico, la ferita nel cuore e le stimmate. Nel 1716, a 56 anni, diventa badessa del monastero e verrà riconfermata in tale ruolo fino alla morte, avvenuta nel 1727, dopo una dolorosissima agonia di 33 giorni che culmina in una gioia profonda, tanto che le sue ultime parole furono: **"Ho trovato l'Amore, l'Amore si è lasciato vedere! Questa è la causa del mio patire. Ditelo a tutte, ditelo a tutte!**" (Summarium Beatificationis, 115-120).

Il 9 luglio lascia la dimora terrena per l'incontro con Dio. Ha 67 anni, cinquanta dei quali trascorsi nel monastero di Città di Castello. Viene proclamata Santa il 26 maggio 1839 dal Papa Gregorio XVI.

Veronica Giuliani ha scritto molto: lettere, relazioni autobiografiche, poesie. La fonte principale per ricostruirne il pensiero è, tuttavia, il suo Diario, iniziato nel 1693: ben ventiduemila pagine manoscritte, che coprono un arco di trentaquattro anni di vita claustrale.

Santa Veronica ha una spiritualità marcatamente **cristologico-sponsale:**

è l'esperienza di essere amata da Cristo, Sposo fedele e sincero, e di voler corrispondere con un amore sempre più coinvolto e appassionato. In lei tutto è interpretato in chiave d'amore, e questo le infonde una profonda serenità. Ogni cosa è vissuta in unione con Cristo, per amore suo, e con la gioia di poter dimostrare a Lui tutto l'amore di cui è capace una creatura.

Il Cristo a cui Veronica è profondamente unita **è quello sofferente della passione, morte e risurrezione; è Gesù nell'atto di offrirsi al Padre per salvarci**. Da questa esperienza deriva anche l'amore intenso e sofferente per la Chiesa, nella duplice forma della preghiera e dell'offerta. La Santa vive in quest'ottica: prega, soffre, cerca la "**povertà santa**", come "esproprio", perdita di sé (cfr ibid., III, 523), proprio per essere come Cristo, che ha donato tutto se stesso.

In ogni pagina dei suoi scritti Veronica raccomanda qualcuno al Signore, avvalorando le sue preghiere d'intercessione con l'offerta di se stessa in ogni sofferenza. Il suo cuore si dilata a tutti "i bisogni di Santa Chiesa", vivendo con ansia il desiderio della salvezza di "tutto l'universo mondo" (ibid., III-IV, passim). Veronica grida: **"O peccatori, o peccatrici… tutti e tutte venite al cuore di Gesù; venite alla lavanda del suo preziosissimo sangue… Egli vi aspetta con le braccia aperte per abbracciarvi"** (ibid., II, 16-17). Animata da un'ardente carità, dona alle sorelle del monastero attenzione, comprensione, perdono; offre le sue preghiere e i suoi sacrifici per il Papa, il suo vescovo, i sacerdoti e per tutte le persone bisognose, comprese le anime del purgatorio. Riassume la sua missione contemplativa in queste parole: "Noi non possiamo andare predicando per il mondo a convertire anime, ma siamo obbligate a pregare di continuo per tutte quelle anime che stanno in offesa di Dio… particolarmente con le nostre sofferenze, cioè con un principio di vita crocifissa" (ibid., IV, 877). La nostra Santa concepisce questa missione come uno "stare in mezzo" tra gli uomini e Dio, **tra i peccatori e Cristo Crocifisso**.

Veronica vive in modo profondo la partecipazione all'amore sofferente di Gesù, **certa che il "soffrire con gioia" sia la "chiave dell'amore"** (cfr ibid., I, 299.417; III, 330.303.871; IV, 192). Come dice di sé l'apostolo Paolo: **"Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa"** (Col 1,24). Veronica arriva a chiedere a Gesù di essere crocifissa con Lui: "In un istante – scrive -, io vidi uscire dalle Sue santissime piaghe cinque raggi risplendenti; e tutti vennero alla volta mia. Ed io vedevo questi raggi divenire come piccole fiamme. In quattro vi erano i chiodi; ed in una vi era la lancia, come d'oro, tutta infuocata: e mi passò il cuore, da banda a banda… e i chiodi passarono le mani e i piedi. Io sentii gran dolore; ma, nello stesso dolore, **mi vedevo, mi sentivo tutta trasformata in Dio"** (Diario, I, 897).

BRANO DA MEDITARE: Matteo 13,44-51

44 Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. **45** Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; **46** trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. **47** Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. **48** Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. **49** Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni **50** e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. **51** Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (22)

Poco tempo dopo la prima Comunione entrai nuova-mente in ritiro per la Cresima. Mi ero preparata con grande cura a ricevere la visita dello Spirito Santo, non capivo che non si desse grande importanza a ricevere questo sacramento d'Amore. Comunemente si praticava un solo giorno di ritiro per la Cresima, ma poiché Monsignore non poté venire nel giorno stabilito, ebbi la consolazione di due giorni in solitudine. Per distrarci la nostra maestra ci condusse a Monte Cassino, e là colsi a piene mani le grandi margherite per la festa del Corpus Domini. Come era gioiosa l'anima mia! A somiglianza degli apostoli attendevo con felicità la visita dello Spirito Santo. Mi rallegravo al pensiero di essere ben presto perfetta cristiana, e soprattutto di avere sulla fronte eternamente la croce misteriosa che il Vescovo traccia dando il sacramento. Finalmente arrivò il momento felice, non sentii un vento impetuoso nella discesa dello Spirito Santo, ma piuttosto quella brezza lieve, della quale il profeta Elia intese il murmure sul monte Horeb. In quel giorno ricevetti la forza per offrire, perché ben presto il martirio dell'anima mia doveva cominciare. Mi fu madrina la mia cara Leonia, era così commossa che non poté trattenersi dal piangere tutto il tempo della cerimonia. Con me ricevette la santa Comunione, perché io ebbi ancora la felicità di unirmi a Gesù in quel bel giorno.

Dopo le deliziose indimenticabili feste, la mia esistenza rientrò nel quotidiano, cioè dovetti riprendere la vita di collegiale che mi era così penosa. Nel momento della mia prima Comunione amavo quella convivenza con bambine della mia età, tutte piene di buona volontà, le quali avevano preso come me la risoluzione di praticare seriamente la virtù; ma bisognava riprendere i contatti con delle scolare ben diverse, distratte, riottose alla regola, e ciò mi rendeva infelice. Ero un carattere gaio, ma non sapevo lanciarmi nei giochi dell'età mia; spesso durante la ricreazione mi appoggiavo ad un albero, e da là contemplavo il colpo d'occhio, abbandonandomi a riflessioni serie! Avevo inventato un gioco che mi piaceva.

Domenica 24 Luglio

17° domenica; 1° settimana

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 13,44-51;***

Le altre letture sono: 1 Re 3,5-12; Sal 118(119); Rm 8,28-30;

"IL REGNO E' UNA PERLA NASCOSTA!"

Camminiamo con la Parola, Leggi: Matteo 19-20

Tutti coloro che entrano in contatto con il Vangelo e scoprono le meraviglie del Regno di Dio, restano colpiti e cercano di nascondere questa perla … "per non dare le perle ai porci". Questi animali rappresentano la superficialità della vita e le passioni che ci dominano.

Pertanto, ecco gli atteggiamenti di chi incontra Dio davvero: meraviglia, incanto, una passione tanto grande che ci porta a vendere tutto, buttare all'aria la nostra piccola vita per conquistare il campo dove si trova la perla; attenzione e amore perché nessuno ci rubi questa perla che è Gesù. Nessun prezzo è troppo alto per guadagnare Gesù, il vero tesoro della vita. L'amore solo si paga con l'amore!

BENEDETTO XVI Udienza, *Mercoledì, 19 Novembre 2008*

L'illuminazione di Damasco gli cambiò radicalmente l'esistenza: cominciò a considerare tutti i meriti, acquisiti in una carriera religiosa integerrima, come "spazzatura" di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo (cfr Fil 3,8). La Lettera ai Filippesi ci offre una toccante testimonianza del passaggio di Paolo da una giustizia fondata sulla Legge e acquisita con l'osservanza delle opere prescritte, ad una giustizia basata sulla fede in Cristo: egli aveva compreso che quanto fino ad allora gli era parso un guadagno in realtà di fronte a Dio era una perdita e aveva deciso perciò di scommettere tutta la sua esistenza su Gesù Cristo (cfr Fil 3,7). Il tesoro nascosto nel campo e la perla preziosa nel cui acquisto investire tutto il resto non erano più le opere della Legge, ma Gesù Cristo, il suo Signore. Il rapporto tra Paolo e il Risorto diventò talmente profondo da indurlo a sostenere che Cristo non era più soltanto la sua vita ma il suo vivere, al punto che per poterlo raggiungere persino il morire diventava un guadagno (cfr Fil 1,21). Non che disprezzasse la vita, ma aveva compreso che per lui il vivere non aveva ormai altro scopo e non nutriva perciò altro desiderio che di raggiungere Cristo, come in una gara di atletica, per restare sempre con Lui: il Risorto era diventato l'inizio e il fine della sua esistenza, il motivo e la mèta della sua corsa. Soltanto la preoccupazione per la maturazione nella fede di coloro che aveva evangelizzato e la sollecitudine per tutte le Chiese da lui fondate (cfr 2 Cor 11,28) lo inducevano a rallentare la corsa verso il suo unico Signore, per attendere i discepoli affinché con lui potessero correre verso la mèta. Se nella precedente osservanza della Legge non aveva nulla da rimproverarsi dal punto di vista dell'integrità morale, una volta raggiunto da Cristo preferiva non pronunciare giudizi su se stesso (cfr 1 Cor 4,3-4), ma si limitava a proporsi di correre per conquistare Colui dal quale era stato conquistato (cfr Fil 3,12).

BRANO DA MEDITARE: Matteo 11,25-30

25 In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.
26 Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. **27** Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. **28** Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. **29** Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro* per le vostre anime. **30** Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

(Continua la storia del 1° manoscritto)

S. Teresa del Bambin Gesù (1)

Un giorno dopo confidai il mio segreto a Paolina la quale, considerando i miei desideri come la volontà del Cielo, mi disse che ben presto sarei andata a trovare la madre Priora del Carmelo, e che avrei dovuto dirle ciò che il Signore mi faceva sentire. Venne scelta una domenica per questa visita solenne, e il mio impaccio fu grande quando seppi che Maria G. doveva rimanere con me, perché, essendo ancora abbastanza piccola, poteva vedere le carmelitane; bisognava tuttavia che trovassi il modo di rimaner sola, ed ecco che cosa escogitai: dissi a Maria che, avendo il privilegio di vedere la Madre Priora, bisognava essere ben gentili e bene educate, per questo dovevamo confidarle i nostri segreti, perciò ognuna di noi doveva uscire un momento e lasciar l'altra sola. Maria mi credette sulla parola e, nonostante la sua ripugnanza a confidare dei segreti che non aveva, rimanemmo sole, una dopo l'altra, presso Nostra Madre. Dopo avere ascoltato le mie grandi confidenze madre Maria Gonzaga credette alla mia vocazione, mi disse tuttavia che non si ricevono postulanti di nove anni, e che bisognava attendere i miei sedici anni... Mi rassegnai nonostante il desiderio vivo di entrare prima possibile, e di fare la mia prima Comunione nel giorno della vestizione di Paolina. In quel giorno ricevetti dei complimenti per la seconda volta. Suor Teresa di Sant'Agostino venne a vedermi, e non si stancava di dire che ero carina... io non contavo di venire al Carmelo per ricevere lodi, e perciò, uscita dal parlatorio non finivo più di ripetere a Dio che volevo farmi carmelitana per lui solo. Cercai di profittare ben bene della mia cara Paolina durante le poche settimane ch'ella passò ancora nel mondo; ogni giorno, Celina ed io compravamo un dolce e delle caramelle pensando che ben presto non ne avrebbe mangiati più; eravamo sempre intorno a lei, senza lasciarle un minuto di respiro. Finalmente arrivò il 2 ottobre, giorno di lacrime e di benedizioni, nel quale Gesù colse il primo dei suoi fiori, che doveva divenire la madre di quelle che l'avrebbero raggiunto entro pochi anni.

Sabato 2 Luglio

Cuore Immacolato di Maria

Per il Diario Spirituale medita: ***Luca 2,41-51;***

Le altre letture sono: Isaia 61,9-11; Salmo (1Sam 2,1-8);

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Atti 19-20

"COLEI CHE FECE CRESCERE GESU'
SAPRA' FAR CRESCERE ANCHE VOI!"

Questo testo conclude il Vangelo dell'Infanzia di Gesù e non è di facile comprensione. Partiamo da ciò che è più chiaro: Giuseppe e Maria sono VERI "GENITORI" di Gesù e gli insegnano il valore dell'Adorazione: "Tutti gli anni andavano a Gerusalemme per la Pasqua"… ben sappiamo: 130 Km per andare e 130 Km per tornare, ogni anno, a piedi! Era il "pellegrinaggio" della Sacra Famiglia.

Verso i 12 anni di Gesù, avviene questo fatto misterioso. Sappiamo che, a questa età, gli adolescenti giudei dovevano superare una specie di "esame" con i dottori del Tempio e, se superavano questa "prova", lasciavano il mondo dell'infanzia per essere ammessi nel convivio degli adulti.

Gesù aveva una preparazione straordinaria, fatta da Maria, che lasciava i vecchi dottori a bocca aperta.

Maria era la madre e la "professoressa" di Gesù e lo preparò tanto bene che i dottori rimasero "impressionati dalla sua sapienza". Senza dubbio: il cuore di Gesù viene dal cuore di Maria.

Quindi, ora, possiamo capire ciò che Maria può fare anche con noi. Lei che ha fatto crescere Gesù, in questo modo, saprà far crescere anche noi se ci abbandoneremo con docilità fra le sue braccia.

Ancor di più: lei che è l'IMMACOLATA (=SENZA MACCHIA), abbracciandoci, ha il potere di far sparire ogni macchia da noi e renderci puri come bambini. Basta solo abbandonarsi fra le sue braccia attraverso il ROSARIO, IL DIALOGO FILIALE, SPONTANEO CON LEI, CHIEDENDO con coraggio, MEDITANDO SULLA SUA VITA.

BRANO DA MEDITARE: Cantico 3,1-4

1 Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.
2 «Mi alzerò e farò il giro della città;
per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. **3** Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: «Avete visto l'amato del mio cuore?».
4 Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore.
Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice.

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (21)

Il giorno dopo fu bello anch'esso, ma improntato di malinconia. Il vestito che Maria mi aveva comprato, tutti i regali che avevo ricevuti non mi colmavano il cuore, soltanto Gesù poteva contentarmi, sospiravo il momento nel quale avrei potuto riceverlo una seconda volta. Un mese circa dopo la prima Comunione andai a confessarmi per l'Ascensione, e osai chiedere il permesso di fare la santa Comunione. Al di sopra di tutte le speranze, il sacerdote me la permise ed ebbi la felicità d'inginocchiarmi alla balaustra fra Papà e Maria; che ricordo dolce ho conservato di quella seconda visita di Gesù! Le lacrime mi caddero ancora con indicibile soavità, ripetevo tutto il tempo a me stessa le parole di san Paolo: «Non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me». Dopo quella Comunione, il mio desiderio di ricevere il buon Dio divenne più e più grande, ottenni il permesso per tutte le feste principali. La vigilia di quei giorni felici Maria mi prendeva la sera sulle ginocchia e mi preparava come l'aveva fatto per la prima Comunione; ricordo una volta in cui mi parlò del dolore, dicendomi che forse non avrei camminato su quella via, ma che Dio mi porterebbe sempre come un bambino. Un giorno dopo, le parole di Maria mi tornarono alla mente, sentii nascere in me un gran desiderio di soffrire, e al tempo stesso l'intima sicurezza che Gesù mi riservava un gran numero di croci; mi sentii inondata di consolazioni così grandi che la considero come una delle grazie maggiori nella mia vita. Soffrire divenne il mio ideale, aveva un fascino che mi rapiva senza che io lo conoscessi bene. Fino allora avevo sofferto senza amare la sofferenza, da quel giorno ne provai un vero amore. Sentivo anche il desiderio di amare soltanto il buon Dio, di non trovar gioia che in lui. Spesso durante le mie comunioni ripetevo le parole della Imitazione: «O Gesù! Dolcezza ineffabile cambiate per me in amarezze tutte le consolazioni della terra!» Questa preghiera usciva dalle mie labbra senza sforzo, senza costrizione; mi pareva di ripeterla non per mio volere, ma come una bambina la quale ripeta parole suggeritele da una persona amica. Più tardi le dirò, Madre mia cara, in qual modo Gesù si è compiaciuto di attuare il mio desiderio, e come lui solo fu sempre la mia dolcezza ineffabile; se ne parlassi subito sarei costretta ad anticipare il tempo della mia vita di giovane, mentre ho ancora da darle molti particolari riguardo all'infanzia.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 17-18

Sabato 23 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Cantico 3,1-4;***

Le altre letture sono: Salmo 49(50); Matteo 13,24-30;

"HO CERCATO L'AMATO DEL MIO CUORE"

Quattro volte, in queste poche righe, ritorna la parola: "l'amato del mio cuore!". E sappiamo che questo grande amore è Gesù, come ci ha insegnato, ieri, Maria Maddalena.

Gesù accende in noi la fiamma della passione per Lui, come nessun altro. Bisogna renderci conto e ammettere che Gesù ha accattivato il nostro cuore e ci spinge a fare pazzie, a uscire nel cuore della notte per cercarlo sui marciapiedi delle strade dove Lui è. Il mondo ci pensa pazzi e, a volte, ci percuote (Cantico 5,7), ma i nostri occhi vedono solo Gesù e nessun sacrificio è troppo per Lui.

BENEDETTO XVI *Mercoledì, 2 Dicembre 2009* ***Guilherme de Saint-Thierry***

Colpisce il fatto che Guglielmo, nel parlare dell'amore a Dio attribuisca una notevole importanza alla dimensione affettiva. In fondo, cari amici, il nostro cuore è fatto di carne, e quando amiamo Dio, che è l'Amore stesso, come non esprimere in questa relazione con il Signore anche i nostri umanissimi sentimenti, come la tenerezza, la sensibilità, la delicatezza? Il Signore stesso, facendosi uomo, ha voluto amarci con un cuore di carne! Secondo Guglielmo, poi, l'amore ha un'altra proprietà importante: illumina l'intelligenza e permette di conoscere meglio e in modo profondo Dio e, in Dio, le persone e gli avvenimenti. La conoscenza che procede dai sensi e dall'intelligenza riduce, ma non elimina, la distanza tra il soggetto e l'oggetto, tra l'io e il tu. L'amore invece produce attrazione e comunione, fino al punto che vi è una trasformazione e un'assimilazione tra il soggetto che ama e l'oggetto amato. Questa reciprocità di affetto e di simpatia permette allora una conoscenza molto più profonda di quella operata dalla sola ragione. Si spiega così una celebre espressione di Guglielmo: "Amor ipse intellectus est - già in se stesso l'amore è principio di conoscenza". Cari amici, ci domandiamo: non è proprio così nella nostra vita? Non è forse vero che noi conosciamo realmente solo chi e ciò che amiamo? Senza una certa simpatia non si conosce nessuno e niente! E questo vale anzitutto nella conoscenza di Dio e dei suoi misteri, che superano la capacità di comprensione della nostra intelligenza: Dio lo si conosce se lo si ama! ... "Io ti amo, e tu lo sai, divino Gesù! Lo Spirito d'amore mi incendia col suo fuoco. Amando Te attiro il Padre, che il mio debole cuore conserva, senza scampo. O Trinità! Sei prigioniera del mio amore. Vivere d'amore, quaggiù, è un darsi smisurato, senza chiedere salario … quando si ama non si fanno calcoli. Io ho dato tutto al Cuore divino, che trabocca di tenerezza! E corro leggermente. Non ho più nulla, e la mia sola ricchezza è vivere d'amore". (Santa Teresa del Bambin Gesù).

BRANO DA MEDITARE: Luca 2,41-51

41 I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. **42** Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; **43** ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. **44** Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; **45** non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. **46** Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. **47** E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. **48** Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». **49** Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». **50** Ma essi non compresero le sue parole. **51** Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

S. Teresa del Bambin Gesù (2)

Vedo ancora il luogo preciso in cui ebbi l'ultimo bacio di Paolina, poi la zia ci condusse tutte a Messa mentre Papà andava sulla montagna del Carmelo per offrire il suo primo sacrificio. .. Tutta la famiglia era in lacrime, cosicché le persone che ci vedevano entrare in chiesa ci guardavano con stupore, ma a me importava ben poco e non m'impediva di piangere; credo che se tutto mi fosse crollato intorno, non me ne sarei curata affatto; guardavo il bel cielo limpido e mi meravigliavo che il sole splendesse con tanto fulgore quando l'anima mia era inondata dalla tristezza! Forse, Madre cara, lei trova che io esageri il dolore che ho provato? Mi rendo ben conto che non avrebbe dovuto essere tanto grave, poiché avevo la speranza di ritrovare lei al Carmelo; ma l'anima mia era LUNGI dall'essere matura, io dovevo passare attraverso molte prove prima di attendere il fine desiderato. Il 2 ottobre era il giorno fissato per rientrare all'Abbazia, bisognò dunque andarci, nonostante la mia tristezza. Nel pomeriggio la zia venne a prenderci per condurci al Carmelo, e io vidi la mia Paolina cara dietro le grate... Quanto ho sofferto in quel parlatorio del Carmelo! Poiché scrivo la storia dell'anima mia, devo dire tutto alla mia cara Madre, e confesso che il mio patire prima che lei entrasse nel Carmelo fu un nulla a paragone di quello che seguì. Tutti i giovedì andavamo, a famiglia riunita, al Carmelo, e io, avvezza a intrattenermi «cuore a cuore» con Paolina, ottenevo a mala pena due o tre minuti alla fine della conversazione, e beninteso li passavo a piangere per andarmene poi col cuore a pezzi. Non capivo come per delicatezza verso la zia lei rivolgesse di preferenza la parola a Giovanna e a Maria invece che alle sue figlioline; non capivo, e dicevo nel fondo di me stessa: «Paolina è perduta per me!». E sorprendente vedere quanto il mio spirito si sviluppò nella sofferenza; si sviluppò a tal segno che dopo breve tempo mi ammalai.

Domenica 3 Luglio

Santi Pietro e Paolo

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 16,13-19;***

Le altre letture sono: Atti 12,1-11; Sal 33(34); 2 Tim 4,6-8.17-18;

"APPASSIONATI DI DIO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Atti 21-22

Oggi, è domenica, possiamo meditare sui brani caratteristici che raccontano la vita di queste due grandi colonne della Chiesa: San Pietro e San Paolo, "pazzi" per Gesù.

Oltre al Diario, durante il giorno, medita: Atti 12,1-11; Atti 9,1-19; 2 Cor da 11,21 fino a 12,18.

Guardando Pietro, percepiamo l'amore appassionato che questo povero pescatore aveva per Gesù. Lui era sposato, ma, senza dubbio, non aveva mai sentito una passione tanto grande come per Gesù. Moglie, famiglia, lavoro e barca rimasero indietro. Pazzo e senza niente, lui rincorre Gesù. Il Maestro conosceva le debolezze vergognose di questo uomo, ma ammirava e amava i suoi "slanci" spontanei d'amore, come nel Vangelo di oggi. Quanto Pietro è uguale a noi!

Sia Gesù, oggi, per noi: il nostro Dio, il nostro amore, il nostro tutto!

GIOVANNI PAOLO II, Omelia 29 Giugno 2003

1. *"Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza"* (2 Tm 4,17).

Così san Paolo descrive a Timoteo l'esperienza vissuta durante la prigionia romana. Queste parole, tuttavia, si possono riferire all'intera vicenda missionaria dell'Apostolo delle genti, come pure a quella di san Pietro…. Sarà il Signore stesso a condurli al compimento della loro missione, compimento che avrà luogo proprio qui a Roma, dove questi suoi eletti daranno la vita per Lui, fecondando con il loro sangue la Chiesa.

2. *"E sono diventati gli amici di Dio" (Antifona d'inizio).* Amici di Dio! Il termine 'amici' è quanto mai eloquente, se pensiamo che uscì dalla bocca di Gesù durante l'Ultima Cena: *"Non vi chiamo più servi - disse - ... ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,15).*

Pietro e Paolo sono 'amici di Dio' a titolo singolare, perché hanno bevuto il calice del Signore. Ad entrambi Gesù ha cambiato il nome, nel momento in cui li ha chiamati al suo servizio: a Simone ha dato quello di Cefa, cioè 'roccia', da cui Pietro; a Saulo il nome di Paolo, che significa 'piccolo'. Il Prefazio odierno li pone in parallelo: "Pietro, che per primo confessò la fede nel Cristo, / Paolo, che illuminò le profondità del mistero; / il pescatore di Galilea, / che costituì la prima comunità con i giusti d'Israele, / il maestro e dottore, che annunziò la salvezza a tutte le genti".

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 20,11-18

11 Maria invece stava all'esterno vicino al
sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chi-
nò verso il sepolcro **12** e vide due angeli in
bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del ca-
po e l'altro dei piedi, dove era stato posto il
corpo di Gesù. **13** Ed essi le dissero: «Donna,
perché piangi?». Rispose loro: «Hanno porta-
to via il mio Signore e non so dove lo hanno
posto». **14** Detto questo, si voltò indietro e
vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sape-
va che era Gesù. **15** Le disse Gesù: «Donna,
perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando
che fosse il custode del giardino, gli disse:
«Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove
lo hai posto e io andrò a prenderlo». **16** Gesù
le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico:
«Rabbunì!», che significa: Maestro! **17** Gesù le disse: «Non mi tratteneре, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di'
loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **18**
Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (20)

Nel pomeriggio fui io a pronunciare l'atto di consa-crazione alla Madonna; era ben giusto che io parlassi a nome delle mie compagne alla mia Mamma del Cielo, io che ero rimasta priva così giovane della Mamma terrena. Misi tutto il cuore nel parlarle, nel consacrarmi a lei, come una bambina che si getta nelle braccia di sua madre, e le chiede di vegliare su lei. Mi pare che la Vergine Santa dovette guardare il suo fiorellino e sorridergli, non era lei che l'aveva guarito con un sorriso visibile? Non aveva proprio lei deposto nel calice dell'umile fiore il suo Gesù, il Fiore dei campi, il Giglio della valle?

La sera di quel bel giorno ritrovai la mia famiglia terrena; già il mattino, dopo la Messa, avevo abbracciato Papà e tutti i miei cari parenti, ma allora fu il vero riunirsi; Papà prendendo la mano della sua piccola regina si avviò verso il Carmelo. Allora vidi la mia Paolina divenuta la sposa di Gesù, la vidi col velo bianco come il mio, con la corona di rose... Ah, la mia gioia fu senza amarezza, speravo di raggiungerla presto e attendere con lei il Cielo! Non fui insensibile alla festa di famiglia che ebbe luogo la sera della mia prima Comunione; l'orologio bello che mi regalò il mio re mi fece gran piacere, ma la gioia era tranquilla e niente turbò la mia pace intima. Maria mi prese con sé nella notte che seguì quel bel giorno, perché i giorni più radiosi sono seguiti da tenebre, soltanto il giorno della prima, unica, eterna Comunione del Cielo sarà senza tramonto!

Venerdì 22 Luglio

Santa Maria Maddalena

Per il Diario Spirituale medita: ***Giovanni 20,11-18;***

Le altre letture sono: Salmo 62(63); Cantico dC 3,52-57;

"MARIA!" - "RABBUNI'!"

Maria Maddalena assomiglia molto a San Pietro: sono due appassionati pazzi di Gesù. Gesù sente tutto questo amore, mezzo "scombinato", a volte, ma profondo e sincero, e risponde: Maria Maddalena è la prima, nei Vangeli, a ricevere l'apparizione di Gesù Risorto. Lei riconosce il Maestro (=Rabbunì) dal tono della voce, per come Lui la chiama. Maria Maddalena era già stata la donna di altri "amori" che non la saziavano. In Gesù, lei ha trovato l'"AMORE", che non avrebbe mai immaginato e che la completa totalmente. Lei è realmente la sposa appassionata del Cantico dei Cantici, e c'insegna a buttare in Gesù tutta la nostra capacità e potenzialità affettiva. Non avremo più bisogno di niente. È questo che dobbiamo mostrare agli uomini e donne assetate che stanno attorno a noi.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 15-16

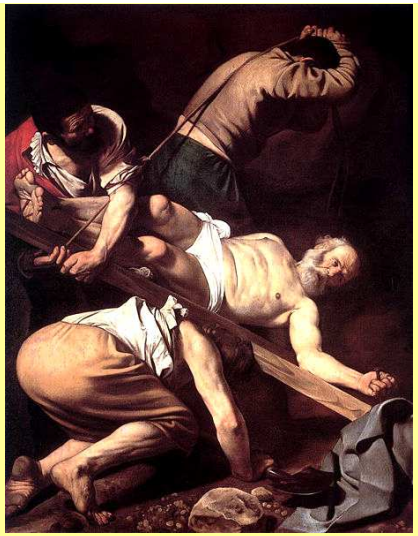
GIOVANNI PAOLO II Udienza *Mercoledì 14 Aprile 2004*

I racconti evangelici riferiscono, talora con ricchezza di dettagli, gli incontri del Signore risorto con le donne accorse al sepolcro e, in seguito, con gli Apostoli. Quali testimoni oculari, saranno proprio loro a proclamare per primi il Vangelo della sua morte e risurrezione. Dopo la Pentecoste, senza paura, affermeranno che in Gesù di Nazareth si sono compiute le Scritture riguardanti il Messia promesso.

La Chiesa, depositaria di questo universale mistero di salvezza, di generazione in generazione lo tramanda agli uomini e alle donne di ogni tempo e di ogni luogo. Anche in questa nostra epoca è necessario che, grazie all'impegno dei credenti, risuoni con vigore l'annuncio di Cristo morto, che, per la forza del suo Spirito, è ora vivo e trionfa.

3. Perché i cristiani possano compiere appieno questo mandato loro affidato, è indispensabile che incontrino personalmente il Crocifisso risorto, e si lascino trasformare dalla potenza del suo amore. Quando questo avviene, la tristezza si muta in gioia, il timore cede il passo all'ardore missionario. L'evangelista Giovanni ci racconta, ad esempio, il commovente incontro del Risorto con Maria Maddalena che, andata di buon mattino, trova il sepolcro aperto e vuoto. Teme che il corpo del Signore sia stato trafugato, per questo piange sconsolata. Ma all'improvviso qualcuno, che ella dapprima pensa essere "il custode del giardino", la chiama per nome: "Maria!". Lo riconosce allora come il Maestro - "Rabbuni" – e, superati prontamente lo sconforto e il disorientamento, corre subito a recare con entusiasmo quest'annunzio agli Undici: "Ho visto il Signore" (cfr Gv 20,11-18).

BRANO DA MEDITARE: Matteo 16,13-19



13 Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». **14** Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». **15** Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». **16** Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». **17** E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. **18** E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. **19** A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (3)***

La malattia che mi colpì veniva certamente dal demonio; furioso perché lei era entrata nel Carmelo, volle vendicarsi su me del torto che la nostra famiglia doveva fargli nell'avvenire, ma non sapeva che la dolce Regina del Cielo vegliava sul suo fiorellino fragile, che gli sorrideva dall'alto del suo trono, e si disponeva a far cessare la tempesta proprio nel momento in cui il povero fiore si sarebbe spezzato senza rimedio. Verso la fine dell'anno fui presa da un mal di testa continuo, ma che quasi non mi faceva soffrire; ero in grado di proseguire i miei studi, e nessuno si preoccupava di me; ciò durò fino alla festa di Pasqua del 1883. Papà essendo andato a Parigi con Maria e Leonia, la zia mi prese in casa sua con Celina. Una sera lo zio mi tenne con sé, e mi parlò di Mamma, e di tanti ricordi con una bontà che mi commosse profondamente e mi fece piangere; allora disse che ero troppo sensibile, che mi occorreva molta distrazione, e decise con la zia di procurarci cose piacevoli durante le vacanze di Pasqua. Quella sera dovevamo andare al circolo cattolico, ma, trovando che ero troppo stanca, la zia mi fece andare a letto; mentre mi spogliavo fui presa da un tremito strano; credendo che avessi freddo, la zia mi avviluppò tra le coperte e le bottiglie calde, ma niente poté attenuare la mia agitazione che durò quasi tutta la notte.

Lunedì 4 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 9,18-26;***

Le altre letture sono: Genesi 28,10-22; Salmo 90(91);

"TOCCARE GESU' CON IL CUORE"

Questa donna, che soffriva perdite di sangue da 12 anni, tocca l'orlo del mantello di Gesù e rimane curata. Gesù prende per mano la bambina morta e la resuscita! Quanto è grande il potere del "tocco" quando è fondato sulla Fede e sull'amore. La parola, oggi, ci mostra come dobbiamo "toccare" chi è attorno a noi: toccare con gli occhi carichi d'amore e compassione, toccare con la parola, piena di amicizia e dolcezza, toccare con il cuore, avvolgere d'amore qualsiasi fratello che ci si avvicini, specialmente i poveri. Dal brano di oggi, impariamo anche a toccare Gesù con le "mani" della Fede, gli "occhi" della Fede, con fiducia e abbandono totale, con la certezza del miracolo che Gesù opererà in noi.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Atti 23-24

BENEDETTO XVI Dialogo con i giovani *Giovedì, 25 Marzo 2010*

Quindi: conoscere, meditare Gesù insieme con gli amici, con la Chiesa e conoscere Gesù non solo in modo accademico, teorico, ma con il cuore, cioè parlare con Gesù nella preghiera. Una persona non la si può conoscere nello stesso modo in cui posso studiare la matematica. Per la matematica è necessaria e sufficiente la ragione, ma per conoscere una persona, anzitutto la grande persona di Gesù, Dio e uomo, ci vuole anche la ragione, ma, nello stesso tempo, anche il cuore. Solo con l'apertura del cuore a lui, solo con la conoscenza dell'insieme di quanto ha detto e di quanto ha fatto, con il nostro amore, con il nostro andare verso di lui, possiamo man mano conoscerlo sempre di più e così anche fare l'esperienza di essere amati. Quindi: ascoltare la Parola di Gesù, ascoltarla nella comunione della Chiesa, nella sua grande esperienza e rispondere con la nostra preghiera, con il nostro colloquio personale con Gesù, dove gli diciamo quanto non possiamo capire, i nostri bisogni, le nostre domande. In un vero colloquio, possiamo trovare sempre di più questa strada della conoscenza, che diventa amore. Naturalmente non solo pensare, non solo pregare, ma anche fare è una parte del cammino verso Gesù: fare le cose buone, impegnarsi per il prossimo. Ci sono diverse strade; ognuno conosce le proprie possibilità, nella parrocchia e nella comunità in cui vive, per impegnarsi anche con Cristo e per gli altri, per la vitalità della Chiesa, perché la fede sia veramente forza formativa del nostro ambiente, e così del nostro tempo. Quindi, direi questi elementi: ascoltare, rispondere, entrare nella comunità credente, comunione con Cristo nei sacramenti, dove si da a noi, sia nell'Eucaristia, sia nella Confessione eccetera, e, finalmente, fare, realizzare le parole della fede così che diventino forza della mia vita e appare veramente anche a me lo sguardo di Gesù e il suo amore mi aiuta, mi trasforma.

BRANO DA MEDITARE: Esodo 19,1-9

1 Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. **2** Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. **3** Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: **4** Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. **5** Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! **6** Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti». **7** Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. **8** Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. **9** Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te». Mosè riferì al Signore le parole del popolo.

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (19)***

Fu un bacio d'amore, mi sentivo amata, e dicevo anche: «Vi amo, mi do a Voi per sempre». Non ci furono domande, non lotte, non sacrifici; da lungo tempo Gesù e la povera piccola Teresa si erano guardati e si erano capiti... Quel giorno non era più uno sguardo, ma una fusione, non erano più due, Teresa era scomparsa come la goccia d'acqua nell'oceano. Gesù restava solo, era il padrone, il re. Teresa gli aveva pur chiesto di toglierle la libertà, perché la libertà le faceva paura, lei si sentiva così debole, così fragile, che voleva unirsi per sempre alla Forza divina! La sua gioia era troppo grande, troppo profonda perché lei potesse contenerla, lacrime deliziose la inondarono ben presto, con grande stupore delle compagne le quali più tardi dicevano una all'altra: «Perché ha pianto? Aveva qualche cosa che le dispiaceva?». - «No, era piuttosto per non avere la Mamma con sé, o la sorella che lei ama tanto e che è carmelitana». Non capivano che tutta la gioia del Cielo venendo in un cuore, questo cuore esiliato non poteva sopportarla senza spargere lacrime. Oh no, l'assenza di Mamma non mi dava dolore nel giorno della prima Comunione, non c'era forse il Cielo nell'anima mia? E Mamma non aveva lì il suo posto da gran tempo? Non piangevo l'assenza di Paolina: senza dubbio sarei stata felice di vedermela accanto, ma da lungo tempo il mio sacrificio era accettato; in quel giorno, soltanto la gioia mi empiva il cuore, io mi univo a colei che si dava irrevocabilmente a Gesù: e Gesù si dava a me con tanto amore!

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 13-14

Giovedì 21 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Esodo 19,1-9;***

Le altre letture: Dan 3,52-57; Matteo 13,10-17;

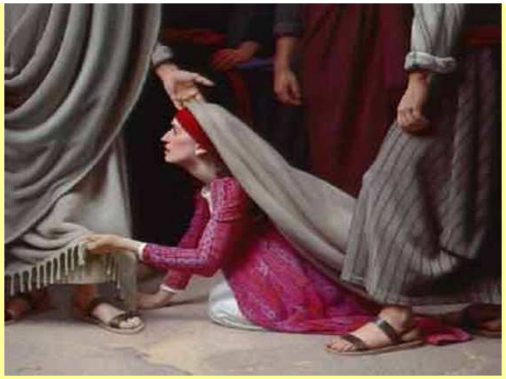
"VOI SIETE LA MIA PROPRIETA' ESCLUSIVA, SCELTA"

"… Ho sollevato voi su ali d'aquila e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se vorrete ASCOLTARE LA MIA VOCE … sarete per me UN REGNO DI SACERDOTI E UNA NAZIONE SANTA". Dio ti ama come nessun'altro, tu sei il fiore all'occhiello di Dio. Infelici coloro che pensano che Dio sia un "nemico". Lui ti è più amico di quanto tu lo sia a te stesso! Qualunque deserto tu voglia attraversare, Lui è al tuo fianco e fa sgorgare l'acqua sotto i tuoi piedi. L'unica condizione per ricevere tutto il suo amore è ASCOLTARE la sua voce, DIALOGARE con Lui, METTERE IN PRATICA le sue leggi, che sono solo per il nostro bene. Fra noi e Dio esiste una alleanza come fra sposo-sposa.

GIOVANNI PAOLO II - Redemptionis Donum N.8

In tal modo si forma la particolare alleanza dell'amore sponsale, nella quale sembrano risonare con un'eco incessante le parole relative a Israele, che il Signore «si è scelto... come suo possesso» (Sal 134,4). In ogni persona consacrata viene, infatti, scelto l'«Israele» della nuova ed eterna alleanza. L'intero popolo messianico, la Chiesa intera viene eletta in ogni persona che il Signore sceglie in mezzo a questo popolo: in ogni persona che per tutti si consacra a Dio come proprietà esclusiva. Infatti, anche se nessun uomo, nemmeno il più santo, può ripetere le parole di Cristo: «Per loro io consacro me stesso» (Gv 17,19) secondo la potenza redentrice propria di queste parole, tuttavia ognuno, grazie all'amore di donazione, offrendosi come proprietà esclusiva a Dio, può ritrovarsi mediante la fede nel raggio di queste parole. Non ci richiamano forse a questo le altre parole dell'apostolo nella lettera ai Romani, che tanto spesso ripetiamo e meditiamo: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1)? In queste parole risuona quasi un'eco lontana di colui che, venendo nel mondo e diventando uomo, dice al Padre: «Un corpo mi hai preparato... Ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,5.7). Risaliamo dunque - in questo particolare contesto dell'anno giubilare della redenzione - al mistero del corpo e dell'anima di Cristo, come al soggetto integrale dell'amore sponsale e redentivo: sponsale, perché redentivo. Per amore egli offrì se stesso, per amore diede il suo corpo «per il peccato del mondo». Immergendovi mediante la consacrazione dei voti religiosi nel mistero pasquale del Redentore, voi, con l'amore di una donazione totale, desiderate colmare le vostre anime e i vostri corpi dello spirito di sacrificio (Rm 12,1), proprio come vi invita a fare san Paolo con le parole della lettera ai Romani appena riportate: «Offrite i vostri corpi come sacrificio».

BRANO DA MEDITARE: Matteo 9,18-26



18 Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». **19** Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. **20** Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. **21** Pensava infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». **22** Gesù, voltatosi, la vide e disse: «Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita». E in quell'istante la donna guarì. **23** Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: **24** «Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. **25** Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. **26** E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

(Primo manoscritto) *S. Teresa del Bambin Gesù (4)*

La mia agitazione durò quasi tutta la notte. Lo zio, tornato dal circolo cattolico con le mie cugine e Celina, fu ben sorpreso trovandomi in quello stato che giudicò assai grave, ma non volle dirlo per non spaventare la zia. Il giorno dopo andò a trovare il dottor Notta il quale giudicò, come mio zio, che avevo una malattia molto grave, dalla quale una bambina tanto giovane mai era stata colpita. Tutti erano costernati, la zia fu costretta a tenermi presso di sé, e mi curò con una premura veramente materna. Quando Papà tornò da Parigi con le sorelle più grandi, Amata li ricevette con una faccia così triste che Maria mi credette morta. Ma quella malat-tia non era perché morissi, era piuttosto come quella di Lazza-ro, affinché Dio fosse glorificato. Lo fu realmente, per la rassegnazione mirabile del mio caro Babbo, il quale credette che «la sua bambina impazzisse o morisse»: e per la rassegnazione di Maria! Ah, quanto ha sofferto per causa mia, quanto le sono grata per le cure che mi usò con tanto sacrificio: il cuore le dettava ciò che mi era necessario, e veramente un cuore di madre è ben più sapiente che quello di un medico, sa indovinare ciò che conviene alla malattia della sua bimba. Povera Maria che fu costretta a venire a installarsi presso la zia, perché era impossibile allora di trasportarmi ai Buissonnets. Intanto, la vestizione di Paolina si avvicinava; evitavano di parlarne in presenza mia sapendo la pena che provavo per non poterci andare, ma io ne parlavo spesso, dicendo che sarei stata abbastanza bene per andare a vedere la mia Paolina cara. In realtà il Signore non volle negarmi questa consolazione.

Martedì 5 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 9,32-38;***

Le altre letture sono: Genesi 32,23-33; Salmo 16(17);

"IL LAVORO INSTANCABILE DI GESU':
PERCORRERE TUTTE LE CITTA' E VILLAGGI,
INSEGNARE, PREGARE, CURARE"

Se guardiamo a noi stessi, sembra che non ci sia tempo per niente, che non ci sia forza o volontà per niente; ma basta solo guardare i poveri che sono attorno a noi, le moltitudini stanche e abbattute, che il nostro cuore resuscita. Sembra che tu stia aiutando i poveri, in verità sono loro che ti aiutano, ti fanno sentire, "vivo", tirano fuori anche le forze che non sapevi di avere. Rendere i poveri e i piccoli felici ti darà una gioia che non trovi in nessun luogo.

Un giorno, parlando con un nostro giovane coordinatore di una casa di vecchietti bisognosi e ammalati terminali, mi disse: "Padre, io ero un donnaiolo; era una donna diversa ogni notte, ma oggi, con i miei vecchietti, sento una gioia e un piacere tanto grande, che nessuna donna mi ha mai dato!"

Questa è la ricompensa per chi si vota all'amore.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Atti 25-26

GIOVANNI PAOLO II *Mercoledì 6 Dicembre 2000*

'Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo' (Mt 4,23; cfr Lc 8,1). Sulla sua scia si pongono gli Apostoli e con loro Paolo, l'Apostolo delle genti, chiamato ad 'annunziare il Regno di Dio' in mezzo alle nazioni fino alla capitale dell'impero romano (cfr At 20, 25; 28, 23.31).

3. Gesù ci invita a 'cercare' attivamente 'il Regno di Dio e la sua giustizia' e a fare di questa ricerca la nostra preoccupazione principale (Mt 6,33). A quelli che 'credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro' (Lc 10,11), egli prescrisse un atteggiamento attivo invece di una attesa passiva, raccontando loro la parabola delle dieci mine da far fruttare (cfr Lc 19,12-27). Dal canto suo, l'apostolo Paolo dichiara che 'il Regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è - anzitutto – giustizia' (Rm 14,17) ed invita pressantemente i fedeli a mettere le loro membra a servizio della giustizia in vista della santificazione (cfr Rm 6,13.19). La persona umana è quindi chiamata a cooperare con le sue mani, la sua mente ed il suo cuore all'avvento del Regno di Dio nel mondo. Questo è vero specialmente di coloro che sono chiamati all'apostolato, e che sono, come dice Paolo, 'cooperatori del Regno di Dio' (Col 4,11), ma è anche vero di ogni persona umana.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 13,1-11

1 Quel giorno Gesù uscì di casa e si
sedette in riva al mare. **2** Si comin-
ciò a raccogliere attorno a lui tanta
folla che dovette salire su una barca
e là porsi a sedere, mentre tutta la
folla rimaneva sulla spiaggia. **3** Egli
parlò loro di molte cose in parabole.
E disse: «Ecco, il seminatore uscì a
seminare. **4** E mentre seminava una
parte del seme cadde sulla strada e
vennero gli uccelli e la divorarono. **5**
Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. **6** Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. **7** Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. **8** Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. **9** Chi ha orecchi intenda». **10** Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». **11** Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (18***

Maria mi dette una lettera di lui, realmente ero troppo felice! Tutte le gioie mi arrivavano insieme. Più di tutto mi fece piacere nella lettera di lui questa frase: «Domani salirò all'altare per lei e per la sua Paolina!». Paolina e Teresa furono l'8 maggio più che mai unite, poiché Gesù pareva le confondesse inondandole con le sue grazie...

Un «giorno bello tra tutti» arrivò finalmente. Quali ricordi intraducibili mi hanno lasciato nell'anima i particolari minimi di quella giornata di Cielo! Il risveglio gioioso dell'aurora, i baci rispettosi e teneri delle maestre e delle compagne grandi. La stanza piena di fiocchi di neve di cui ciascuna bimba veniva rivestita a turno. Soprattutto l'entrata nella cappella e il canto mattinale dell'inno tanto bello «O santo Altare che gli Angeli circondano!». Ma non voglio entrare nei particolari, ci sono cose che perdono il loro profumo appena esposte all'aria, ci sono pensieri dell'anima che non si possono tradurre in linguaggio terreno senza perdere il loro senso intimo e celeste; sono come quella "Pietra bianca che sarà data al vincitore, e sulla quale è scritto un nome che nessuno conosce se non colui che la riceve". Ah, come fu dolce il primo bacio di Gesù all'anima mia!

Mercoledì 20 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 13,1-11;***

Le altre letture sono: Esodo 16,1-15; Salmo 77(78);

"I FRUTTI CI RIVELANO LA GRANDEZZA DEL NOSTRO AMORE E DELLA NOSTRA FEDE"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 11-12

10 giorni fa abbiamo meditato un po' su questa parabola, ma, oggi, la nostra attenzione vuole fermarsi sopra i frutti: "Cadde sulla buona terra e diede frutto, dove il 30, 60, 100 per cento…" Il modo migliore per non illuderci e ingannarci nel nostro cammino spirituale sono i "frutti". Chi resta nell'"inganno", nell'"infantilismo spirituale" non darà frutti. Viceversa la buona terra dell'amore, della laboriosità silenziosa, del sacrificio gratuito e disinteressato, delle lacrime, sempre danno frutto. Ogni albero ha il suo tempo per fiorire e germogliare, ma alcune cose devono vedersi. Con onestà, oggi, possiamo guardare indietro e chiederci: quali frutti buoni sto dando? Quali frutti stanno nascendo attorno a me? Non è per scoraggiare, ma per rinnovare la nostra scelta di "SEMINARE BENE", con affetto e profondità, innaffiare con la preghiera costante, concimare con una buona parola, un buon dialogo, coltivando il nostro mondo interiore.

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti al convegno europeo sulla pastorale vocazionale (Roma, sabato, 4 luglio 2009)

Al centro dei vostri lavori avete posto la parabola evangelica del seminatore. Con abbondanza e gratuità, il Signore getta il seme della Parola di Dio, pur sapendo che esso potrà incontrare un terreno inadeguato, che non gli permetterà di maturare a motivo dell'aridità, o che ne spegnerà la forza vitale soffocandolo tra cespugli spinosi. Tuttavia, il seminatore non si scoraggia, perché sa che una parte di questo seme è destinata a trovare il "terreno buono", cioè cuori ardenti e capaci di accogliere la Parola con disponibilità, per farla maturare nella perseveranza e ridonarne con generosità il frutto a beneficio di molti. L'immagine del terreno può evocare la realtà più o meno buona della famiglia; l'ambiente talvolta arido e duro del lavoro; i giorni della sofferenza e delle lacrime. La terra è soprattutto il cuore di ogni uomo, in particolare dei giovani, a cui voi vi rivolgete nel vostro servizio di ascolto e di accompagnamento: un cuore spesso confuso e disorientato, eppure capace di contenere in sé impensate energie di donazione; pronto ad aprirsi nelle gemme di una vita spesa per amore di Gesù, capace di seguirlo con la totalità e la certezza che viene dall'avere trovato il più grande tesoro dell'esistenza. A seminare nel cuore dell'uomo è sempre e solo il Signore. Solo dopo la semina abbondante e generosa della Parola di Dio ci si può inoltrare lungo i sentieri dell'accompagnare e dell'educare, del formare e del discernere. Tutto ciò è legato a quel piccolo seme, dono misterioso della Provvidenza celeste, che sprigiona da sé una forza straordinaria. E' infatti la Parola di Dio che di per se stessa opera efficacemente quanto dice e desidera.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 9,32-38

32 Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. **33** Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». **34** Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». **35** Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. **36** Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. **37** Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! **38** Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (5)***

O piuttosto volle confortare la sua cara fidanzata che aveva sofferto tanto per la malattia della figlioletta. Ho notato che Gesù non vuol mettere alla prova le sue figlie nel giorno del fidanzamento, questa festa dev'essere senza nubi, un anticipo della gioia del Paradiso, non l'ha già dimostrato cinque volte? Potei dunque abbracciare la mia cara Mamma, sedermi sulle ginocchia di lei, e colmarla di carezze. Potei contemplarla così incantevole sotto il bianco abito di fidanzata... Ah, fu un giorno bello in mezzo alla mia prova cupa, ma passò rapido. Ben presto dovetti salire sulla carrozza che mi portò ben lungi da Paolina e ben lungi dal mio Carmelo amato.

88 - Arrivando ai Buissonnets mi misero a letto, nonostante che io affermassi d'essere guarita perfettamente e di non aver più bisogno di cure. Ahimè! Ero soltanto all'inizio delle mie prove! L'indomani fui ripresa dal disturbo che avevo avuto, e la malattia divenne così grave che non avrei dovuto guarire, secondo le previsioni umane. Non so come descrivere un malessere tanto strano, sono persuasa ch'era opera del demonio, ma per lungo tempo dopo la guarigione ho creduto d'aver fatto apposta ad essere malata, ed è stato, questo, un vero martirio per l'anima mia. Lo dissi a Maria che mi rassicurò come meglio poté con la sua consueta bontà, lo dissi in confessione, e anche il confes-sore tentò di quietarmi dicendo che non era possibile aver finto d'essere ammalata al punto in cui lo ero. Dio misericordioso che voleva senza dubbio purificarmi, e soprattutto umiliarmi, mi lasciò questo martirio intimo fino al mio ingresso nel Carmelo, ove il Padre delle nostre anime mi tolse tutti i dubbi quasi con un gesto della mano, e da allora sono perfettamente tranquilla.

Non è sorprendente che io abbia avuto il timore di essere sembrata ammalata senza esserlo veramente, perché dicevo e facevo cose che non pensavo, quasi sempre apparivo in delirio, pronunciavo parole che non avevano senso, e tutta-via sono sicura di non essere stata priva nemmeno un istante dell'uso della ragione. Parevo spesso svenuta, non facevo più il minimo movimento, e allora mi sarei lasciata fare qualsiasi cosa, anche uccidere, e tuttavia udivo tutto quello che veniva detto intorno a me, e mi ricordo ancora di tutto. Mi è accaduto una volta di restare a lungo senza poter aprire gli occhi, e di aprirli un attimo quando mi trovavo sola.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Atti 27-28

Mercoledì 6 Luglio

Santa Maria Goretti

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 10,1-7;***

Le altre letture sono: Genesi 41,55-42,24; Sal 32(33);

"ANDATE ALLE PECORE PERDUTE"

Non sono gli apostoli che scelgono Gesù, ma Gesù che li sceglie e li invia. È il mistero della vocazione, che ha le sue radici nel cuore di Gesù e non nelle nostre forze.

Esempio semplice e chiaro è Maria Goretti, una ragazza che seppe affrontare la morte per non perdere la sua verginità e macchiare il suo rapporto con Dio.

In qualche modo, Gesù sceglie, oggi, anche te, ha bisogno di te, ti rende capace, come ha reso capaci gli apostoli, e dice: "Andate … alle pecore perdute … pregate … curate … resuscitate … purificate …. Cacciate i demoni …. Di grazia avete ricevuto, di grazia date!"

BENEDETTO XVI Udienza *Mercoledì, 22 Marzo 2006*

A chi saranno inviati gli Apostoli? Nel Vangelo Gesù sembra restringere al solo Israele la sua missione: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d'Israele" (Mt 15, 24). In maniera analoga egli sembra circoscrivere la missione affidata ai Dodici: "Questi Dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele"" (Mt 10, 5s.)… In realtà, esse vanno comprese alla luce del suo rapporto speciale con Israele, comunità dell'alleanza, nella continuità della storia della salvezza. Secondo l'attesa messianica le promesse divine, immediatamente indirizzate ad Israele, sarebbero giunte a compimento quando Dio stesso, attraverso il suo Eletto, avrebbe raccolto il suo popolo come fa un pastore con il gregge: "Io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda… Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro" (Ez 34, 22-24). Gesù è il pastore escatologico, che raduna le pecore perdute della casa d'Israele e va in cerca di esse, perché le conosce e le ama (cfr Lc 15, 4-7 e Mt 18, 12-14; cfr anche la figura del buon pastore in Gv 10, 11ss.). Attraverso questa "raccolta" il Regno di Dio si annuncia a tutte le genti: "Fra le genti manifesterò la mia gloria e tutte le genti vedranno la giustizia che avrò fatta e la mano che avrò posta su di voi" (Ez 39, 21). E Gesù segue proprio questo filo profetico. Il primo passo è la "raccolta" del popolo di Israele, perché così tutte le genti chiamate a radunarsi nella comunione col Signore, possano vedere e credere.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 12,46-50

Il girasole è un fiore capace di girarsi, tutto il giorno, seguendo la direzione del sole, como noi dobbiamo fare, seguendo la Volotà di Dio

46 Mentre egli parlava ancora alla folla,
sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in
disparte, cercavano di parlargli. **47** Qual-
cuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e
i tuoi fratelli che vogliono parlarti». **48**
Ed egli, rispondendo a chi lo informava,
disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei
fratelli?». **49** Poi stendendo la mano ver-
so i suoi discepoli disse: «Ecco mia ma-
dre ed ecco i miei fratelli; **50** perché
chiunque fa la volontà del Padre mio che
è nei cieli, questi è per me fratello, so-
rella e madre».

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (17***

Ascoltavo con grande attenzione gli insegnamenti che ci dava il reverendo Don Domin, ed anche li riassumevo scrivendoli; riguardo ai miei pensieri non ne volli scrivere alcuno pensando che me li sarei ricordati bene, ciò che fu vero. Era per me gran felicità di andare con le suore a tutte le funzioni; mi facevo notare in mezzo alle compagne per un grande crocifisso che Leonia mi aveva regalato, e che io passavo nella mia cintola come fanno i missionari; quel crocifisso suscitava ammirazione nelle buone religiose le quali pensavano che io, portandolo, volessi imitare la mia sorella carmelitana. Era ben verso lei che sciamavano i miei pensieri, sapevo che la mia Paolina era in ritiro com'ero io, non già perché Gesù si desse a lei, bensì perché lei si dava a Gesù e perciò questa solitudine passata nell'attesa mi era doppiamente cara.

Ricordo che una mattina mi avevano fatto andare all'infermeria perché tossivo molto (da quando ero stata malata, le mie maestre facevano una grande attenzione a me, per un leggero mal di testa mi mandavano a prendere aria o a riposarmi nell'infermeria, e lo stesso se mi vedevano più pallida del solito). Vidi entrare la mia Celina cara, aveva ottenuto il permesso di venire a vedermi nonostante il ritiro, per offrirmi un'immagine che gradii tanto, era «il fiore del divino Prigioniero». Come fu dolce per me ricevere questo ricordo dalla mano di Celina! Quanti pensieri d'amore ho avuto per merito di lei!

La vigilia del gran giorno ricevetti l'assoluzione per la seconda volta, la mia confessione generale mi lasciò una grande pace nell'anima, e il buon Dio permise che nessuna nube venisse a turbarla. Nel pomeriggio chiesi perdono a tutta la famiglia che venne a trovarmi, ma riuscii a parlare soltanto con le lacrime, ero troppo commossa… Paolina non c'era, tuttavia sentivo che era vicina a me col cuore; mi aveva mandato una bella immagine per mezzo di Maria, non mi stancavo d'ammirarla e farla ammirare da tutti. Avevo scritto al buon padre Pichon per raccomandarmi alle sue preghiere, dicendogli anche che ben presto sarei stata carmelitana, e che allora sarebbe stato lui il mio direttore. (E ciò accadde davvero quattro anni dopo, poiché gli aprii l'anima quando fui al Carmelo).

Martedì 19 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 12,46-50;***

Le altre letture sono: Esodo 14,21-15,1; Cant: Esodo 15,8-17;

"FARE LA VOLONTA' DI DIO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 9-10

Questo brano, che conosciamo bene, è una sorgente inesauribile per noi: "Chiunque fa la volontà del Padre è mio … questi è per me fratello, sorella, madre!" Fare la volontà di Dio nella nostra vita ci rende "consanguinei" di Gesù, parenti stretti di Gesù. Mettere la Volontà di Dio dentro la nostra vita significa mettere il "sangue di Dio" dentro le nostre vene, far parte della Famiglia di Dio, dell'intimità di Dio. Obbedire alla volontà di Dio significa, in primo luogo, obbedire ai "superiori e responsabili legittimi" che Dio ha messo nella nostra vita, perché "non esiste autorità che non venga da Dio" (Rom 13,1). Loro non sono "boia" che dobbiamo "aggirare", ma segnali di direzione" per arrivare a Dio. Obbedire alla volontà di Dio significa obbedire allo Spirito Santo che acclama in noi e che possiamo ascoltare nel silenzio della preghiera.

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Giovedì, 25 marzo 2010

San Francesco di Sales una volta ha detto: la perfezione, cioè l'essere buono, il vivere la fede e l'amore, è sostanzialmente una, ma in forme molto diverse. Molto diversa è la santità di un certosino e di un uomo politico, di uno scienziato o di un contadino, e via dicendo. E così per ogni uomo Dio ha il suo progetto e io devo trovare, nelle mie circostanze, il mio modo di vivere questa unica e comune volontà di Dio le cui grandi regole sono indicate in queste esplicazioni dell'amore. E cercare quindi anche di compiere ciò che è l'essenza dell'amore, cioè non prendere la vita per me, ma dare la vita; non "avere" la vita, ma fare della vita un dono, non cercare me stesso, ma dare agli altri. Questo è l'essenziale, e implica rinunce, cioè uscire da me stesso e non cercare me stesso. E proprio non cercando me stesso, ma dandomi per le grandi e vere cose, trovo la vera vita. Così ognuno troverà, nella sua vita, le diverse possibilità: impegnarsi nel volontariato, in una comunità di preghiera, in un movimento, nell'azione della sua parrocchia, nella propria professione. Trovare la mia vocazione e viverla in ogni posto è importante e fondamentale, sia io un grande scienziato, o un contadino. Tutto è importante agli occhi di Dio: è bello se è vissuto sino in fondo con quell'amore che realmente redime il mondo. Alla fine vorrei raccontare una piccola storia di santa Giuseppina Bakhita, questa piccola santa africana che in Italia ha trovato Dio e Cristo, e che mi fa sempre una grande impressione. Era suora in un convento italiano; un giorno, il Vescovo del luogo fa visita a quel monastero, vede questa piccola suora nera, della quale sembra non avesse saputo nulla e dice: "Suora cosa fa lei qui?" E Bakhita risponde: "La stessa cosa che fa lei, eccellenza". Il vescovo visibilmente irritato dice: "Ma come, suora, fa la stessa cosa come me?", "Sì, – dice la suora – ambedue vogliamo fare la volontà di Dio, non è vero?".

BRANO DA MEDITARE: Matteo 10,1-7

1 Chiamati a sé i dodici discepoli, diede
loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. **2** I nomi dei dodici apostoli sono:
primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea,
suo fratello; Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, **3** Filippo e Bartolomeo,
Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo
di Alfeo e Taddeo, **4** Simone il Cananeo e
Giuda l'Iscariota, che poi lo tradì. **5** Questi
dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti:
«Non andate fra i pagani e non entrate
nelle città dei Samaritani; **6** rivolgetevi
piuttosto alle pecore perdute della casa
d'Israele. **7** E strada facendo, predicate
che il regno dei cieli è vicino.

(Primo manoscritto) *S. Teresa del Bambin Gesù (6)*

Credo che il demonio avesse ricevuto un potere esteriore su me, ma che non potesse avvicinarsi alla mia ani-ma, al mio spirito se non per ispirarmi certi spaventi forti dinanzi a determinate cose, per esempio, di fronte a medicine molto semplici che tentavano inutilmente di farmi accettare. Ma se Dio permetteva al demonio di avvicinarsi a me, mi mandava anche degli angeli visibili. Maria era sempre intorno al mio letto, mi curava e mi confortava con la tenerezza di una madre, senza mai manifestare il minimo senso di noia, eppure io le davo tanto disturbo, non permettendo che si allontanasse da me. D'altra parte, bisognava pure ch'ella andasse a tavola con Papà, ma io non cessavo di chiamarla tutto il tempo ch'era andata via; Vittoria che mi custodiva era costretta, a volte, a cercare la mia cara «mamma», come la chiamavo io. Quando Maria voleva uscire, bisognava che fosse per andare a Messa, oppure per andare da Paolina, allora non dicevo nulla. Lo zio e la zia erano tanto buoni anch'essi con noi; cara buona zia, veniva tutti i giorni a trovarmi, e mi portava mille cose buone. Altri amici della famiglia vennero a trovarmi, ma io supplicai Maria di avvertire che non volevo ricevere visite: mi dispiaceva di vedere persone sedute intorno al mio letto, file di cipolle, che mi guardavano come una bestia rara. La sola visita che mi piacesse era quella degli zii.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Romani 1-2

Giovedì 7 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 10,7-15;***

Le altre letture sono: Gen 44,18.29-45,1-5; Sal 104(105);

"LA POVERTA' DELL'EVANGELIZZATORE
FA RISPLENDERE IL POTERE DI DIO"

L'opera di Evangelizzazione dev'essere fatta con fermezza, determinazione e radicalità, soprattutto deve risplendere nella persona del missionario la "nudità" di Belem e la "nudità" della Croce. Come predicare Gesù Crocifisso dentro una "BMW"? La teoria della "prosperità" grida contro l'Amore Sacrificale di Gesù. Viceversa, chi non ha niente, in questo mondo, su cui appoggiarsi, riceve tutto da Dio, il suo Padre amato, e testimonia con la vita che Dio esiste, opera e ci ama. Gesù "non" aveva una pietra su cui reclinare il capo, perché noi dovremmo sognare di ricevere un palazzo, da Dio? Fai in modo che la tua vita di abbandono totale in Dio, evangelizzi!

BENEDETTO XVI *Venerdì, 12 Marzo 1982*

"Andate: ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali . . . In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa . . . Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, . . . curate i malati e dite loro: È vicino a voi il Regno di Dio" (Lc 10, 4-8; cf. Lc 9, 1-6; Mt 10, 5.9-10; Mc 6, 7-13). Ecco lo stile dell'operaio evangelico: è questo suo andare per le vie del mondo con coraggio, in totale distacco dalle cose della terra, come portatore di pace ed annunciatore dell'avvento del Regno. Oggi, ancor più che in passato, bisogna andare per proclamare agli uomini la buona novella dell'amore misericordioso di Dio e, con essa, il dovere di rispondere a questo amore anteriore e preveniente; andare per promuovere il bene integrale degli uomini; andare senza contrapporre l'impegno del servizio a Dio e quello del servizio ai fratelli; andare, e piuttosto coordinare in sintesi equilibrata la cosiddetta dimensione verticale verso l'alto, verso Dio, e quella orizzontale in direzione degli uomini.

Come i due bracci della Croce sono simbolo di questa duplice dimensione, così Francesco, che seguì Cristo fin sulla Croce e ben a ragione poté ripetere le parole di san Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo" (Gal 2, 20; cf. 6, 17), ricorda a tutti noi sacerdoti il duplice orientamento, al quale dobbiamo riguardare tanto nell'impostazione quanto nell'esercizio del sacro ministero. "Uomo di Dio" è innanzitutto, essenzialmente, il sacerdote, ma nello stesso tempo, senza smentire tale qualifica, è costituito per il bene degli uomini (cf. 1 Tm 6, 11; Eb 5, 1).

BRANO DA MEDITARE: Matteo 12,33-37

33 Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. **34** Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore. **35** L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. **36** Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; **37** poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

(Primo manoscritto) *S. Teresa del Bambin Gesù (16)*

Sennonché Maria mi trovava già abbastanza pia, e mi permetteva soltanto le mie preghiere solite. Un giorno una maestra dell'Abbazia mi domandò cosa facessi nei giorni di vacanza quando mi trovavo sola. Le risposi che andavo dietro il mio letto in un po' di posto vuoto che c'era, e che potevo chiudere con la tenda: lì, «pensavo». - «Ma a che cosa pensi?» - mi domandò ancora. - «Penso al buon Dio, alla vita... all'eternità, insomma, penso!». La buona religiosa rise molto di me, più tardi le piaceva di ricordarmi il tempo in cui pensavo, e mi domandava. - «Pensi ancora?...». Capisco ora che facevo orazione senza saperlo, e che già Dio misericordioso m'istruiva in segreto. I tre mesi di preparazione passarono rapidi, ben presto dovetti entrare in ritiro e per questo diventare collegiale interna, dormendo all'Abbazia. Non posso dire il ricordo dolce che mi ha lasciato quel ritiro; veramente, se ho molto sofferto in collegio, sono stata largamente compensata dalla felicità ineffabile di quei pochi giorni passati nell'attesa di Gesù. Non credo che si possa gustare quella gioia fuori dalle comunità religiose; essendo poche le bambine, era facile occuparsi di ciascuna in particolare, e veramente le nostre maestre ci prodigavano in quel momento delle cure materne. Si occupavano ancor più di me che delle altre, ogni sera la prima maestra veniva, con la sua lucernetta, ad abbracciarmi nel mio letto, mostrandomi grande affetto. Una sera, commossa per la bontà di lei, le dissi che le avrei confidato un segreto, e tirando fuori misteriosamente il mio libretto prezioso che era sotto il guanciale, glielo mostrai con gli occhi che brillavano di gioia. La mattina, trovavo bello di veder tutte le scolare che si alzavano appena sveglie, e di fare anch'io come loro, ma non ero abituata a vestirmi e sistemarmi da sola. Maria non era li per farmi i riccioli, perciò ero costretta a presentare timidamente il mio pettine alla maestra della stanza ove ci si vestiva, che rideva vedendo una figliolona di undici anni che non sapeva sbrogliarsi; tuttavia mi pettinava, ma non con la dolcezza di Maria, e io non osavo gridare, ciò che mi accadeva tutti i giorni sotto la mano delicata della mia madrina. Ebbi modo di costatare, durante il ritiro, che ero una bambina carezzata e curata come ce ne sono poche sulla terra, soprattutto fra quelle rimaste prive di mamma! Ogni giorno Maria e Leonia venivano a trovarmi con Papà, il quale mi colmava di pensierini cari, cosicché non soffersi per la privazione della famiglia, e niente oscurò il cielo bello del mio ritiro.

Lunedì 18 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 12,33-37;***

Le altre letture sono: Esodo 14,5-18; Sal: Es 15,1-6;

"LA BOCCA PARLA DI CIO' DI CUI IL CUORE E' PIENO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 7-8

Gesù, oggi, c'invita a guardare bene ciò che esce dalla nostra bocca perché questo rivela il nostro cuore. Sappiamo che la lingua uccide più della spada. Allo stesso tempo, se il nostro cuore sarà pieno d'amore, muoverà la lingua per accattivare e incendiare per Dio tutti quelli che stanno attorno a noi. Andiamo, pertanto, a chiederci: come è il mio modo di parlare? Dico ancora parolacce? Dico stupidaggini o barzellette di cattivo gusto? Com'è la tua parola, così è il tuo cuore! Le mie parole sono superficiali o contengono Dio? Che queste parole di San Paolo siano il nostro proposito di oggi: "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire alla necessaria edificazione, giovando quelli che le ascoltano… scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi …"

BENEDETTO XVI racconta la storia di San Leonardo

Udienza *Mercoledì, 7 Ottobre 2009*

C'è un altro aspetto della spiritualità di san Giovanni Leonardi che mi piace sottolineare. In più circostanze ebbe a ribadire che l'incontro vivo con Cristo si realizza nella sua Chiesa, santa ma fragile, radicata nella storia e nel suo divenire a volte oscuro, dove grano e zizzania crescono insieme (cfr Mt 13,30), ma tuttavia sempre Sacramento di salvezza. Avendo lucida consapevolezza che la Chiesa è il campo di Dio (cfr Mt 13,24), non si scandalizzò delle sue umane debolezze. Per contrastare la zizzania scelse di essere buon grano: decise, cioè, di amare Cristo nella Chiesa e di contribuire a renderla sempre più segno trasparente di Lui. Con grande realismo vide la Chiesa, la sua fragilità umana, ma anche il suo essere "campo di Dio", lo strumento di Dio per la salvezza dell'umanità. Non solo. Per amore di Cristo lavorò alacremente per purificare la Chiesa, per renderla più bella e santa. Capì che ogni riforma va fatta dentro la Chiesa e mai contro la Chiesa. In questo, san Giovanni Leonardi è stato veramente straordinario e il suo esempio resta sempre attuale. Ogni riforma interessa certamente le strutture, ma in primo luogo deve incidere nel cuore dei credenti. Soltanto i santi, uomini e donne che si lasciano guidare dallo Spirito divino, pronti a compiere scelte radicali e coraggiose alla luce del Vangelo, rinnovano la Chiesa e contribuiscono, in maniera determinante, a costruire un mondo migliore.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 10,7-15

7 E strada facendo, predicate che
il regno dei cieli è vicino. **8** Guarite gli infermi, risuscitate i morti,
sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. **9** Non
procuratevi oro, né argento, né
moneta di rame nelle vostre cinture, **10** né bisaccia da viaggio,
né due tuniche, né sandali, né
bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. **11** In qualunque città o villaggio entriate,
fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. **12** Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. **13** Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. **14** Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. **15** In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città.

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (7)***

Da quella malattia non so dire quanto sia aumentato il mio affetto per loro, capii sempre meglio che per noi non erano parenti come tutti gli altri. Povero Babbo caro, aveva ben ragione quando ci ripeteva le parole che ho scritte ora. Più tardi toccò con mano che non si era ingannato, ed ora egli certamente protegge e benedice coloro che gli prodigarono cure tanto affettuose. Io sono ancora nell'esilio, e, non sapendo come dimostrare la mia riconoscenza, ho un mezzo solo per sfogarmi: pregare per i congiunti che amo, e che furono e sono ancora tanto buoni verso me! Leonia era anche lei molto buona con me, faceva di tutto per distrarmi e divertirmi; io qualche volta le facevo dispiacere perché lei capiva bene che Maria era l'insostituibile per me. E la mia Celina cara, che cosa non fece per la sua Teresa? La domenica invece di andare a passeggiare veniva a rinchiu-dersi per ore ed ore con una povera ragazzina che somigliava a un'idiota; realmente ci voleva molto amore per non fuggirmi. Ah, care sorelline, quanto vi ho fatto soffrire: nessuno vi ha procurato tanto dolore quanto io, e nessuno ha ricevuto tanto amore quanto voi me n'avete prodigato. Fortunatamente avrò il Cielo per vendicarmi, il mio Sposo è ricchissimo e io attingerò nei tesori d'amore per restituirvi al centuplo tutto quello che avete sofferto per causa mia.

Venerdì 8 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 10,16-23;***

Le altre letture sono: Genesi 44,1-7.28-30; Salmo 36(37);

"POVERI DENTRO E FUORI"

Ieri, abbiamo meditato, sulla purezza che Dio chiede al missionario. Abbiamo visto quasi una necessaria povertà esteriore. Oggi, Gesù, ci rivela come dev'essere la povertà del cuore, da dentro, sulla linea delle Beatitudini: poveri, semplici, prudenti, consegnati, pronti al sacrificio totale, al carcere, alla morte per Gesù; con il sorriso sulle labbra, la Croce di Gesù negli occhi, lo Spirito Santo nel cuore. La povertà esteriore sarebbe un teatro se non avesse questa povertà interiore che la sostiene.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Romani 3-4

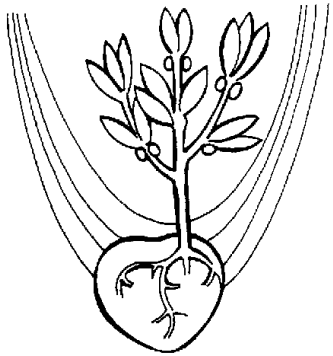
DISCORSO DI PAPA GIOVANNI PAOLO II AI POVERI DI TONDO MANILA (Filippine) - e ai poveri della favela di Alagador (Brasile)

1. "Kay tindi ng ligaya na aking nadarama sa mga sandaling ito!" (Quale intensa felicità sento in questo momento!). Ho atteso con ansia questa visita perché desideravo dirvi che siete gli amici prediletti del Papa ai quali egli desidera portare il messaggio di amore che Gesù affidò alla sua Chiesa. La mia visita a voi quale successore dell'apostolo Pietro è una visita d'amore. Non può essere altro perché vedo in voi Cristo stesso ed è a Lui che ho legato il mio amore.

Nei volti dei poveri vedo il volto di Cristo. Nella vita dei poveri vedo riflessa la vita di Cristo. Parimenti, i poveri e coloro che sono soggetto di discriminazione si identificano più facilmente in Cristo, perché in Lui essi scoprono uno di loro. Qui a Tondo ed in altre parti di questa terra ci sono tanti poveri, e in loro vedo i poveri in spirito che Gesù chiamò beati. I poveri in spirito sono coloro che tengono i loro occhi su Dio ed i loro cuori aperti alla sua azione divina. Essi accettano il dono della vita come un dono che viene dall'Alto e lo apprezzano perché viene da Dio. Con gratitudine verso il Creatore e misericordia verso i propri simili, sono pronti a dividere ciò di cui dispongono con chi è più bisognoso di loro. Amano le loro famiglie ed i loro bambini e dividono le loro case e le loro tavole con il bambino affamato e il giovane senza casa. I poveri in spirito si arricchiscono di qualità umane; sono vicini a Dio, pronti ad ascoltare la sua voce ed a cantare le sue lodi.

I poveri in spirito sono coloro che sono più aperti a Dio e alle "grandi opere di Dio" (At 2,11). Poveri perché pronti ad accettare sempre quel dono dall'alto che proviene dallo stesso Dio. Poveri in spirito sono coloro che vivono nella coscienza di avere ricevuto tutto dalle mani di Dio come un dono gratuito e che danno valore a ogni bene ricevuto. Costantemente riconoscenti, ripetono senza posa: "Tutto è grazia". "Rendiamo grazie al Signore nostro Dio". Di loro, Gesù disse a un tempo che sono "puri di cuore", "mansueti"; sono essi coloro che "hanno fame e sete della giustizia", essi che sono continuamente "afflitti"; essi che sono "operatori di pace" e "perseguitati per causa della giustizia". Sono essi, infine, i "misericordiosi" (cf. Mt 5,3-10).

BRANO DA MEDITARE: Matteo 13,24-43



24 Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. **25** Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. **26** Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. **27** Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? **28** Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? **29** No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. **30** Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio». **31** Un'altra parabola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. **32** Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». **33** Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». **34** Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, **35** perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: *Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste* fin dalla fondazione del mondo. **36** Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». **37** Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. **38** Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, **39** e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. **40** Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. **41** Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità **42** e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. **43** Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!

Domenica 17 Luglio
16° domenica; 4° settimana

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 13,24-43;***

Le altre letture: Sap 12,13.16-19; Sal 85(86); Rm 8,26;

"LA LINEA DI DIVISIONE FRA IL BENE E IL MALE PASSA DENTRO IL TUO CUORE E NON FUORI"

L'istinto umano è di considerarci dei "poveri santi in- compresi" e pensare che gli altri siano tutti cattivi, solo io sono nel giusto! Chi ama tracciare una linea di divisione fra "buoni" e "malvagi", sicuramente si mette dal lato dei "buoni" e dimentica che … "i pubblicani-peccatori e le prostitute vi precederanno nel Regno dei Cieli". Gesù ci mette in guardia: il grande combattimento avviene dentro il tuo cuore e non fuori. Dentro il tuo cuore ci sono il grano e la zizzania … e con questa situazione è inutile curiosare nel campo del vicino, l'importante è SCHIACCIARE LA TESTA DEL MALE dentro di noi, così lui morirà perfino dall'altro lato del mondo, perché il serpente è uno solo. Con pazienza bisogna riconoscere la zizzania che c'è in noi (desideri, invidia, adulterio, furto, impurezza, ira, pigrizia …) e strapparlo foglia per foglia, radice per radice. Con costante fermezza dobbiamo innaffiare, coltivare le cose buone che ci sono in noi (slanci di preghiera, generosità, bontà, onestà, consegna …).

Se faremo così, sapremo aiutare il fratello a pulire anche il suo cortile.

Infine: il Regno di Dio è una sorpresa costante: lui è piccolo come un grano di senape, ma presto si trasforma nel più grande degli ortaggi. Lui è come il LIEVITO PER LA MASSA: che neppure si vede ma fa crescere tutto, tutto diventa "pane".

Se consegneremo il nostro cuore al Regno, questi saranno i frutti. Coltiva, pertanto, il Buon Seme che Dio ha piantato in te e che ti rende "suddito" del Regno, attraverso i 5 sassi che ben conoscete.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 10,16-23

16 Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. **17** Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; **18** e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. **19** E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: **20** non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. **21** Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. **22** E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato. **23** Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (8)***

La mia consolazione più grande quand'ero malata era di ricevere una lettera di Paolina. La leggevo e rileggevo fino a saperla a memoria. Una volta, Madre cara, lei mi mandò una clessidra e una delle mie bambole vestita da carmelitana; dire la mia gioia è cosa impossibile. Lo zio non era contento, diceva che, invece di farmi pensare al Carmelo, bisognava allontanarlo dal mio spirito, ma io sentivo, al contrario, che era la speranza di essere carmelitana a farmi vivere. Il mio piacere era lavorare per Paolina, le facevo delle cosine in carta bristol, e l'occupazione mia più grande era intrecciar corone di margherite e di myosotis per la Vergine Santa; eravamo nel mese bello di maggio, tutta la natura si ornava di fiori e spirava letizia, soltanto il «fiorellino» languiva, e pareva appassito per sempre. Eppure avevo un sole presso di me, e quel sole era la statua miracolosa della Santa Vergine che aveva parlato per due volte a Mamma, e spesso, molto spesso, mi volgevo a lei. Un giorno vidi Papà entrare nella camera di Maria ove io ero coricata: a Maria dette parecchie monete d'oro con una espressione di grande tristezza, e le disse di scrivere a Parigi e chiedere delle Messe presso Nostra Signora delle Vittorie affinché facesse guarire la sua povera figlioletta. Ah, come mi commossi vedendo la fede e l'amore del mio re caro! Avrei voluto dirgli: «sono guarita!», ma gli avevo già dato troppe gioie false, e non erano i miei desideri a poter fare un miracolo, perché un miracolo ci voleva per guarirmi. Ce ne voleva uno, e lo fece Nostra Signora delle Vittorie.

Sabato 9 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 10,24-33;***

Le altre letture sono: Genesi 49,29-50,24; Salmo 104(105);

"DICHIARARSI DI GESU' SENZA PAURA"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Romani 5-6

È inevitabile che, chi deve disboscare il mondo con l'annuncio di Gesù, si senta piccolo, debole, perfino "timido". Non è facile remare contro corrente. Il mondo va in un'altra direzione e ci considera "ingenui", o peggio: "rivoluzionari" che si permettono di uscire dal sentiero del "buon senso" comune e della "routine" di tutti.

Davanti a qualsiasi difficoltà che verrà, Gesù ci chiede con forza: "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo… Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò".

Con amore e determinazione, deve sempre restare chiara la NOSTRA OPZIONE FONDAMENTALE PER GESU', CROCIFISSO E MORTO PER NOI. Se il mondo ride, pazienza! Un giorno saremo tutti insieme davanti a Lui. Una volta, il Cardinale di San Paolo ci disse: "Eh, P. Gianpietro, la povertà è un pugno nello stomaco! Voi avrete molte difficoltà, ma continuate fermi …". Il mondo ha bisogno della nostra testimonianza.

GIOVANNI PAOLO II Giorno mondiale dell'Immigrante 1997

Al termine della vita saremo giudicati sull' amore, sulle opere di carità compiute verso i fratelli «più piccoli» (cfr Mt 25, 31-45), ma anche sul coraggio e sulla fedeltà con cui avremo saputo rendere testimonianza a Cristo. Nel Vangelo Egli ha detto: «Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch' io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10, 32-33).

Per il cristiano ogni attività ha il suo inizio e il suo compimento in Cristo: il battezzato agisce spinto dall'amore per Lui e sa che dall'appartenenza a Lui scaturisce la stessa efficacia delle sue azioni: «Senza di me non potete fare nulla» (Gv 15, 5). Ad imitazione di Gesù e degli Apostoli, che fanno seguire la predicazione del Regno da segni concreti della sua realizzazione (cfr At 1, 1; Mc 6, 30), il cristiano evangelizza mediante la parola e le opere, entrambe frutti della fede in Cristo. Le opere, infatti, sono la sua «fede operante», mentre la parola è la sua «fede eloquente». Come non v' è evangelizzazione senza conseguente azione caritativa, così non v' è autentica carità senza lo spirito del Vangelo: sono due aspetti intimamente collegati fra loro.

poveri, perfino li rifiuta, non vuole vedere i poveri vicino alle loro case, nei loro quartieri. La vostra dedizione ai poveri deve aiutare la città a comprendere che il povero ha dignità, che è persona umana, che il povero è amato da Dio. E noi comprendiamo bene, grazie alla nostra fede, agli insegnamenti di Gesù. Tutto questo è stato espresso in modo tanto bello.

Nella Prima Lettura, quando il Profeta Zaccaria si dirige al popolo d'Israele, che viveva in condizioni di schiavitù, di disprezzo, il Profeta Zacaria va e dice ai potenti: '*Dice il Signore, l'onnipotente la cui gloria mi inviò alle nazioni che vi hanno spogliato (il popolo era in schiavitù, aveva perso la sua dignità) chi vi tocca sta toccando la pupilla dei miei occhi'*. Che cosa bella, chi tocca la dignità dei poveri, sta toccando la pupilla degli occhi di Dio, di Gesù. La pupilla degli occhi è l'Amore. Non è così che diciamo popolarmente? É la pupilla degli occhi, del professore, della mamma, non so di chi, è il figlio amato, delle persone più amate: è la pupilla degli occhi… Oppure è un'opera d'arte che qualcuno ha fatto… É la pupilla dei miei occhi, ciò che più stimo, che più valorizzo. Chi vi tocca, dice il Profeta in nome di Dio, sta toccando, la pupilla dei miei occhi. Per questo, la missione di tutta la Chiesa, è sì quello di aiutare la società a comprendere che il disprezzo del povero, di ogni persona umana, ma in modo speciale degli indifesi, di coloro che non hanno niente, dei poveri, dei piccoli, dell'ammalato, dell'anziano, del bambino, dei diversamente abili, della persona che non è ancora nata, che non può gridare per difendersi, '*Chi vi tocca, sta toccando la pupilla dei miei occhi!* dice Dio. Noi dobbiamo dire questo alla società, sia con la nostra testimonianza, la nostra opzione preferenziale per i poveri, il nostro stare con i poveri, sia con il nostro agire come Chiesa, in molti modi, con parole, opere, impegno nel sociale, politico, culturale, in primo luogo perché ci sia giustizia nella società e non ci sia la necessità dei poveri; secondo, perché ogni persona sia valorizzata nella sua dignità, non sia aggredita, non sia disprezzata, non sia abbandonata.

Dov'è Dio? La cosa certa è che è ovunque. Ma, dove trovarlo più facilmente? Là sopra le nuvole? Si cheideva al profeta: '*sarà che devo salire sulle nuvole per trovare Dio*? O devo scendere in fondo al mare, per incontrare Dio? O devo prendere una nave spaziale e andare in un altro pianeta per incontrare Dio? È vicino, è vicino a noi. Bisogna solo tenere gli occhi aperti: è avere il cuore sensibile per percepire, è solo aver fede e guardare il mondo con lo sguardo di Dio, guardare le persone con lo sguardo di Dio, è lo sguardo della Fede.

Nella Missione Belém, in ogni casa, in ogni Comunità, Gesù sicuramente c'è. Voi siete Maria e Giuseppe, e la casa si riempie presto. Dov'è Gesù, ci sono anche Maria e Giuseppe, lì c'è spazio anche per i poveri. Che Dio vi Benedica. Amen!

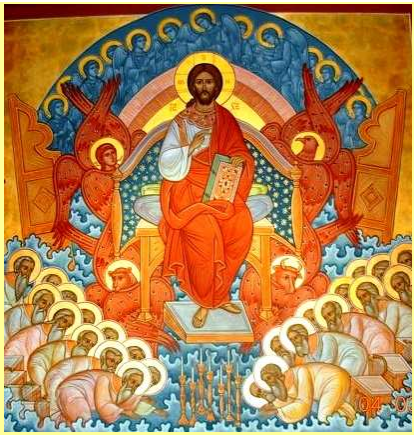
La Missione Belem è della Chiesa!" Approvazione e Riconoscimento Diocesano per la Missione Belem

Pertanto, è compito della Chiesa, è missione della Chiesa prendersi cura dei poveri, stare al loro fianco, promuovere la loro dignità, difenderli dalle aggressioni, promuovere la giustizia sociale perché ci siano sempre meno poveri, o bisogno di avere dei poveri...

Cari fratelli e sorelle, voi della Missione Belém, pertanto siete missionari della Chiesa in mezzo ai poveri. Per ciò che fate, ricevete, quindi, l'approvazione della Chiesa, ricevete proprio per questo l'incoraggiamento della Chiesa, continuate, fermi, andate avanti, è questa la strada, coinvolgete sempre più persone insieme a voi perché facciano lo stesso. Portate questa preoccupazione alle nostre comunità, parrocchie, a questo popolo, cattolici e a tutti i battezzati, che essi partecipino con voi, voi lo fate per la Chiesa e per aiutare la Chiesa a farlo. Di fatto è questo il senso dei carismi della vita religiosa, della vita consacrata. É mostrare in modo concreto, a volte radicale, ciò che tutta la Chiesa deve fare. Ma è certo, che in molti modi lo fa, o non lo fa, e proprio per questo i gruppi di consacrati, attraverso i loro carismi ricordano sempre alla Chiesa ciò che anche tutta la Chiesa deve fare.

Siate dunque per questo lievito missionario non solo in mezzo ai poveri, ma anche nella Chiesa, nella società, nella comunità umana che molte volte disprezza i

BRANO DA MEDITARE: Matteo 10,24-33;



24 Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; **25** è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! **26** Non li temete dunque, poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato. **27** Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. **28** E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. **29** Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. **30** Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; **31** non abbiate dunque timore: voi valete più di molti passeri! **32** Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; **33** chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

(Primo manoscritto) *S. Teresa del Bambin Gesù (9)*

Una domenica (durante la novena delle Messe), Maria uscì in giardino lasciandomi con Leonia la quale leggeva accanto alla finestra; in capo a qualche minuto mi misi a chiamare a bassa voce: «Mamma... Mamma...». Leonia era abituata a intendermi chiamare sempre così, non ci fece caso. La cosa durò a lungo, allora chiamai più forte, e finalmente Maria tornò... A un tratto la Vergine Santa mi parve bella, tanto bella che non avevo visto mai cosa bella a tal segno, il suo viso spirava bontà e tenerezza ineffabili, ma quello che mi penetrò tutta l'anima fu «il sorriso stupendo della Madonna». Allora tutte le mie sofferenze svanirono, delle grosse lacrime mi bagnarono le guance, ma erano lacrime di una gioia senza ombre. Ah, pensai, la Vergine Santa mi ha sorriso, come sono felice! Ma non lo dirò a nessuno, perché altrimenti la mia felicità scomparirebbe. Senza alcuno sforzo abbassai gli occhi e vidi Maria che mi guardava con amore, pareva commossa, quasi capisse il favore che la Madon-na mi aveva concesso. Ah! era proprio a lei, alle commoventi preghiere di lei, che io dovevo la grazia del sorriso da parte della Regina dei Cieli. Vedendo il mio sguardo fisso sulla Vergine Santa, ella pensò: «Teresa è guarita!». Sì il fiore umile stava per rinascere alla vita, il raggio splendido che l'aveva riscaldato non doveva interrompere i propri benefizi: agi non in modo subitaneo, bensì gradatamente, dolcemente, risollevò il fiore e lo rafforzò a tal segno che cinque anni dopo si aprì sulla montagna benedetta del Carmelo.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Romani 7-8

Domenica 10 Luglio
15 dom, 3° settimana

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 13,19-23;***

Le altre letture sono: Isaia 55,10-11; Sal 64(65); Rom 8,18-23;

"OFFRIAMO UN BUON TERRENO A GESU'"

Com'è importante guardare in profondità questo primo momento in cui la nostra anima è fecondata dalla Parola di Dio. In quale parte del nostro corpo, della nostra mente, della nostra anima lasciamo cadere il seme? Se la Parola di Dio cade solo nell'udito, presto vengono i passerotti (le distrazioni del mondo) che la rubano. Se cade solo nella nostra mente, incontra un terreno pietroso, nel senso che perfino riteniamo bello tutto ciò che abbiamo sentito, seguiamo anche l'onda … , ma presto, quando la cosa stringe, non abbiamo radici sufficienti per resistere e perdiamo la grazia.

Se la Parola di Dio cade nel nostro cuore, ma non ci preoccupiamo di strappare le altre cose, tutto muore. Dio non nascerà mai in noi, se prima non strapperemo i vizi, se vogliamo restare con "i piedi in due scarpe", se accumuliamo il denaro e la vita facile. Tutto questo soffoca il seme, come ben dice il secondo capitolo del Siracide (Ecclesiastico).

Alla fine, chi offre a Dio un cuore semplice e puro, farà esperienza di Maria, sentirà lo Spirito Santo fecondare il più profondo del nostro cuore.

Un'altra cosa importante l'ho imparata con un agricoltore nostro amico: "non esiste terra cattiva per chi sa coltivare". Lui stesso mi mostrò un meraviglioso e rigoglioso frutteto, piantato su una terra arida e desertica, all'inizio. Lui mi disse: se tu tagli l'erba e la lasci imputridire su questa terra resterà umido e verranno i vermi, che si alimentano di questa terra e la rendono più fertile; alla fine diventerà una terra da giardino, come questa. Che questo avvenga anche nel nostro cuore!

BRANO DA MEDITARE: Zaccaria 2,12-17

12 Dice il Signore degli eserciti alle nazioni che vi hanno spogliato: **13** Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato. **14** Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore—**15** Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. **16** Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa, Gerusalemme sarà di nuovo prescelta. **17** Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora».

OMELIA DEL CARDINALE EM. ODILO
Il giorno dell'Approvazione della Missione Belém
nella Cattedrale di San Paolo—Brasile

"Nella Missione Belém, in ogni casa, in ogni Comunità, Gesù sicuramente c'è. Voi siete Maria e Giuseppe, e la casa si riempie in fretta. Dove c'è Gesù, ci sono Maria e Giuseppe, lì c'è posto anche per i poveri. Che Dio vi benedica. Amen!"

…Nonostante tutte le debolezze che possiamo avere, nonostante le molte difficoltà perché la Chiesa è fatta da persone umane, difficoltà perfino a prendere decisioni, a fare delle organizzazioni familiari, a trovare aiuti, tutte queste difficoltà e, nonostante queste, la forza del Vangelo, che ha la forza di Dio, che ha la forza dello Spirito di Dio, produce i suoi frutti.

E quando la Chiesa, come noi facciamo oggi da il riconoscimento a una organizzazione, a una comunità, a una congregazione, la Chiesa sta assumendo come fosse un suo lavoro, non più come lavoro di questo padre, di quel fratello, di quei fratelli solamente, ma è un'opera sua.

Un'opera che la Chiesa approva, incentiva, incoraggia, accompagna, un'opera nella quale la Chiesa vede realizzata la sua missione sotto buoni aspetti. Proprio per questo oggi con il riconoscimento canonico della Missione Belém, noi stiamo dicendo esattamente questo, la Missione Belém non è iniziativa solo di P. Giampietro, è sua, Sì, ma non è solo sua, ora è opera della Chiesa.

E la Chiesa, attraverso la Missione Belém, vuol fare proprio questo che la Missione Belém fa come carisma proprio, che è carisma del Vangelo, vale per tutta la Chiesa. Prendersi cura dei poveri è ciò che Gesù comanda a tutti di fare…

Sabato 16 Luglio

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMELO

È TRASCORSO UN ANNO DALL'APPROVAZIONE UFFICIALE DELLA MISSIONE BELEM COME OPERA DELLA CHIESA DI SAN PAOLO. RALLEGRIAMOCI CON LA MADONNA: NOSTRA MADRE E FONDATRICE.

Per il Diario Spirituale medita: ***Zaccaria 2,12-17;***

Le altre letture sono: Sal (Luca 1,46-55); Matteo 12,46-50;

"CHI VI TOCCA, TOCCA LA PUPILLA DEI MIEI OCCHI!"

Senza dubbio, tutti voi ricordate questa parola che ha caratterizzato la Messa nella Cattedrale, lo scorso anno e che fu una delle prime profezie che abbiamo ricevuto.

I poveri sono la "pupilla degli occhi" di Dio e anche dei nostri. Chi ama i poveri, fino a diventare lui stesso povero con loro, fa parte della "pupilla degli occhi" di Dio.

La Missione Belem non è un'invenzione di P. Gianpietro e neppure di Cacilda, poveri noi … Chi progetta il tutto è la Madonna. Sono sicuro di questo. Chi dà da mangiare alle 1200 persone accolte, se non la mamma della casa, che è la Madonna? Chi tiene in piedi 91 case e più di 60 nuclei di Evangelizzazione? Chi sostenta il cuore dei missionari che lavorano ad Haiti, in Italia, in Bosnia-Herzegovina ? Se non fosse per Maria, nostra madre e fondatrice, tutto cadrebbe in un solo giorno.

Lei merita i tre rosari che ciascuno di noi prega con lei ogni giorno. Come madre premurosa, lei si preoccupa, in modo speciale, degli ammalati, dei caduti, dei piccoli, degli ultimi, dei poveri … dei miserabili. Amiamo, con lei, oggi, questo popolo bisognoso, che è la "pupilla degli occhi di Dio". Presentiamo a lei ogni fratello, soprattutto i poveri, perché le nostre mani siano le sue mani, le nostre braccia siano le sue braccia, il nostro cuore sia il cuore di MARIA.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 13,19-23

19 tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. **20** Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, **21** ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. **22** Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. **23** Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (10)***

Come ho detto, Maria aveva intuito che la Santa Vergine mi aveva concesso qualche grazia nascosta, perciò, appena fui sola con lei, mi chiese che cosa avevo visto e io non potei resistere alle sue domande così tenere e premurose; stupita vedendo il mio segreto scoperto senza che io l'avessi rivelato, lo confidai tutto intero a Maria. Ahimè! Come avevo presentito, la mia felicità scomparve e si mutò in amarezza; per quattro anni il ricordo della grazia ineffabile che avevo ricevuta fu per me una vera pena d'animo, dovevo ritrovare la mia gioia soltanto ai piedi di Nostra Signora delle Vittorie, allora mi venne restituita in tutta la sua pienezza... riparlerò più tardi di questa seconda grazia della Santa Vergine Maria. Ora debbo dirle, Madre mia cara, in qual modo la gioia si cambiò in tristezza. Maria dopo aver inteso il racconto ingenuo e sincero della «mia grazia», mi chiese il permesso di dirlo al Carmelo, io non potevo dire di no. Alla mia prima visita all'amato Carmelo, fui piena di gioia vedendo la mia Paolina con l'abito della Vergine: che momento bello e dolce per noi due! C'erano tante cose da dire che non riuscivo a dir nulla, avevo il cuore troppo pieno. La buona madre Maria Gonzaga c'era anche lei, e mi dimostrò mille prove d'affetto; Vidi ancora altre religiose e in presenza loro fui interrogata riguardo alla grazia che avevo avuta, e se la Vergine portava il Bambino Gesù, se c'era molta luce, e così via. Tutte quelle domande mi turbarono e mi fecero dispiacere, io potevo dire una cosa sola: «la Vergine Santa mi era sembrata bellissima, e l'avevo vista che mi sorrideva». Soltanto il volto di lei mi aveva colpita, così, vedendo che le carmelitane s'immaginavano tutt'altra cosa (e d'altra parte già cominciavano le mie sofferenze d'animo riguardo alla mia malattia), mi figurai d'aver mentito.

Lunedì 11 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo da 10,34 a 11,1;***

Le altre letture sono: Esodo 1,8-14; Salmo 123(124);

"NON C'E' UN AMORE COME QUESTO:
CHI PERDE LA SUA VITA LA RITROVERA' "

Niente può essere paragonato all'amore che Gesù ha per noi e all'amore che Lui si aspetta da noi. Persino i vincoli più sacri si sciolgono davanti a questo amore e hanno senso solo se sono un riflesso di questo amore.

Queste parole di Gesù vanno oltre ogni nostro pensiero: è chiaro che Lui non predica l'odio contro i nostri familiari, ma vuole mettere una "scala di amori": nei primi gradini ci sono: papà, mamma, figli … e nel "MILLESIMO" gradino, ben in alto c'è l'Amore a Dio, che è la fonte di qualsiasi altro amore umano. Concretamente, ancora una volta, Gesù c'invita a SACRIFICARE QUALUNQUE COSA PER AMORE A LUI, perché Lui HA SACRIFICATO TUTTO PER NOI. Questo è il cammino che purifica qualunque amore umano.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Romani 9-10

BENEDETTO XVI Udienza *Mercoledì, 11 Agosto 2010*

Dove si fonda il martirio? La risposta è semplice: sulla morte di Gesù, sul suo sacrificio supremo d'amore, consumato sulla Croce affinché noi potessimo avere la vita (cfr Gv 10,10)… Egli esorta i suoi discepoli, ciascuno di noi, a prendere ogni giorno la propria croce e seguirlo sulla via dell'amore totale a Dio Padre e all'umanità: "chi non prende la propria croce e non mi segue – ci dice, – non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 10,38-39).

Il martire segue il Signore fino in fondo, accettando liberamente di morire per la salvezza del mondo, in una prova suprema di fede e di amore (cfr Lumen Gentium, 42).

Ancora una volta, da dove nasce la forza per affrontare il martirio? Dalla profonda e intima unione con Cristo, perché il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano, ma sono la risposta ad un'iniziativa e ad una chiamata di Dio, sono un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo. Se leggiamo le vite dei martiri rimaniamo stupiti per la serenità e il coraggio nell'affrontare la sofferenza e la morte: la potenza di Dio si manifesta pienamente nella debolezza, nella povertà di chi si affida a Lui e ripone solo in Lui la propria speranza (cfr 2 Cor 12,9). Ma è importante sottolineare che la grazia di Dio non sopprime o soffoca la libertà di chi affronta il martirio, ma al contrario la arricchisce e la esalta: il martire è una persona sommamente libera, libera nei confronti del potere, del mondo; una persona libera, che in un unico atto definitivo dona a Dio tutta la sua vita, e in un supremo atto di fede, di speranza e di carità, si abbandona nelle mani del suo Creatore e Redentore; sacrifica la propria vita per essere associato in modo totale al Sacrificio di Cristo sulla Croce. In una parola, il martirio è un grande atto di amore in risposta all'immenso amore di Dio.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 12,1-8

1 In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. **2** Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». **3** Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? **4** Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? **5** O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? **6** Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. **7** Se aveste compreso che cosa significa: *Misericordia io voglio e non sacrificio*, non avreste condannato individui senza colpa. **8** Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (15)

Si ricorda, Madre mia cara, dell'incantevole libretto che lei mi aveva composto tre mesi avanti la mia prima Comunione? Proprio quelle pagine mi aiutarono a preparare il cuore in modo conseguente e rapido, perché, se da lungo tempo già lo preparavo, bisognava ben dargli uno slancio nuovo, empirlo di fiori nuovi affinché Gesù potesse riposarsi in lui gradevolmente. Ogni giorno facevo un gran numero di «pratiche», che formavano altrettanti fiori, facevo un numero anche più grande di aspirazioni che lei aveva scritte nel mio libricino per ogni giorno, e quegli atti d'amore formavano i bocci. Ogni settimana lei mi scriveva una cara lettera che mi empiva l'anima di pensieri profondi e mi aiutava a praticare la virtù, era una consolazione per la sua figliolina la quale faceva un sacrificio tanto grande accettando di non essere preparata sera per sera sulle ginocchia di lei, Madre mia, com'era stata preparata Celina. Maria sostituiva Paolina per me: mi sedevo in grembo a lei e ascoltavo avidamente ciò che mi diceva, mi pare che tutto il cuore di lei, tanto grande, tanto generoso, si versasse in me. Come i guerrieri illustri insegnano ai loro figli il mestiere delle armi, così Maria mi parlava dei combattimenti della vita, e della palma riservata ai vittoriosi. E ancora mi parlava delle ricchezze immortali che è facile ammassare ogni giorno, e della sciagura che è passare senza allungare la mano per cogliere quei tesori, poi mi indicava il modo per essere santa per mezzo della fedeltà alle cose minime; mi dette il foglietto «Della rinuncia» che io meditavo con delizia. Com'era eloquente, la mia Madrina cara! Avrei voluto non essere sola per ascoltare i suoi insegnamenti profondi, mi sentivo così commossa da credere, nella mia ingenuità, che i più grandi peccatori si sarebbero commossi come me e che, abbandonando le ricchezze caduche, avrebbero cercato soltanto quelle del Cielo… A quel tempo nessuno ancora mi aveva insegnato a fare orazione, eppure io ne avevo gran desiderio;

Venerdì 15 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 12,1-8;***

Le altre letture sono: Esodo 11,10-14; Salmo 115(116);

"MISERICORDIA IO VOGLIO E NON SACRIFICIO"

"IL SACRIFICIO HA SENSO SOLO SE E' MISERICORDIA"

Il fatto che, oggi, il Vangelo ci presenta è molto semplice: è sabato, gli Apostoli hanno fame, passano vicino a un campo di grano maturo, prendono alcune spighe e mangiano. Niente di più semplice. Ma, per chi è ammuffito nelle regole, è uno scandalo: non si può lavorare neppure per sfamarsi, perché è sabato! Quanta ipocrisia quando la legge va oltre l'amore. Gesù approfitta di quanto accaduto per mettere chiaramente l'amore al di sopra di tutto. È l'amore che chiede il sacrificio, non la Legge. Chi ama si sacrifica, ma sa vedere tutti con occhi di misericordia, vedendo il bene che c'è in ciascuno, oltre l'etichetta.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Matteo 1-2

GIOVANNI PAOLO II Dives in Misericorida (nota 52)

"Nel definire la misericordia, i Libri dell'Antico Testamento usano soprattutto due espressioni, ciascuna delle quali ha una radice semantica diversa. Innanzitutto, il termine ***hesed*, che indica un profondo atteggiamento di «bontà»**. Quando questa disposizione si stabilisce fra due persone, queste diventano, non solo benevole una nei confronti dell'altra, ma anche reciprocamente fedeli in forza di un impegno interiore, *in virtù di una fedeltà verso se stesse*. E, se è certo che ***hesed* significa anche «grazia» o «amore», questo avviene precisamente in base a questa *fedeltà***. Il fatto che il compromesso in questione abbia un carattere, non solo morale, ma come giuridico, non altera la sua realtà. Quando nell'Antico Testamento il vocabolo ***hesed* è riferito al Signore, avviene sempre in rapporto all'alleanza che Dio fece con Israele**. Questa alleanza fu da parte di Dio un dono e una grazia per Israele. Una volta che Dio, in coerenza con l'Alleanza stabilita, si compromette a rispettarla, hesed prende, in certo senso, un contenuto legale. Il compromesso «giuridico» da parte di Dio toglieva l'obbligo per Israele, nel caso infrangesse l'alleanza e non rispettasse le condizioni della stessa. Ed è precisamente in quel caso che hesed, lasciando di essere un obbligo giuridico, rivela il suo aspetto più profondo: diventa esplicito quello ciò era fin dal principio, ovvero, amore che dona, amore più potente del tradimento, grazia più forte del peccato.

Il secondo *vocabolo* che nella terminologia dell'Antico Testamento serve a definire la misericordia è *rah^{a}mim*. La radice del suo significato è un po' diversa dal significato di *hesed*. **Mentre *hesed* accentua le caratteristiche della fedeltà verso se stesso e la «responsabilità propria dell'amore» (che sono caratteristiche in un certo senso maschili), *rah^{a}mim*, *già dalla propria radice*, *denota l'amore della mamma* (*rah^{a}mim* *rehem*= seno materno)**. Il vincolo più profondo e originario, o meglio, dall'unità che lega la madre al figlio, si genera ***una particolare relazione con lui***, un amore particolare". *Gesù dice nel Diario di Suor Fastina: "Scrivi:* ***tutto ciò che esiste è rinchiuso all'interno della mia misericordia, più profondamente che il figlio nel grembo della madre.*** *(Diario - pg.318, 319). Si tratta della rivelazione dell'amore che creò il mondo.*

BRANO DA MEDITARE: Matteo da 10,34 a 11,1

10,34 Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. **35** Sono venuto infatti a separare *il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera:* **36** *e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa*. **37** Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; **38** chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. **39** Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. **40** Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. **41** Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. **42** E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».
11,1 Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (11***

Senza dubbio, se avessi custodito il mio segreto, avrei anche conservato la mia felicità, ma la Vergine Santa ha permesso questo tormento per il bene dell'anima mia; forse avrei avuto, altrimenti, qualche pensiero di vanità, mentre così, trovandomi nella umiliazione, non pote-vo guardarmi senza un sentimento di profondo orrore. Ah! quello che ho sofferto, lo potrò dire soltanto in Cielo! Parlando delle visite alle carmelitane, ricordo la prima, la quale ebbe luogo poco tempo dopo che Paolina era entrata. Ho dimenticato di parlarne, ma c'è un particolare che non debbo omettere. La mattina nella quale dovevo andare al parlatorio, mentre riflettevo sola sola nel mio letto (perché era li che facevo le mie orazioni più profonde, e, contrariamente alla Sposa dei cantici, vi trovavo sempre il mio Amato), mi domandai quale nome avrei avuto nel Carmelo; sapevo che c'era una suor Teresa di Gesù, e tuttavia il mio bel nome di Teresa non poteva essermi tolto. A un tratto pensai a Gesù Bambino che amavo tanto, e dissi a me stessa: «Oh, come sarei felice di chiamarmi Teresa di Gesù Bambino!». Non dissi nulla in parlatorio del sogno che avevo fatto da sveglia, ma alla buona madre Maria di Gonzaga, mentre domandava alle suore quale nome avrebbero potuto darmi, venne in mente di chiamarmi col nome che avevo sognato. Grande fu la mia gioia, e quel felice incontro di pensieri mi parve una delicatezza del mio diletto Gesù Bambino.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Romani 11-12

Martedì 12 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 11,20-24;***

Le altre letture sono: Esodo 2,1-15; Salmo 68(69);

"SENTIRE DIO CHE PASSA"

Forte e severa è la Parola di oggi. Il tempo passa, fugge, non torna. Innumerevoli sono le immagini che Dio ci manda nel nostro cammino terreno, sarà che sappiamo riconoscere l'invito di Dio o viviamo come "scarafaggi" che corrono di qua e di là, senza senso?

Sarà che, alla fine della nostra vita, Dio ripete per noi le parole del Siracide: " … svanirono come se non fossero esistiti furono come se non fossero mai stati …"?

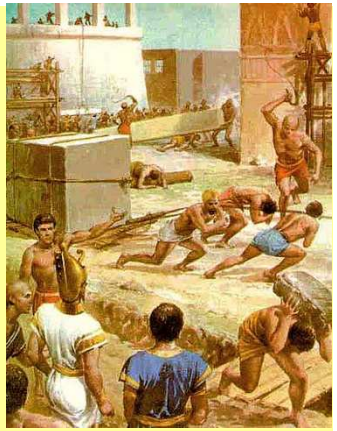
Fa' della tua vita un autentico "CAPOLAVORO" per Dio!

Così gridava il Beato Giovanni Paolo II. Non possiamo perdere tempo. Viviamo, oggi, con una attenzione costante a tutto ciò che Dio ci dice negli avvenimenti, nelle CONTRARIETA', nei rovesci della vita, nelle gioie e nella calma e cerchiamo di rispondere con tutte le nostre forze.

GIOVANNI PAOLO II Redemptor Hominis 13

Qui, dunque, si tratta dell'uomo in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione. Non si tratta dell'uomo «astratto», ma reale, dell'uomo «concreto», «storico». Si tratta di «ciascun» uomo, perché ognuno è stato compreso nel mistero della Redenzione, e con ognuno Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero. Ogni uomo viene al mondo concepito nel seno materno, nascendo dalla madre, ed è proprio a motivo del mistero della Redenzione che è affidato alla sollecitudine della Chiesa. Tale sollecitudine riguarda l'uomo intero ed è incentrata su di lui in modo del tutto particolare. L'oggetto di questa premura è l'uomo nella sua unica e irripetibile realtà umana, in cui permane intatta l'immagine e la somiglianza con Dio stesso92. Il Concilio indica proprio questo, quando, parlando di tale somiglianza, ricorda che «l'uomo in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa»93. L'uomo così com'è «voluto» da Dio, così come è stato da Lui eternamente «scelto», chiamato, destinato alla grazia e alla gloria: questo è proprio «ogni» uomo, l'uomo «il più concreto», «il più reale»; questo è l'uomo in tutta la pienezza del mistero di cui è divenuto partecipe in Gesù Cristo, mistero del quale diventa partecipe ciascuno dei quattro miliardi di uomini viventi sul nostro pianeta, dal momento in cui viene concepito sotto il cuore della madre.

BRANO DA MEDITARE: Esodo 3,7-12



7 Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del
mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a
causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le
sue sofferenze. **8** Sono sceso per liberarlo dalla
mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo
paese verso un paese bello e spazioso, verso un
paese dove scorre latte e miele, verso il luogo
dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il
Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. **9** Ora dunque il
grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io
stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani
li tormentano. **10** Ora va'! Io ti mando dal fa-
raone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli
Israeliti!». **11** Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e
per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». **12** Rispose: «Io sarò con te. Ec-
coti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo
dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

(Primo manoscritto) *S. Teresa del Bambin Gesù (14*

Il Signore mi ha fatto la grazia di non conoscere la società mondana se non quel tanto da potere disprezzarla e tenermi lontana da essa. Potrei dire che proprio durante il soggiorno in Alencon feci il mio primo ingresso nel mondo. Tutto era gioia, felicità intorno a me, ero festeggiata, carezzata, ammirata; in una parola, la vita mia per quindici giorni fu disseminata di fiori. Confesso che questa vita aveva un fascino per me. La Saggezza ha ben ragione quando dice che «la malia delle futilita' mondane seduce anche lo spirito alieno dal male». A dieci anni il cuore si lascia abbagliare facilmente, e perciò considero una grande grazia di non essere rimasta ad Alencon; gli amici che avevamo là erano troppo mondani, sapevano troppo intrecciare le gioie della terra col servizio a Dio. Non pensavano abbastanza alla morte, e tuttavia la morte è venuta a visitare un gran numero di persone che ho conosciuto, giovani, ricche, felici! Mi piace tornare col pensiero ai luoghi incantatori dove esse hanno vissuto, e domandarmi dove sono, che cosa giovano loro i castelli, i parchi nei quali le ho viste godere le comodità della vita? E vedo che tutto è vanità e afflizione di spirito sotto il sole... e che l'unico bene è amare Dio con tutto il cuore, ed essere, quaggiù, poveri di spirito.

Forse Gesù ha voluto mostrarmi il mondo innanzi alla prima visita che mi avrebbe fatta, affinché io scegliessi più liberamente la via sulla quale mi sarei impegnata con lui. Al tempo della mia prima Comunione mi è rimasto impresso nel cuore come un ricordo sgombro da nuvole; mi pare che non avrei potuto avere disposizioni migliori, e le mie pene d'anima mi lasciarono per quasi un anno. Gesù voleva farmi gustare una gioia più perfetta che fosse possibile in questa valle di lacrime.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Romani 15-16

Giovedì 14 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Esodo 3,7-12;***

Le altre letture sono: Salmo 104(105); Matteo 11,28-30;

"HO OSSERVATO, HO UDITO, CONOSCO …
SONO SCESO … PER FARLI USCIRE!"

Ieri abbiamo meditato sulla MISERICORDIA, che è l'Amore che abbraccia i miserabili e, oggi, abbiamo un esempio di questo amore, che si ABBASSA, SCENDE, S'IMMERGE nella triste povertà di un popolo schiavo, per liberarlo e farlo uscire. Questo popolo ha una testa dura e sembra persino che ami la sua schiavitù, il suo fango; tanto la "disgrazia" si è inserita nel loro cuore. Chi ama VEDE, chi ama ASCOLTA, chi ama CONOSCE, chi ama PRENDE DECISIONI, e sceglie fermamente di abbandonare le sue passioni per scendere nella fossa della schiavitù. Questo è il senso di tutta la missione. Tu sei un INVIATO di Dio negli inferni umani dove i tuoi fratelli soffrono, sii un nuovo

GIOVANNI PAOLO II Omelia Sinodo per l'Africa ***4-25 OTTUBRE 2009***

Ecco un messaggio di speranza per l'Africa: l'abbiamo ascoltato or ora dalla Parola di Dio. E' il messaggio che il Signore della storia non si stanca di rinnovare per l'umanità oppressa e sopraffatta di ogni epoca e di ogni terra, da quando rivelò a Mosè la sua volontà sugli israeliti schiavi in Egitto: "Ho osservato la miseria del mio popolo… ho udito il suo grido… conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo… e per farlo salire verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele" (Es 3,7-8). Qual è questa terra? Non è forse il Regno della riconciliazione, della giustizia e della pace, a cui è chiamata l'umanità intera? Il disegno di Dio non muta. E' lo stesso che fu profetizzato da Geremia, nei magnifici oracoli denominati "Libro della consolazione", da cui oggi è tratta la prima lettura. E' un annuncio di speranza per il popolo d'Israele, prostrato dall'invasione dell'esercito di Nabucodonosor, dalla devastazione di Gerusalemme e del Tempio e dalla deportazione in Babilonia. Un messaggio di gioia per il "resto" dei figli di Giacobbe, che annuncia un futuro per essi, perché il Signore li ricondurrà nella loro terra, attraverso una strada diritta e agevole. Le persone bisognose di sostegno, come il cieco e lo zoppo, la donna gravida e la partoriente, sperimenteranno la forza e la tenerezza del Signore: Egli è un padre per Israele, pronto a prendersene cura come del primogenito (cfr Ger 31,7-9).

Coraggio! Alzati, Continente africano, terra che ha accolto il Salvatore del mondo quando da bambino dovette rifugiarsi con Giuseppe e Maria in Egitto per aver salva la vita dalla persecuzione del re Erode. Accogli con rinnovato entusiasmo l'annuncio del Vangelo perché il volto di Cristo possa illuminare con il suo splendore la molteplicità delle culture e dei linguaggi delle tue popolazioni.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 11,20-24

20 Allora si mise a rimproverare le città nelle
quali aveva compiuto il maggior numero di
miracoli, perché non si erano convertite: **21**
«Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere. **22** Ebbene io
ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra.
23 E tu, Cafarnao, *sarai* forse *innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai*! Perché, se
in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! **24** Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!».

(Primo manoscritto) ***S. Teresa del Bambin Gesù (12)***

Ho omesso anche alcuni minimi particolari della mia infanzia prima che lei entrasse nel Carmelo; non le ho parlato del mio amore per le immagini e per la lettura. Eppure, Madre mia cara, debbo alle belle immagini che lei mi mostrava come ricompensa, una delle gioie più dolci e delle impressioni più forti che mi abbiano incitata a praticare la virtù. Dimenticavo il tempo mentre le guardavo, per esempio: l'umile fiore del Prigioniero divino mi diceva tante cose che mi diventava facile immergermi nel raccoglimento. Vedendo che il nome di Paolina era scritto sotto il piccolo stelo fiorito, avrei voluto che ci fosse anche quello di Teresa, e mi offrivo a Gesù per essere il fiore suo. Non sapevo giocare, però mi piaceva molto la lettura, e avrei passato la vita leggendo; fortunatamente avevo, per guidarmi, degli angeli sulla terra, i quali mi sceglievano libri tali da divertirmi nutrendomi spirito e cuore, e poi dovevo passare soltanto un tempo limitato a leggere, ciò che mi costava sacrifici gravi: a volte dovevo interrompere proprio in mezzo al passo più avvincente. Questa attrattiva per la lettura è durata fino a quando sono entrata nel Carmelo. Dire il numero di libri che mi è passato per le mani non sarebbe possibile, e tuttavia il Signore non ha mai permesso che ne leggessi uno solo capace di farmi del male. E vero che, leggendo certi racconti cavallereschi, non sempre intendevo, in un primo momento, il vero senso della vita; ma ben presto il Signore mi faceva sentire che la gloria vera è quella che durerà eterna, e che per arrivare ad essa non è necessario compiere opere sfolgoranti, bensì nascondersi e praticar la virtù sì che la mano sinistra ignori ciò che fa la destra… quelle della Venerabile GIOVANNA D'ARCO, avevo gran desiderio d'imitarle, mi pareva di sentire in me lo stesso ardore dal quale erano animate, la medesima ispirazione celeste.

Mercoledì 13 Luglio

Per il Diario Spirituale medita: ***Matteo 5,3-12;***

Le altre letture sono: Esodo 3,1-12; Salmo 102(103);

"BEATI I PICCOLI E I POVERI, I MITI E GLI UMILI, GLI AFFAMATI, I PURI, I MISERICORDIOSI, GLI OPERATORI DI PACE, I PERSEGUITATI E I CALUNNIATI ..."

Ecco gli "amici di Dio"! Ancora una volta siamo chiamati a immergerci nel grande mare dell'Amore che si abbassa fino all'estrema povertà. Sappiamo che il peccato produce una POVERTA' SCHIAVA, SCHIAVA dei vizi, della droga, dell'alcool che butta le persone là in basso … Ma anche l'Amore ti porta alla povertà. Chi ama "perde" la sua vita, si "annichila", si spoglia di tutto come Gesù. Sulla strada e in tutti gli inferni umani, dove Dio ci chiama, avviene il grande abbraccio fra la SANTA POVERTA' DELL'AMORE E LA VILE POVERTA' del peccato. È l'abbraccio delle Beatitudini. Quando l'Amore si incontra con il peccato, si TINGE di sangue e comincia a chiamarsi "MISERICORDIA" = CUORE che si lancia sui MISERABILI e li salva!

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Romani 13-14

GIOVANNI PAOLO II Ai favelados dell'IMMONDEZZAIO DI VITTORIA

Queste parole furono rivolte agli abitanti dell'enorme favela di São Pedro a Vitória (ES), da dove provengono Eliseu, Helena e altri della Missione Belém. In questa favela P. Giampietro fu "Parroco" per un anno, nel 2000. Quando il Papa la visitò (nel '91), la favela era un pantano e le baracche palafitte. Dopo la sua visita, lui lasciò il denaro sufficiente per costruire il Centro Parrocchia dove P. Giampietro ha vissuto. Dall'altra parte il mondo vide la vergogna che era questo immondezzaio e si organizzò per eliminarlo. Furono messe grandi "draghe" nel mare che buttarono montagne di sabbia e alzarono questa area di ca 2 metri. Oggi non c'è più quella vergognosa povertà, ma ne è arrivata un'altra contro la quale dobbiamo lottare con tutte le forze: la violenza. Eliseu stesso, prima di convertirsi, comandava gli 8 spacci di droga di questo quartiere. L'Evangelizzazione non termina mai!

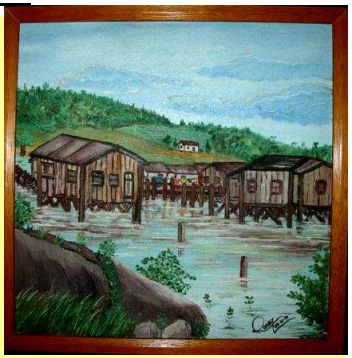
"Voglio confidarvi che questo incontro con gli abitanti della favela di São Pedro, è un momento che aspettavo con un affetto tutto speciale, sin dall'inizio di questo mio secondo viaggio pastorale in Brasile. Voi, "favelados", siete molto vicini al cuore del Papa, poiché siete molto vicini al cuore di Cristo. I poveri sono i prediletti di Dio, ad essi Gesù ha dedicato un amore preferenziale, che la Chiesa desidera imitare.

Voi siete anche molto vicini al cuore del Papa, perché è soprattutto nei poveri, con i quali Egli si identifica, che Gesù vuole essere amato (cf. Mt 25, 40-45).

Nel volto di quelli che soffrono, sotto il peso di carenze spirituali, affettive e materiali, la Chiesa riconosce il volto di Cristo stesso.

Quando Gesù ha chiamato beati i poveri di spirito (cf. Mt 5, 3), annunciava una felicità, basata sull'amore, che Egli voleva stabilire in ogni cuore umano. Si riferiva a uno spirito di povertà e di libertà che, in qualsiasi situazione di vita, è fatto di rinuncia, di fiducia in Dio, di fede nella vera ricchezza, che si trova nella comunione con Dio, di sobrietà e di disponibilità alla condivisione (cf. Ivi, 66).

BRANO DA MEDITARE: *Matteo 5,3-12*



3 «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
4 Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
5 Beati i miti, perché erediteranno la terra.
6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
10 Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. **12** Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

(Primo manoscritto) S. Teresa del Bambin Gesù (13

Allora ricevetti una grazia che ho sempre considerata come una delle maggiori per me, perché a quell'età non ricevevo luci come ora che ne sono inondata. Pensai che ero nata per la gloria e cercando il mezzo di raggiungerla, il Signore m'ispirò i sentimenti che ho scritti qui sopra. Mi fece capire altresì che la mia gloria non apparirà agli occhi degli uomini, e consisterà nel divenire una grande santa!!! Questo desiderio potrà sembrar temerario se si considera quanto ero debole e imperfetta, e quanto lo sono ancora dopo sette anni passati in religione, tuttavia sento ancora la stessa fiducia ardita di diventare una grande santa, perché non conto sui meriti miei non avendone alcuno, ma spero in colui che è la Virtù, la Santità stessa. Lui solo, contentandosi dei miei deboli sforzi, mi eleverà fino a sé e, coprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà santa. Non pensavo allora che bisogna soffrire molto per arrivare alla santità, ma il Signore non tardò a mostrarmelo, mandandomi le prove che ho raccontato prima. Ora debbo riprendere il mio racconto al punto in cui l'ho lasciato. Tre mesi dopo che fui guarita, Papà ci fece fare il viaggio di Alencon. Era la prima volta che ritornavo là, e la mia gioia fu grande quando rividi i luoghi nei quali era trascorsa la mia infanzia, soprattutto quando potei pregare sulla tomba di Mamma e chiederle di proteggermi sempre.